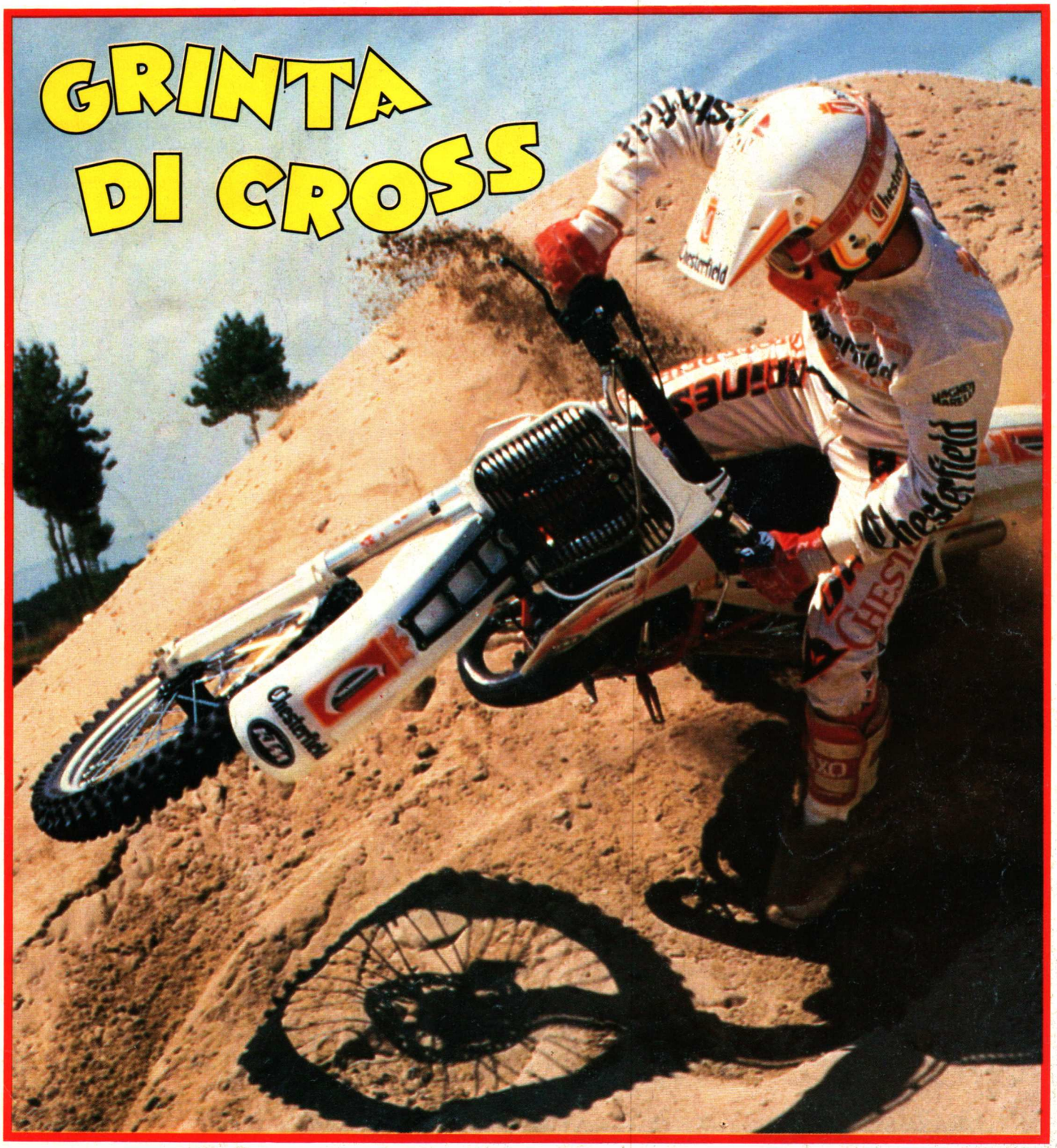
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1988
14
PADOVA

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. Sett. - Sped. in abb. post. - gr. 1 bis/70 - 22 luglio 1988 - n. 24 - 13002220788

GRINTA DI CROSS



I lavori vanno inviati a
«Spazio libero»
Messaggero dei Ragazzi
Basilica del Santo
35123 Padova

Spazio Libero

Beati

Beati i ciechi,
che non possono vedere
il nostro mondo,
vedranno la Luce...
Beati i muti,
che non possono parlare
dell'amore,
parleranno col Signore...
Beati i sordi,
che non possono sentire,
sentiranno il perdono...
Beati gli ammalati,
che sperano ancora
saranno premiati
per la loro fede...
Beati i poveri
che non possono
diventare ricchi,
diventeranno angeli di Dio.
Beati gli affamati

e gli assetati,
che non possono mangiare
e bere,
sarà loro dato cibo e acqua...
Beati gli innocenti
che la giustizia ha condannato,
saranno liberati dal Signore...
Beati i vivi,
che pregano per i morti,
saranno ricambiati in cielo...
Beati gli uomini che soffrono,
vedranno la pace,
il Signore li consolerà...
Beati i fiduciosi
voleranno con Dio,
verso il regno dei Cieli.

Alessia Seameroni
di Cagliari

Gli uomini della Croce Verde

Son gli uomini di cuore
che con molto amore
soccorrono probabilmente
ogni persona dolente.
Con molta cura
ed accurata bravura
fan calmare ogni buoncore
disturbato da un malore.
La Croce Verde è un segno
che esprime
un gran pensiero:
guarire una morte sicura
con un gesto di premura.
Questa associazione
con molta attenzione
ci regalerà la volontà
che molto servirà
per una mamma e un papà
o un bimbo in tenera età.

Antonella Cattaneo
di Noale (VE)

Poter essere se stessi

Poter essere se stessi, non andare in giro con una personalità vestita in borghese.
Un ragazzo è lo specchio di un altro.
Comportamenti uguali per tutti.
Il ragazzo a volte sacrifica l'origine e la libertà interiore della sua persona, comportandosi come l'amico, per cercare di rassomigliargli.
Allora per cercare di riparare e ritrovare la sua personalità, si rifugia in se stesso.
Trova spunto dalla moda, dalla musica, dalla moto...
La persona sembra ridursi ad una somma di bisogni, per sperimentare sensazioni nuove, ma superflue.

Paolo Foscarpo
di Vedelago (TV)

MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVI - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 bis/70.

n. 24 - 22 luglio 1988

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Manuela Bartesaghi, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Enzo Natta, Gianni Torriani, Elisabetta Tosi — **In Redazione:** Sergio Sciascia — **Segreteria di Redazione:** Paolo Saccuman — **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento: Italia L. 22.00 - Estero L. 32.000 - Questa copia L. 1.000 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI — Basilica del Santo — 35123 Padova** — Telefono 049/66.43.22 — Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218 — **Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio — Padova — Direttore generale:** Padre Luciano Marini

Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Europa Pubblicità srl — Sede e Direzione generale: Bologna 40122 via Cervellati 5 tel. 051-55.81.80 - Milano 20122 via Serbelloni 14 tel.02-54.56.116 — Roma 00187 via Condotti 33 tel. 06-67.80.580 — Torino 10123 via Giolitti 45 tel. 011-87.73.96 — Padova 35123 via Cappelli 32 tel. 049-42.771

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica).

USPI FIEG

SOMMARIO 14

Ciao ragazzi,

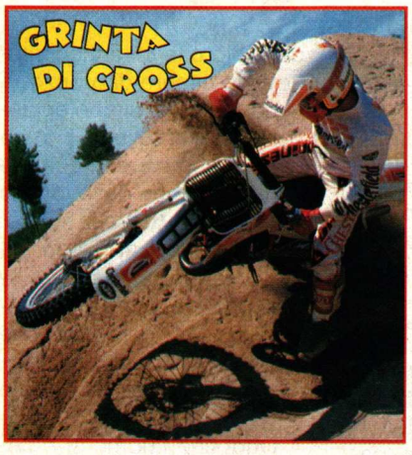
La marcia del MERA è davvero sorprendente. Non c'è estate - vacanze - calura che tengano: qui noi imperterriti lavoriamo per aggiungere qualcosa di diverso e di nuovo alla vostra festa estiva. Forse abbiamo un po' di pretese, del resto siete voi a confermare l'entusiasmo e lo spirito con cui ci seguite.

Per eventuali ritardi, ogni reclamo va rivolto al ministero delle Poste.

Che cosa c'è di menù in questo numero? Tutti piatti estivi, freschi e non troppo impegnativi.

7 MOTO-CROSS

Siamo partiti dalla copertina per presentare uno sport giovane, ringhioso e rumoroso ma che affascina tanti ragazzi. L'intervista ai campioni, le caratteristiche e le notizie sul moto-cross sono state preparate dal nostro Gianni Torriani.



In copertina: Alessandro Puzar

23 CHE VUOL DIRE?

E' già la seconda volta che Arianna vi presenta delle pagine gustose e curiose: «I nostri modi di dire» fanno parte del nostro linguaggio di tutti i giorni,

ma non sempre siamo in grado di sapere e capire quello che stiamo dicendo. Cercare le radici e le ragioni oltre all'interesse rispolvera storia e cultura.

56 COME SONO FATTI I FUNGHI?

E per chi va nei boschi a raccogliere i funghi, oltre alle disposizioni delle guardie forestali e alle antipatiche sanzioni che ne possono derivare (per questo sarà bene dare un'occhiata al curioso e divertente trafiletto dedicato alla legge - p. 40) tenga presenti le precise e puntuali annotazioni di Maria Grazia, la quale ha scoperto il modo convincente per aiutarci ad entrare nei segreti della natura.

Sono convinto che certe «vacanze» non le prenderete certamente, come ad esempio, quelle della messa domenicale. E per questo, con una fedeltà e insistenza ammirevoli, continuo a proporvi il sussidio del MISSAEST, nella speranza che ne facciate un buon uso.

Chiudo questa chiacchierata, prendo in mano il programma del mese di agosto e poi anch'io vi raggiungo.

Ciao a tutti e continuate a fare i bravi.

fra Simplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

10 **Questa estate scopro... (2)**
guida ai parchi naturali

13 **Alex: il mistero dell'abbazia**
a fumetti
di Toffanetti e Barison

26 **Rifiutologia**
di Luigi Butti

30 **Giromera**

32 **Scaffaletto**
libri per voi

33 **MISSAEST - 11**
guida alle liturgie domenicali

37 **C'era una volta un delfino...**

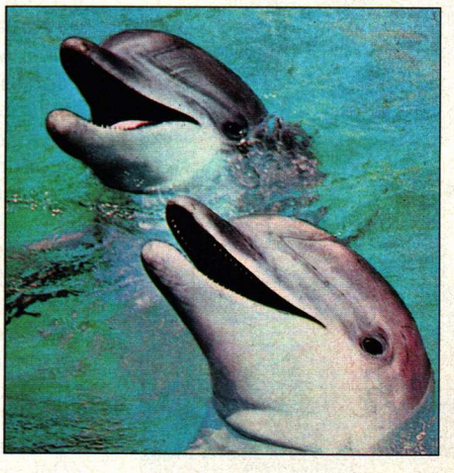
40 **Lei è in contravvenzione**

42 Musica
Bruce Springsteen racconta
di Maria Paola D'Emilio

44 **Il tesoro di Cipro**
nuovo episodio a fumetti

54 Televisione
«Rally»
di Manuela Lucchini

60 **Agente 212** a fumetti



A pagina 37 il delfino assassinato

caro fra simplicio

Gian Luca Vialli

Ci puoi raccontare del goleador della Sampdoria e nostro beniamino: Gian Luca Vialli?

Moreno P. di Mestre (VE)
Antonio e Mauro C. di Santhia' (VC)
Il clan «Vialli» di Malcesine (VR)

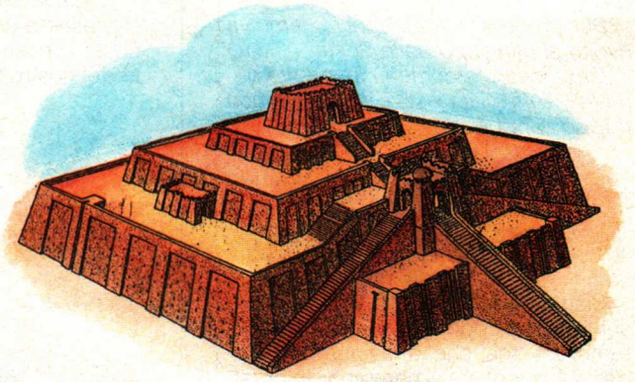
Gianluca non è solo il goleador della Sampdoria, ma della nazionale e (con Tomba) è diventato il simbolo dell'Italia sportiva e la sua notorietà sta conquistando l'Europa e il mondo grazie ai gol segnati nell'ultimo Europeo di Germania.

E' nato a Cremona il 9 luglio 1964, è alto un metro e 80 e pesa 75 chili ed ha molti hobby. Vive a Quarto dei Mille (Genova) in una splendida villa (gli hanno fatto i conti in tasca - io no! e dicono i ben informati che tra un impegno e l'altro si porti a casa oltre i due miliardi l'anno). La sua fidanzata si chiama Giovanna, il papà Gianfranco e la mamma Maria Teresa. In famiglia, a fargli compagnia, ci sono tre fratelli e una sorella.

E' alla sua quarta stagione con la Sampdoria. Prima ha giocato per quattro anni nella Cremonese. Agli inizi degli anni ottanta, era poco più di un ragazzetto, e nella sua città capitò Boniperti, presidente della Juve, e i suoi occhi si posarono su quel ragazzo interessante, ma ancora acerbo per entrare nella squadra torinese.

Intanto Gian Luca cresceva e Boniperti, attendendo che Vialli fosse pronto per la Juve, fu anticipato da Mantovani, patron della Sampdoria.

Ora Vialli è conteso da Berlusconi al Milan per affiancarlo a Gullit. Lo pretende Ferlaino per metterlo vicino a Maradona. Sono tutti lì con il libretto degli assegni spalancato e le chiavi di una cittadinanza onoraria da offrirgli. Ma l'implacabile goleador-trascinatore Gian Luca Vialli, bravo ragazzo, dagli occhietti leggermente orientali, sembra guardare divertito, dicendosi contento di quello che ha, preferendo godere più i valori umani dell'amicizia e della tranquillità che i soldi di Berlusconi. Per adesso, salvo ripensamenti.



Ziggurat

Studiando la storia mediorientale antica, la professoressa ha accennato alla Mesopotamia. A me è rimasta impressa una parola: ziggurat. Che cosa erano?

Annalisa C. di Cagliari

Alte anche fino a 100 metri, le ziggurat erano policrome costruzioni della Mesopotamia che servirono da modello pure per la Torre di Babele. Per arrivare alla sommità, luogo ove si offrivano sacrifici agli dei, bisognava salire delle scale i cui gradini raggiungevano perfino gli 80 centimetri. I sette piani in cui erano suddivise risultavano dipinti in colori diversi corrispondenti ai sette cieli planetari.

Partendo dal basso s'incontravano:

1) nero di Saturno;
2) grigio o argento della Luna;
3) giallo di Marte;
4) azzurro di Venere;
5) rosso di Mercurio;
6) bianco di Giove;
7) oro del dio Sole.

Sopra incombeva la volta del cielo che gli antichi ritenevano essere di bronzo.

Le ziggurat simboleggiavano lo sforzo che l'uomo deve compiere quando vuole staccarsi dalla terra e toccare le vette dello spirito. I colori che cambiano ad ogni piano testimoniano le difficoltà crescenti incontrate lungo il percorso che conduce al traguardo celeste, considerato di bronzo perché invalicabile.

Oggi che l'uomo si è posto come meta il potere in luogo dei valori dello spirito, assistiamo al babelico capovolgimento della situazione: si parte con la faccia di bronzo, si rifiuta qualsiasi sacrificio, ma se ne combinano di tutti i colori pur di piantare radici profonde nei beni terreni.

Sciacallo

C'è un animale che mi ha sempre incuriosita: lo sciacallo. Dove vive e ne esistono anche in Italia?

Bruna Vazzoler di Aquileia (UD)

Dello sciacallo esistono al mondo quattro specie: quello dalla gualdrappa, dalle strisce, del Siemen e il dorato.

Il più diffuso è il primo, presente in Africa, in Asia e nell'Europa sud orientale.

Il suo ambiente sono la collina e la media montagna, con vegetazione.

Appartiene alla famiglia dei canidi, pesa sui dieci chilogrammi, circa il doppio di una volpe; il mantello è fulvo-grigio e ocra. E' un predatore di piccoli animali e si nutre anche degli avanzi lasciati dai più grossi mammiferi.

Vive in coppie o in piccole famiglie soprattutto nel periodo di allevamento della prole. Come altri animali, è divenuto di abitudini notturne per sfuggire alla caccia.

Lo sciacallo dorato *(canis aureus)* è comune nella penisola balcanica dove è diffuso da tempo, soprattutto nella zona del Montenegro.

Sciacallo dorato

E' appunto di questa specie che nelle province di Udine e Trieste (proprio dalle tue parti!) sono stati avvistati negli ultimi anni degli sciacalli. In particolare, due studiosi: Luca Lapini e Fabio Perco ritengono che in questo territorio ci sia addirittura un nucleo di sciacalli sconfinati in Italia dalla vicina Jugoslavia.

Nei nostri modi dire «fare lo sciacallo» o «sciacallaggio» è l'azione di sventurati che non esitano a depredare chi è stato colpito da disgrazie. Caso tipico quando ci sono terremoti e figure losche, approfittando delle tenebre, si aggirano annusando qualcosa da rubare.

Dolomiti

Sono un grande appassionato di montagna, in particolare delle Dolomiti dove ogni anno con la mia famiglia vado in vacanza. Finora non sono riuscito a sapere l'origine del nome. Mi puoi aiutare?

Carla M. di Reggio Emilia

Le Dolomiti hanno preso il nome da Dieudonné (Déodat) Sylvain Guy Tancrède de Gratet, nono figlio del conte di Dolomieu

Déodat nacque nel 1750, a pochi chilometri dal confine tra Delfinato francese e Ducato di Savoia, di fronte ai massicci calcarei di Belledonne e del Vercors.

A 18 anni, giovane cavaliere di Malta, si imbarcò su una nave dell'Ordine. Dopo

qualche mese, a Gaeta, uccise in duello un compagno d'armi. L'intervento di papa Clemente XIII lo salvò dal capestro, se la cavò con qualche mese di carcere a La Valletta, capitale di Malta. Tornato in Francia, fu per qualche anno militare di carriera, di guarnigione a Metz. Nel 1776 si dedicò a tempo pieno alla geologia.

Visitò le miniere della Bretagna e le colline di basalto del Portogallo, nel 1782 percorse in lungo e in largo i Pirenei. Dal 1783 si

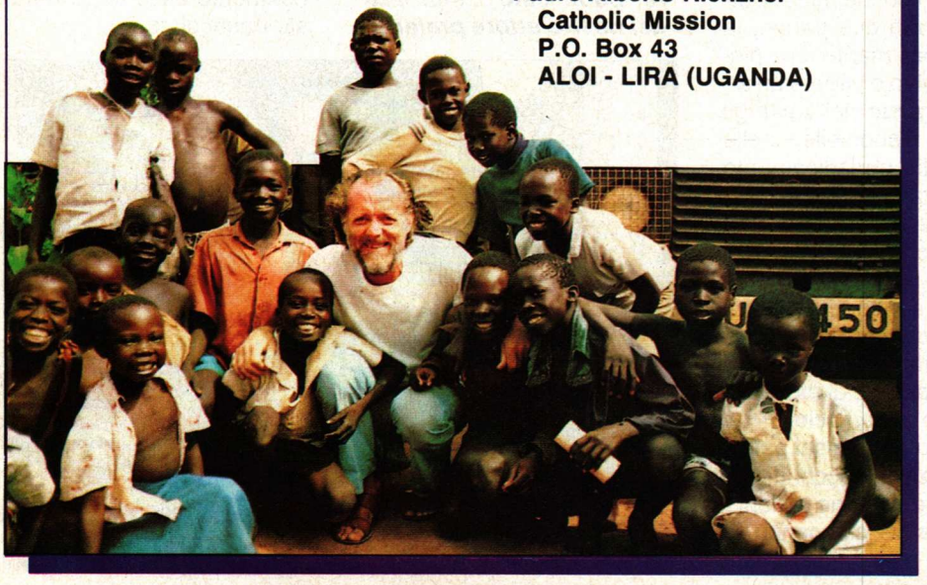
P. Alberto è un amico di vecchia data e ci ha scritto questo saluto e invito.

«Caro MERA,

sono arrivati due numeri della rivista, mentre gli altri chissà dove sono... Questo è il destino della posta qui! Congratulazioni per l'iniziativa linguistica. Qui l'inglese (essendo ex colonia inglese) s'insegna a scuola, anzi è lingua nazionale, quindi noi useremo le medesime pagine-fumetti per imparare l'italiano.

Chiedo ai lettori del MERA se possono mandare fumetti di seconda mano in inglese ai miei chierichetti (il gruppo che mi sta vicino nella foto). Bye bye to all.

Padre Alberto Rienzner
Catholic Mission
P.O. Box 43
ALOI - LIRA (UGANDA)



caro fra simplicio

dedicò completamente all'Italia. Visse a Roma, studiò Ponza e le Eolie, i vulcani spenti della Val di Noto in Sicilia.

Tra il 1788 e il 1789 visitò le montagne che dovevano prendere il suo nome. Più tardi, lavorando su campioni raccolti, si accorse che alcune pietre all'apparenza calcaree non reagivano come previsto all'azione degli acidi. Il minerale così scoperto (un carbonato doppio di magnesio e di calcio) fu battezzato **«dolomia»** nel 1796, su proposta di Nicolas De Saussure, figlio del conquistatore del Monte Bianco.

Dèodat morì il 16 novembre 1801 a Chateaneuf en Charolles.

Non perdere di vista il prossimo numero del MERA (agosto) perché ci sarà un bel servizio sulle Dolomiti in occasione del bicentenario del loro «battesimo».

Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

I Bonsai

Mi piacerebbe molto sapere come sono nati e come si fanno i Bonsai. Puoi aiutarmi?

Carla Paderni di S. Polo (BS)

Anche a me piacciono molto i bonsai, gli alberi in miniatura giapponesi.

Secondo la maggior parte degli esperti, questa tecnica di lavorazione è nata in Cina più di mille anni fa e pare siano stati i mongoli a crearla. Infatti costoro girovagando e combattendo altri popoli dovevano trasportare su cavalli armi e provviste comprese piante medicinali, che dovevano essere di minimo ingombro e pesare poco. Fu così che nacque la coltivazione dei piccoli alberi in vaso. In seguito tale tecnica arrivò in Giappone perfezionandosi e diventando il passatempo preferito dell'imperatore.

I bonsai sono arrivati in Europa alla fine del secolo scorso e in Italia circa trent'anni fa.

La coltivazione dei bonsai è frutto di un artigianato antico che non si può riassumere in poche righe. Detto proprio in due parole, la tecnica per mantenere piccolo ma vivo e vegeto un albero, consiste nel limitargli l'humus disponibile, nello spuntargli periodicamente radici e rami e nel «guidare» con fili metallici la forma dei rami che crescono.

Anche la natura produce in certo senso dei bonsai quando un seme d'albero va a germogliare in un anfratto di roccia o di muro dov'è un po' di terriccio.

Ci sono dei bonsai bellissimi, preziosi, vecchi di decenni, che costano milioni.

In Italia va crescendo la passione per queste piante,

Un mandarino giapponese

(i prezzi sono piuttosto alti: dalle 80-100 mila lire a molti milioni) tanto che molti vivai hanno un settore per i bonsai e centri bonsai sono in molte città.

L'argomento è interessante: chissà che non ci scappi un breve servizio più esauriente.

Tieni presente, Carla, che sulla coltura dei bonsai sono stati pubblicati numerosi libri.

David Hasselhoft

Ti ringraziamo per avere pubblicato l'indirizzo del nostro attore preferito sul MERA. Ma vorremmo che tu ci parlassi un po' più di lui.

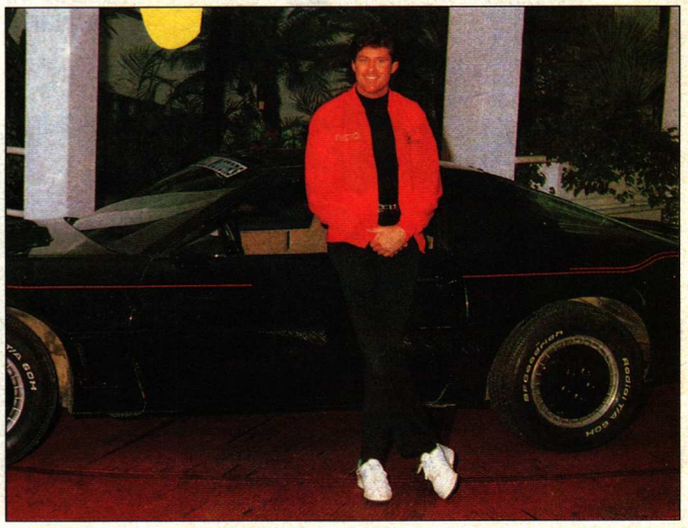
Aldo e Fabio M. di Sondrio
Luca e Gloria R. di Prato (FI)

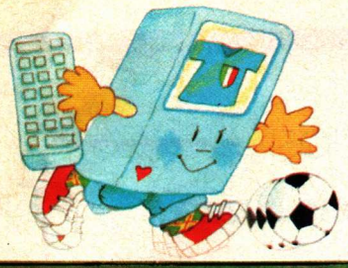
Speravo foste voi, dopo aver appreso sul MERA l'indirizzo dell'attore in questione, a fornirmi notizie dettagliate. Le avrei pubblicate volentieri; io faccio fatica a star dietro a tutti i vostri divi.

David Hasselhoft, l'eroe di «Supercar», è nato a Baltimora (Maryland State - USA) il 17 luglio 1954. E' sposato con l'attrice Catherine Hickland, la Julie del telefilm...chilometrico «Capitol».

Nella foto lo vedete accanto alla meravigliosa Pontiac 2000 Trans Am, con cui l'attore è venuto recentemente a Milano.

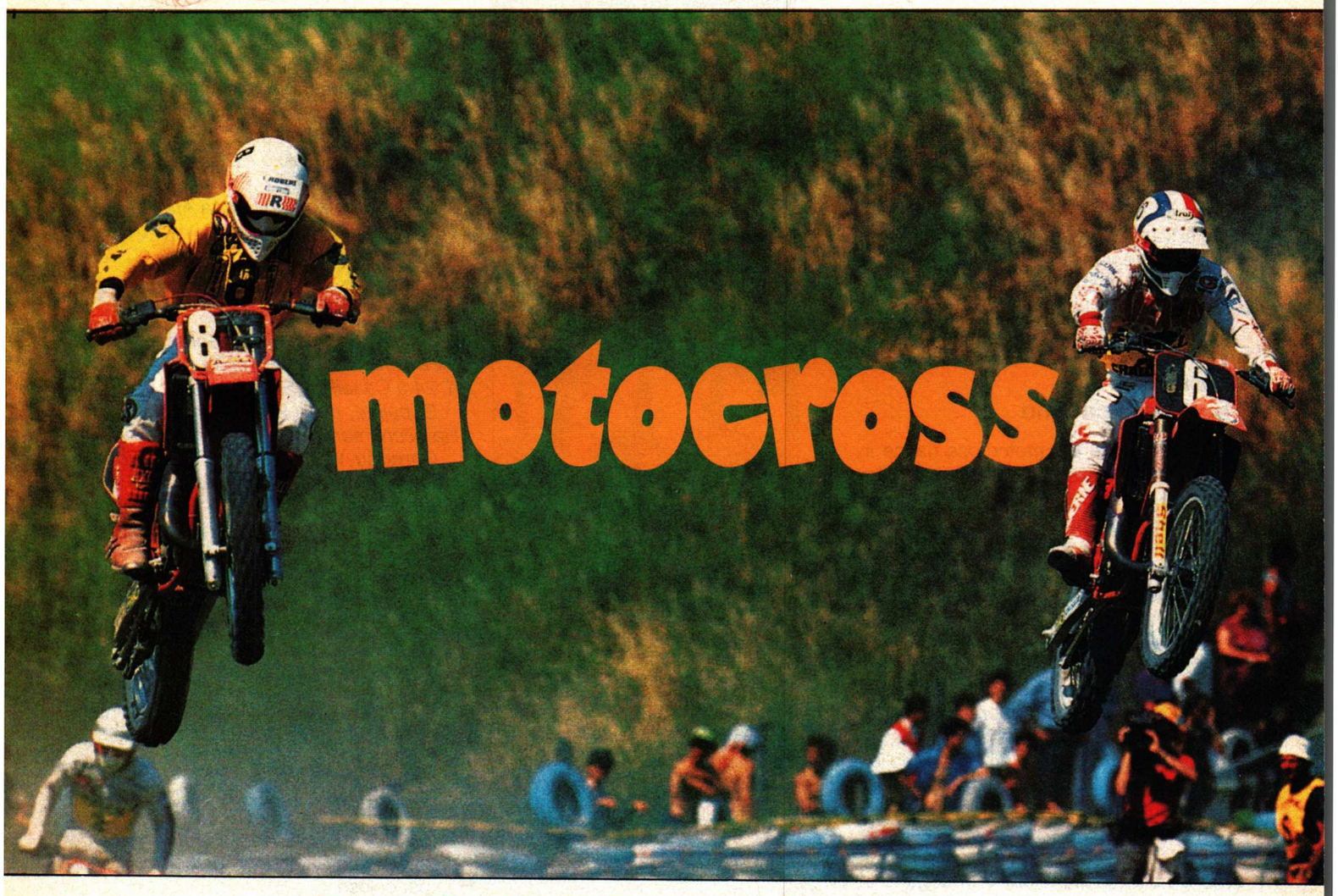
Non so se sia la stessa auto superaccessoriata con cui l'attore, nei panni di Michael Knight, gira il telefilm, ma so di sicuro che il vigile urbano milanese, che si era accostato a quella curiosa macchina, priva di autista, quando s'è sentito dire dal computer di bordo che il proprietario era momentaneamente assente, è rimasto trasecolato.





Mondosport

di Gianni Torriani



I «DOMATORI» DI DUE-RUOTE SELVAGGE

Il motocross è essenzialmente una gara di velocità, con tutte le caratteristiche che questa comporta: partenza dei piloti schierati su un'unica fila, svolgimento della competizione entro un tempo determinato, vittoria di chi arriva primo al traguardo. Regole semplicissime, dunque, che lo rendono comprensibile a chiunque.

Naturalmente è una gara che si corre in fuoristrada, su piste appositamente preparate, dove la presenza di ostacoli «naturali», qualche volta accentuati a bella posta e spesso apparentemente insormontabili, esalta l'aspetto spettacolare.

Le gare di motocross, come detto, si basano sempre sulla ripetizione continua dello stesso tracciato fino all'esaurimento del tempo previsto. Le prove del Campionato del mondo si corrono ogni anno in dodici nazioni diverse, ogni volta su due manche indipendenti ai fini del punteggio, ciascuna della durata di 40 minuti più due giri. Prendono punti i primi 15 classificati di ogni manche, secondo lo schema 20, 17, 15, 13, 11, 10, 9, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2, 1. Non sono previsti scarti e vince il titolo chi somma la maggiore quantità di punti. Il numero massimo dei partenti è di 40 piloti per manche; quando le iscrizioni superano questa quota, si procede alla disputa di batterie di qualificazione. In caso di competizioni nazionali o internazionali può essere variata la durata delle manche (solo ridotta, mai aumentata); si possono prevedere due manche più una eventuale finale, ci possono essere manche di consolazione per gli esclusi dalla gara principale.

Accanto alle tradizionali gare all'aperto, sono nate da pochi anni le gare «in-

Mondosport motocross

door», che si svolgono generalmente all'interno degli stadi, vale a dire in luoghi facili da raggiungere per gli spettatori e capaci di garantire il massimo godimento dello spettacolo, grazie alle infrastrutture di cui sono dotati e al fatto di avere l'intero campo di gara sott'occhio. Non sempre, però, a dispetto della definizione, si tratta di gare al coperto, data la difficoltà di reperire spazi di adeguate dimensioni o di smaltire in modo rapido e continuo le notevoli quantità di gas di scarico prodotti dalle motociclette.

La storia: battere il cavallo

La specialità del motocross nasce in Inghilterra all'inizio del secolo. La motocicletta, che per sua natura permetteva già un ampio raggio d'azione, la possibilità di andare dove altri mezzi motorizzati non arrivavano, suscitò l'interesse dell'esercito inglese come alternativa al cavallo. Anche se il primo confronto diretto, nel 1908, risultò favorevole all'animale, lo sviluppo del motocross (nome derivato dall'inglese «cross country», vale a dire andare attraverso la campagna) si può far risalire a questa data. E' ovvio che l'interesse di un ente pubblico come l'esercito in grado di garantire guadagni costanti ai costruttori, favorì subito lo sviluppo di mezzi specifici, modificati in un primo momento nelle gomme e nelle sospensioni e in seguito in tutti gli altri particolari.

Dal disporre dei mezzi alle competizioni per affermare la qualità di un prodotto sugli altri, il passo è brevissimo. Appena terminata la seconda guerra mondiale viene organizzato in Olanda il primo Motocross delle Nazioni per squadre nazionali. Ma l'interesse per la specialità è tale che nel 1952 la Federazione Internazionale Motociclistica (F.I.M.) dà vita alla prima edizione del campionato europeo per la classe 500. Curiosità della sorte, quella gara si svolse a Imola, dove adesso sorge un «tempio» della Formula 1. Nel 1957 l'Europeo della 500 diventa Campionato del mondo; nel 1962 tocca la classe 250 e bisogna arrivare al 1957 perché anche la classe 125 ottenga il medesimo riconoscimento.

In Italia, la prima «gara di velocità fuoristrada» viene organizzata nel 1924, vicino a Como, ma bisogna aspettare fino al 1950 perché la F.M.I. (Federazione Motociclistica Italiana) dia vita al Campionato Italiano classe 500. Nel 1956 tocca alla classe 250 e solo nel 1976 alla 125, quando l'industria nazionale è abbastanza forte per avere prodotti competitivi in questa classe. ■

DUE ITALIANI AMBIZIOSI

ALESSANDRO PUZAR

Alessandro Puzar, soprannominato Alex, nato il 19/11/1968, abita in via Umberto I n. 21 - Ceva (Cuneo).

E' celibe, pesa kg 64, è alto m. 1,71, ha occhi azzurri e capelli biondi.

Corre su KTM 125. E' sponsorizzato da Chesterfield - Axo - Dainese - AGV - Matra - Mele Sport.

La sua prima moto fu una AIM 50. Fece la prima gara a 14 anni.

MICHELE FANTON

Michele Fanton, detto Fantomas, nato a Padova il 29/9/1966, abita in via Dante n. 24 a Caselle di Selvazzano (Padova).

E' celibe, pesa kg 74, è alto m 1,83. Ha occhi marroni e capelli castani.

Corre su Yamaha 250. E' sponsorizzato da Belgarda - Chesterfield - FM - Gaerne - Stilmotor - Smith - Blue Down - Saporiti Italia - Pellicceria Arcella - World Cross - Tecnogarden.

Prima moto fu una Italjet 50. A 12 anni fece la prima gara.

I PROTAGONISTI DEL MONDIALE Cl. 250

Rodney Smith corre quest'anno il campionato del mondo di motocross, classe 250, probabilmente il più difficile (ma anche il più aperto a qualsiasi risultato) dell'intera stagione '88.

Moltissimi gli avversari di valore con i quali gareggerà. Ecco i principali.

Pekka Vehkonen, innanzitutto, l'attuale vice campione. Freddo, determinato e ormai velocissimo su tutti i tipi di tracciato, vuole bissare il titolo 125 vinto nel 1985.

Jorge Nillson, terzo nel mondiale 1987. Lo svedese conta sulla propria irruenza e velocità.

Gert Van Doorn, olandese. Terzo nel mondiale 1986, lo scorso anno ha gareggiato solo alla fine della stagione causa un infortunio al polso che lo ha bloccato quasi tutto l'anno. Deve dimostrare a chi gli ha dato fiducia di essere ancora al vertice.

John Van Den Berk. E' il campione in carica della classe 125. Il passaggio di classe costituisce certamente un'incognita e un ostacolo difficile da superare, ma le doti dimostrate lo rendono un «cliente» molto pericoloso.

Rob Herring, sudafricano, attualmente residente in Gran Bretagna. E' l'uomo nuovo di questo campionato, ha vinto due manche lo scorso anno terminando la stagione al quinto posto assoluto.

Michele Fanton è il pilota sul quale si appuntano le speranze dei tifosi italiani. Può vantare una discreta esperienza nel mondiale e ci si aspetta da lui un campionato «a tutta grinta». Dopo la splendida vittoria del 24 aprile a Ibiza è ora uno dei favoriti essendo piazzato attualmente al 3 posto dietro l'inglese Whatley e al campione belga Van Den Berk.

Heinz Kinigadner è forse l'avversario più esperto. L'austriaco ha vinto già due volte il titolo 250 e dopo due stagioni in 500 torna alla classe di mezzo per riaffermare la propria superiorità. ■

IL PERSONAGGIO

RODNEY SMITH

americano di Parma

Rodney Elwood Smith è nato il 10 febbraio 1964 a Concord, in California. E' alto 1 metro e 70 e pesa 70 kg. Non è sposato.

Ha vissuto e corso negli ultimi tempi in Brasile, dove ha conosciuto Michele Rinaldi, unico pilota italiano ad essere diventato campione del mondo (nel 1984, classe 125) e proprio in America latina ha ottenuto i migliori successi della sua carriera, durante il campionato del mondo di motocross classe 250 del 1987: primo e terzo nel gran premio del Brasile, due volte primo nel gran premio dell'Argentina.

La sua prima motocicletta è stata una Honda Mini Trail 50, la prima gara l'ha disputata in California nel 1978, con una Suzuki RM 80.

Rodney si allena correndo a piedi, in bicicletta, in motocicletta e sollevando pesi, ma pratica anche il basket, lo sci d'acqua e la pesca.

Per mantenersi in forma limita lo zucchero ed evita il sale nei cibi, beve acqua semplice o latte, apprezza la cucina all'italiana e l'immancabile pasta.

Il suo attore preferito è Clint Eastwood, uno dei film più belli che ha visto è «Un poliziotto a Beverly Hills», la musica che ascolta spesso è quella dei Led Zeppelin e dei Boston.

Le cose che non sopporta sono le brutte piste.

Durante la stagione agonistica abita in Italia, nei dintorni di Parma, a pochi chilometri dalla sede del Chesterfield Scout Team Rinaldi.

Fino ad ora, gli americani venuti a correre stabilmente in Europa non hanno mai ottenuto grandi risultati, per difficoltà di adattamento allo stile di vita, al cibo, alle differenze tra nazione e nazione.

«Probabilmente è vero, ma io vengo a vivere in Italia, con un clima decisamente diverso rispetto all'Europa settentrionale dove vivono molti piloti impegnati nel mondiale. Ho vissuto anche in Brasile, per cui credo di essere vaccinato dalla nostalgia, mentre a Parma ho già trovato degli amici. Durante il campionato, infine, potrò giovarmi della grande esperienza accumulata da Michele Rinaldi in tanti anni.

Essere il pilota del Cherterfield Scout Team Rinaldi è una bella responsabilità, anche di fronte a chi ci sostiene e crede in noi.

Partecipando a quattro manche del mondiale 250, nel 1987, ho potuto constatare che il livello di qualità è elevato ma non irraggiungibile. Inoltre prendere parte ad un campionato del mondo è sempre la massima aspirazione di un pilota, per cui spero proprio di non deludere le attese».

Pensa già ad un'eventuale vittoria.

«Vincere un titolo è il desiderio di tutti, anche se per questo primo anno punto soprattutto a fare la migliore figura possibile». ■

CAMPIONI MONDIALI CLASSE 125 cc

1975 Rahier (Suzuki-Belgio)
1976 Rahier (Suzuki-Belgio)
1977 Rahier (Suzuki-Belgio)
1978 Watanabe (Suzuki-Giappone)
1979 Everts (Suzuki-Belgio)
1980 Everts (Suzuki-Belgio)
1981 Everts (Suzuki-Belgio)
1982 Geboers (Suzuki-Belgio)
1983 Geboers (Suzuki-Belgio)
1984 Rinaldi (Suzuki-Italia)
1985 Vehkonen (Cagiva-Finlandia)
1986 Strijbos (Cagiva-Olanda)
1987 Van Den Berk (Yamaha-Olanda)

CAMPIONI MONDIALI CLASSE 250 cc

1975 Everts (Puch-Belgio)
1976 Mikkola (Husqvarna-Svezia)
1977 Moiseev (KTM-Russia)
1978 Moiseev (KTM-Russia)
1979 Carlquist (Husqvarna-Svezia)
1980 Jobé (Suzuki-Belgio)
1981 Hudson (Yamaha-G.Bret.)
1982 La Porte (Yamaha-USA)
1983 Jobé (Suzuki-Belgio)
1984 Kinigadner (KTM-Austria)
1985 Kinigadner (KTM-Austria)
1986 Vimond (Yamaha-Francia)
1987 Geboers (Honda-Belgio)

CALENDARIO DEL CAMPIONATO DEL MONDO DI MOTOCROSS

Classe 250

24 luglio Stati Uniti
7 agosto Venezuela (Brasile)
14 agosto Argentina
28 agosto Svezia

Classe 125

3 luglio Francia
14 agosto Finlandia
28 agosto Svizzera

(Dati forniti dalla Segr. di Redazione di MOTOCROSS)

QUESTA ESTATE SCOPRO...

Continua il nostro giro per le aree naturali più belle d'Italia, tanto che godono di particolare protezione dallo stato. Sono molte, specie al Centro-Nord, e ce n'è probabilmente almeno una abbastanza vicina a dove abitate, o passate in viaggio, o state in villeggiatura. La proposta del MERA questa estate è: andate a conoscere, a gustare almeno un'area protetta.

Del problema dei parchi e aree protette che alcuni vogliono sfruttare rovinandole, altri vogliono salvare, abbiamo parlato nella prima parte. Qui possiamo aggiungere che in circa il 3 per cento del nostro paese la natura è protetta da stato o regioni o comuni, mentre in altri paesi più attenti a non distruggere il patrimonio naturale ricevuto (Stati Uniti, Giappone, Francia...), la parte di territorio protetta è almeno doppia.

Gli italiani si distinguono per la particolare insensibilità alla natura; la nostra speranza è che voi ragazzi sarete più sensibili e intelligenti e saprete capirla, goderla, proteggerla. Intanto conoscetela dove è più bella. Per esempio

BOSCO FONTANA

E' un magnifico campione dell'antica vegetazione della Valle Padana, nel comune di Marmirolo (Mantova). Ha alberi monumentali e acquitrini ricchi di uccelli. E' percorso da belle strade naturalistiche (da fare a piedi, naturalmente). Ha piacevoli aree attrezzate per picnic. Si può vedere anche il castello dei Gonzaga. E' in una zona calda; il tempo migliore per andarci è l'autunno finché il tempo è bello e la primavera.

Per la gola, si possono assaggiare il salame di pollo di Asola, la torta sbrisolona.

Per informazioni, telefonare alla locale stazione forestale: 0376-687046.

BOCCHE DI PO

Solo negli ultimi decenni si è scoperto il gran patrimonio di piante e animali e bellezza nelle zone umide, prima sistematicamente bonificate. Questa, che è nei comuni di Porto Tolle, Taglio di Po, Rosolina, Contarina (Rovigo) è molto bella e tipica del delta del Po. Ospita un gran numero di uccelli stanziali e di passo. Anche qui è meglio venire in primavera e autunno, finché non cominciano le piogge. Per un picnic, si può provare il formaggio bondola. Il telefono dell'ufficio amministrativo è 0422 - 41904.

MONTE PAVIONE

E' una riserva naturale di montagna, che andrà a costituire il futuro parco nazionale delle dolomiti feltrine, ricca di animali, e in particolare di fiori dolomitici, nel comune di Sovramonte (Belluno). E' percorsa da un bell'itinerario naturalistico (sentiero Zanichelli). Si raggiunge da Feltre, Pedavena, Passo Croce d'Aune. Per più informazioni telefonare all'ufficio amministrativo a Belluno (0437 - 24830).

MONTI DEL SOLE

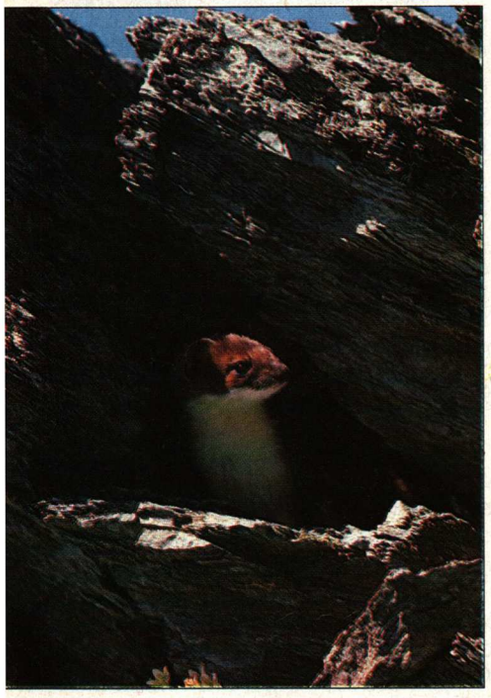
Altra bella riserva compresa nel futuro parco, nella provincia di Belluno, (comuni di Sedico e Sospirolo), con moltissimi fiori e animali. Per conoscerla è consigliabile percorrere il sentiero Zanardo. Ci sono aree da picnic. Inutile dire che occorrono scarpe e indumenti adatti a passeggiate in montagna. Informazioni allo stesso numero della riserva precedente.

Per merenda, formaggi di latteria, «fenoceti» (specie di ciambelle col finocchio) e, per i grandi, un bicchiere di Tocai o Merlot.

PIAIE LONGHE - MILLIFRET

E' una riserva naturale integrale, ha cioé il massimo di protezione. Non ha strade. Per vederla occorre prenotare la visita (che sarà accompagnata) al numero 0438 - 57033 dicendo che è per osservazione. E' ambiente aspro di montagna nei comuni di Farra d'Alpago (BL) e Fregona (TV); vi si possono vedere interessanti fenomeni carsici (dovuti

Fonte nell'isola di Montecristo. Sotto un ermellino nel parco dello Stelvio.



cioé a corrosione delle rocce).

Per uno spuntino potete assaggiare gli antichi biscotti «consegi»: sembra che il nome derivi dagli antichi componenti del consiglio di Belluno, che li inzuppavano nel vino per sostenersi durante le lunghissime sedute.

PIAN DI LANDRO

Qui siamo nella splendida foresta del Cansiglio, nel comune di Tambre (BL). La protezione è rigorosa, perciò anche qui le visite si fanno solo accompagnati da guide forestali, su prenotazione al numero telefonico scritto sopra. Il comando stazione forestale è a Piano Osteria.

PIANI ETERNI - ERRERA - VALLE FALCINA

Anche questa riserva naturale, nei comuni di Cesio Maggiore, Santa Giustina, Gosaldo e Sospirolo (BL) è nel futuro parco naturale delle dolomiti bellunesi. Si raggiunge passando per i comuni di Santa Giustina (o da Pedavena) e risalendo la valle di Canzoi fino al lago di Stua. Qui lasciate la macchina (se non siete venuti a piedi) e salite per il sentiero comodo fino ai meravigliosi Piani Eterni di Errera. Se camminate nelle ore giuste e senza tanto rumore avrete occasione di vedere caprioli, camosci, aquile. Continuando il sentiero oltre la conca si scende al vicino piano di Camporotondo, dove si può pernottare in una vecchia malga riadattata.

Per altre informazioni, telefonare al 047 - 24830.

OASI DI CANDÀTEN

Fra queste riserve che formeranno il parco nazionale delle dolomiti bellunesi, Candàten merita una visita subito. E' sulle pendici della bellissima Schiara, nel comune di Sedico. Da Belluno, si prende la strada per Mas e Agordo (S.S.203) che sale lungo la sinistra del rio Cordevole. L'oasi è al chilometro 12. Un magnifico antico ospizio per pellegrini è stato riadattato dalla forestale. Dei recinti ospitano daini, mufloni, cervi e caprioli. Di lì parte il sentiero naturalistico Zanardo, breve e utilissimo per chi vuole far la conoscenza con la natura di questa zona.

Si possono fare anche giri a cavallo per l'oasi e si possono visitare allevamenti di api e trote (e comprare i genuini prodotti).

Per conoscere la bella Schiara, si percorrono altri 4 km lungo la statale 203. Di lì parte un comodo pittoresco sentiero che risale la valle del Vescovà e porta al rifugio Bianchet, permettendo di vedere un completo campionario di alberi, fiori, animali, monti di questa splendida terra.

VALLE SCURA

Bella oasi naturale dolomitica lungo il torrente Veses nel comune di Santa Giustina Bellunese, tra Feltre e Belluno. L'accesso è libero. Per altre informazioni, telefonare al 0437 - 24830. Se, passando da Feltre o Belluno, che meritano una visita nelle parti antiche, volete portare un regalo a qualcuno, c'è un buon artigianato di scialli, ceramiche, legno intagliato.

VINCHETO DI CELLARDA

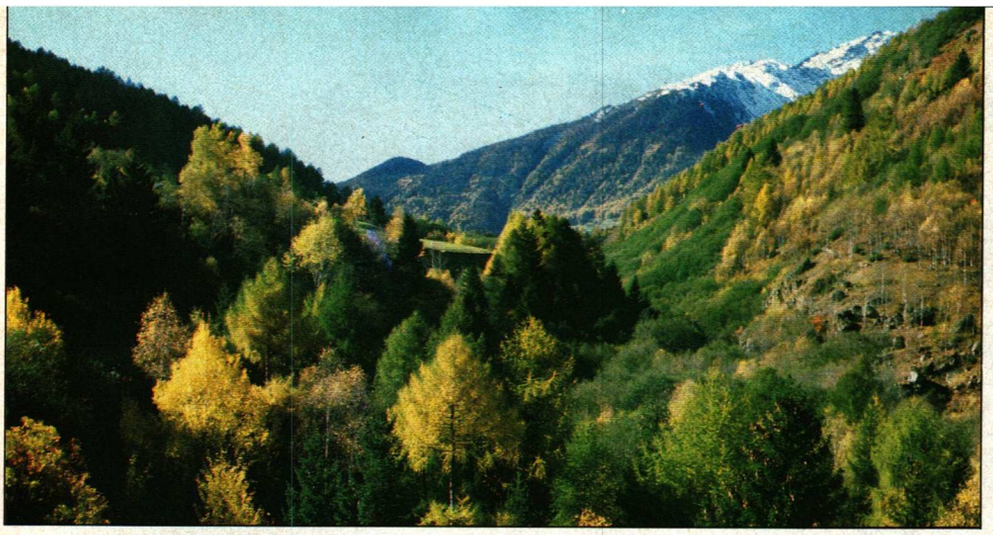
Presso Feltre, è riserva naturale di popolamento animale. E' tipica zona acquatica alpina di fondovalle, ricca di fauna acquatica; attrezzata con sentieri e camminamenti mimetizzati per osservare gli animali e con centro visitatori. Per telefonare, vale il numero di Piani Eterni.

PIAZZA DEL DIAVOLO

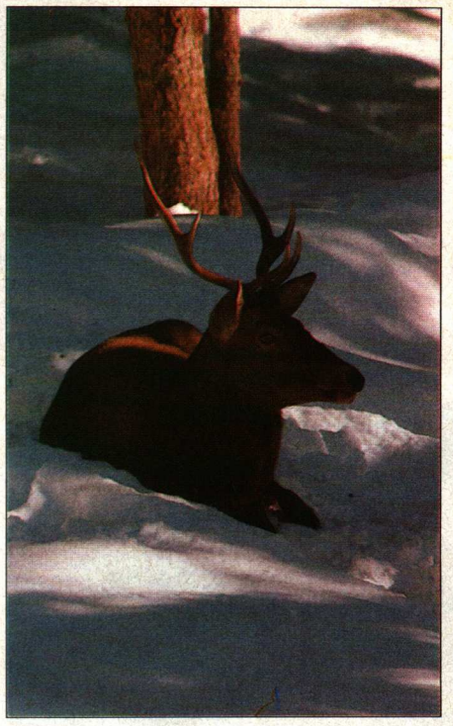
E' riserva naturale integrale (cioé con accesso controllato) nei comuni di Feltre e Cesio Maggiore. Ne fa parte l'interessante giardino naturale alpino di monte Faverghera, che merita una visita. La direzione (e il telefono) è la stessa di Piani Eterni.

TARVISIO

Tre riserve vicine, 2 piccole e 1 grande, nei comuni di Tarvisio e Malborghetto (Udine) saranno comprese nel futuro parco nazionale del tarvisano. Foreste come queste sono rarissime in Italia, con una natura in gran parte selvaggia e con molti animali: caprioli, camosci, cervi sono i più numerosi, ma ve ne sono molti altri, alcuni rari (marmotta, gallo farcello, gallo cedrone, vipera berus, salamandre, stambecchi, aquila reale, ecc.). Compare anche l'orso, di solito in



Parco dello Stelvio:
una veduta della bassa val Martello e uno dei cervi reintrodotti nella zona.



QUESTA ESTATE SCOPRO...

inverno, dal confinante parco nazionale jugoslavo.

Le due riserve di Rio Bianco e Cucco sono integrali, con accesso controllato. La riserva naturale di popolamento animale della foresta di Tarvisio è grande e ricca di animali.

A sud est di Tarvisio merita una visita la foresta regionale di Fusine con due bei laghi e comode attrezzature per visita.

L'amministrazione, dove chiedere altre informazioni, è a Tarvisio, tel. 0428 - 2039.

In questa zona si producono ottimi salumi, (prosciutto S. Daniele, ossocollo, musetto), formaggi di montagna, vini (verduzzo friulano, Pinot bianco e grigio, Piccolit, Refosco, ecc.). Per un regalino, di simpatici pupazzi di foglia di granturco.

BADIA PRATAGLIA (Appennino tosco-emiliano)

Bellissima zona di bosco appenninico, specie di abete bianco, nei comuni di Bagno di Romagna (Forlì) e Poppi (Arezzo). In questa zona dell'alto appennino tosco emiliano ci sono foreste di rara bellezza, riconosciute di importanza mondiale, che prendono nome da antichi suggestivi conventi: basta nominare Camaldoli, Vallombrosa, Badia Prataglia.

Il tragitto in auto per conoscere questi luoghi magnifici è: Bagno di Romagna (500 m) - Passo dei Mandrioli (1173 m) - Badia Prataglia. Prima di Badia Prataglia si può prendere una strada sulla destra che porta in 20 km alla Lama, attraverso vallate boscose. Da Badia Prataglia, in 9 km meravigliosi nelle foreste casentinesi, si arriva all'Eremo di Camaldoli (m 1104).

Con 2 km di ripida strada con diversi punti di sosta attrezzati, si arriva a Camaldoli (816 m).

Si va poi (15 km) al pittoresco antico borgo di Poppi (437 m). Di qui, in 10 km a Stia e in altri 15 km al passo La Calla (m 1296) e oltre fino a scendere alla pianura in direzione di Forlì, con un'altra bellissima traversata delle foreste casentinesi.

In questo giro si trova la Riserva naturale intergale di **SASSO FRATINO,** *raro campione di bosco originale dell'Appennino. Come le altre riserve di questo tipo, si visita solo accompagnati e prenotando. Si incontra poi la riserva di* **BADIA PRATAGLIA.**

Viene poi la riserva di **CAMALDOLI,** *e quella di* **VALLOMBROSA** *nel comune di Regello (FI).*

Per informazioni, telefonare all'ufficio Pratovecchio (tel. 0576 - 58764), al centro di Badia Prataglia (tel. 0575 - 509002), al comando forestale della Lama (tel. 0543 - 917311, solo d'estate). La direzione della riserva di Vallombrosa (accesso libero) è a Follonica (tel. 0566 - 40019).

BOSCO DELLA MESOLA

Vi si accede dai tre comuni di Mesola, Goro, Codigoro (Ferrara). E' un altro bel bosco della pianura padana con diversi sentieri e piste comode. I giorni migliori per visitarlo sono i feriali in primavera e autunno; d'estate è molto caldo e umido.

La direzione è a Ravenna (tel. 0544 - 437379). Anche questa riserva dovrebbe andare a costituire il futuro parco nazionale del delta padano. Così anche la seguente bellissima

SACCA DI BELLOCCHIO

del comune di Comacchio (FE). Ha due riserve costiere ben conservate, oasi di sosta per numerosi uccelli. Anche qui in estate è molto caldo. Telefono per informazioni: 0544 - 431436.

In queste zone del delta del Po conviene aggregarsi a qualche comitiva guidata da un naturalista del WWF o della forestale.

ABETONE

Altra bellissima riserva appenninica, con foresta monumentale di abete bianco, tra 1200 e 1500 metri d'altezza, nel comune di Abetone (Pistoia). E' un po' troppo frequentata specie nei giorni festivi e nel periodo estivo. Per informazioni tel. 0573 - 23103.

MONTECRISTO

Questa magnifica isola è riserva gestita dal corpo forestale e dal consiglio nazionale delle ricerche. Ha due particolari unici: ha sorgenti d'acqua e ospita capre selvatiche. Appartiene al comune di Portoferraio (Livorno) ed è disabitata. Fu covo di corsari e sede di un eremo di camaldolesi. Anche la zona di mare circostante è rigorosamente protetta. Per visite, solo guidate (per osservazione e studio) telefonare all'amministrazione a Follonica (tel. 0566 - 40019).

■

2 - continua

ALEX

IL MISTERO DELL'ABBAZIA

di TOFFANETTI e BARISON

IO NON SCENDO! LO SAI CHE HO PAURA DEI LUPI FIN DA PICCOLO, QUANDO SONO STATO MORSO DA UN CANE.
SU, ALEX, RILASSATI!! TRA POCO SARÀ TUTTO SISTEMATO!
ABBRI ABBRACK!!!
GNUT!?
GRRRGNIIRRRR
?!
SCROK
ZUT!!
CAJJNN! CAJJN!!
SVOMP
?
ABBRI ABRU.! ABBRACK BRICK BRACK!!!
... CHE COSA DICE?
DICE DI ANDARE A VEDERE!
IO... IO NON VENGO!!!
SUVVIA ALEX, NON C'È PIU' PERICOLO ORMAI!

PERBACCO... SEMBREREBBE UN CONVENTO!

PRESTO SCENDIAMO, NON CI NEGHERANNO OSPITALITA' PER QUESTA NOTTE!
ZUT!

NIENTE AFFATTO! ALEX IL BRITANNO NON HA BISOGNO DELL'AIUTO DI NESS..
AUUU

SUBITO DOPO...
... PRESTO BUSSA... BUSSA!!
... E NON SPINGERE!
TOC TOC

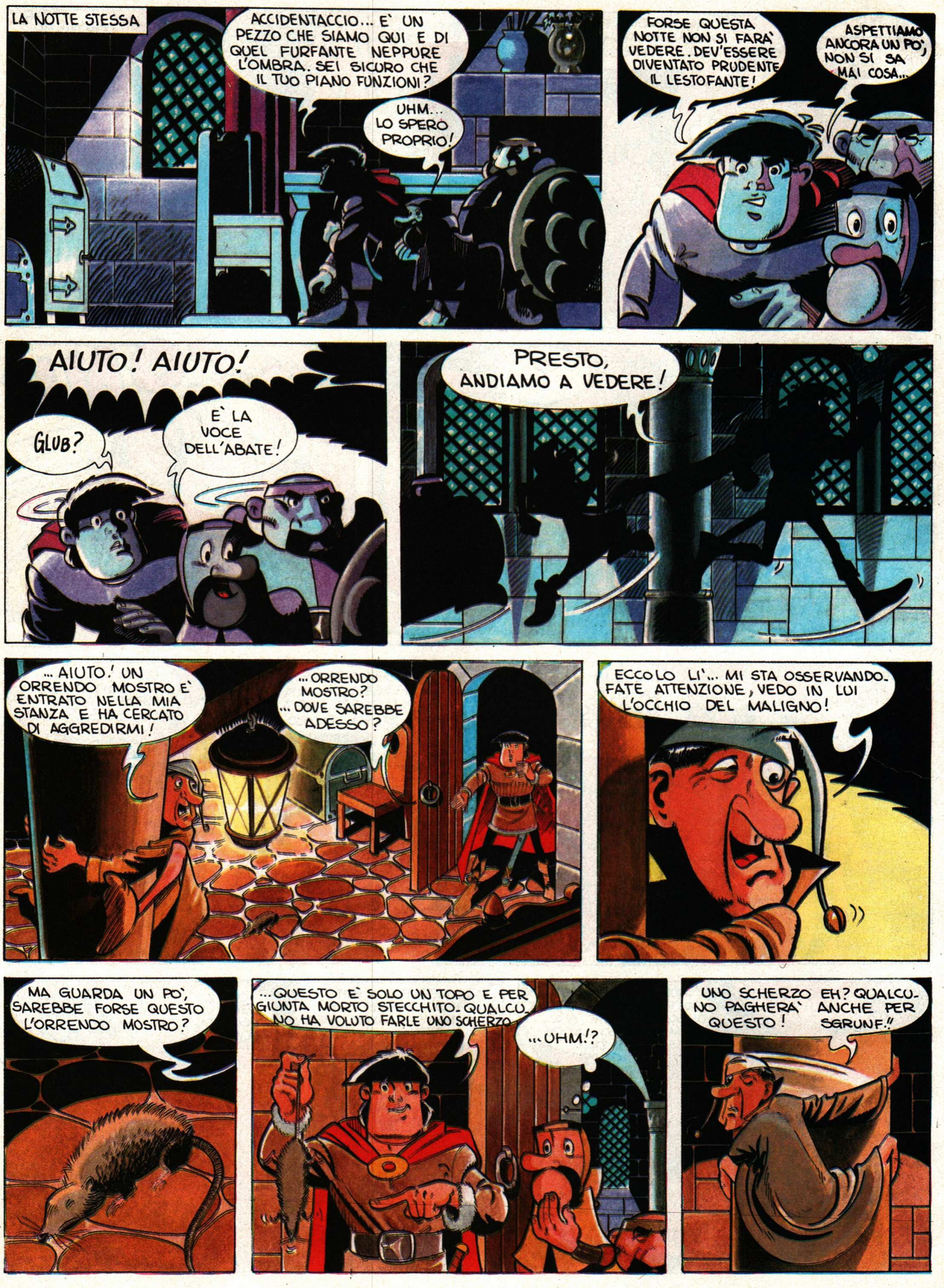
CHI SIETE PELLEGRINI? PERCHE' BUSSATE ALLA NOSTRA PORTA?

SIETE FORSE BRIGANTI?
CERTO CHE NO... PERBACCO!
BENE, SEGUITEMI, VI CONDURRO' DALL'ABATE!
COME MAI VI SIETE SPINTI FIN QUASSÙ, FIGLIOLI?
PURTROPPO CI SIAMO SMARRITI NELLA TORMENTA!
... BRIGANTI! TSK!!
UHM... BENE! IN OGNI CASO POTRETE RESTARE QUI FINO A QUANDO NON CESSERÀ LA TORMENTA.
DAVVERO GENTILE DA PARTE SUA, PADRE!
... GIÀ, MOLTO GENTILE... GRAZIE!!
BENE, PER NOI È GIUNTA L'ORA DI RITIRARCI, SE LEI PERMETTE .....
SÌ... ANDIAMO!
ZUT
CERTO! PRENDETE LE VOSTRE COSE E SEGUITEMI.
TUMP TUMP
UHM!? LA RINGRAZIAMO MOLTO! BUONANOTTE ....
ECCOCI. VI AUGURO BUON RIPOSO E VI CONSIGLIO DI CHIUDERE LA PORTA CON IL CATENACCIO!

IL MATTINO DOPO...
AMMRAAAAAAAGH
?!
...CHE SUCCEDE?
ABBRI ABRACK!! ZUT GNAK
ABRA ABRACK GNUT GNAT ZUT
TRADUCI PRESTO!
ACCIDENTI! QUALCUNO GLI HA RUBATO L'ASCIA!
COM'È POSSIBILE!? IO STESSO HO CHIUSO LA PORTA CON IL CATENACCIO IERI SERA E...
GNIEEEEK
ANDIAMO DALL'ABATE, VOGLIO AVERE SPIEGAZIONI!
HAI RAGIONE! ANDIAMO.
AHIMÈ, FIGLIOLI, AVETE SCOPERTO LO TRISTO SEGRETO... PURTROPPO QUI TRA NOI SI ANNIDA UN PECCATORE INCALLITO!
SI SPIEGHI MEGLIO!
ZUT ZUT
È SEMPLICE...TRA DI NOI C'È UN LADRO !!!
...UN LADRO!? PERBACCO!
ACCIDENTI!
ZUT?
PROPRIO COSÌ E PURTROPPO NON RIUSCIAMO A PORVI ALCUN RIMEDIO!

BEH, CREDO SIA MEGLIO BERCI SOPRA! GRADITE UN GOTTO?
BEN VOLENTIERI!
ZUT, HIC!
ECCO LO SAPEVO! E' SPARITA ANCHE LA MIA BOTTIGLIA!!
... ACC!!
...UNA GRAN BRUTTA STORIA! BENE, ALEX, MENTRE IO E ZOLTAN ANDIAMO A RIFARE I LETTI, TU VAI A VEDERE IL CARRO. . . . .
ACCIDENTI... SIAMO CAPITATI PROPRIO IN UN BEL POSTO, UMPF!!
UN LADRO! CI MANCAVA SOLO UN LADRO! MA IN CHE MONDO VIVIAMO, DICO IO...
ALEX! ALEX!
?
SIAMO TORNATI NELLA STANZA E NON C'E' PIU' NIENTE! CI HANNO RUBATO TUTTO...
QUESTO E' TROPPO ANDIAMOCENE DA QUI!
ACC... IL CARRO!?
... E' SPARITO!
VENUTO A CONOSENZA DELL'ULTIMO GRAVE AVVENIMENTO, L'ABATE RIUNISCE TUTTI I FRATI PER UN MONITO GENERALE.
CHE FIGURA! CHE FIGURA!! QUESTA VERGOGNA DEVE FINIRE. L'ONORE DEL CONVENTO E' IN PERICOLO!

PIU' TARDI...
NON SI PUO' ANDARE AVANTI COSI'... DOBBIAMO FARE QUALCOSA!
HAI RAGIONE - DOBBIAMO FERMARE QUEL MANIGOLDO!
CONK
MEA CULPA!
CHE SUCCEDE?
PROVIENE DALLA STANZA DELL'ABATE!
MEA GRANDISSIMA CULPA!!
?
KU-CONK
CORAGGIO, NON FACCIA COSI'... TROVEREMO UNA SOLUZIONE!
...CHE MI SI LASCI AL MIO SUPPLIZIO! VIA... ANDATE VIA!!
SUVVIA, PADRE, NON SI FLAGELLI. HO UN PIANO PER PORRE FINE A QUESTA STORIA... ECCOLO QUA!
UH BENE... MA DICA, CONTIENE FORSE DEL RHUM??
NON PROPRIO. QUESTA BOTTIGLIA CI PERMETTERA' DI SCOPRIRE CHI SIA IL MISTERIOSO LADRO DELL'ABBAZIA!
ECCO, METTERO' LA BOTTIGLIA NELL'ARMADIETTO E SE STANOTTE IL LADRO CERCHERA' DI RUBARLA, NOI SAREMO QUI AD ATTENDERLO
CHE IL CIELO VI ASCOLTI, FIGLIOLO!


LA NOTTE STESSA
ACCIDENTACCIO... E' UN PEZZO CHE SIAMO QUI E DI QUEL FURFANTE NEPPURE L'OMBRA. SEI SICURO CHE IL TUO PIANO FUNZIONI?
UHM... LO SPERO PROPRIO!
FORSE QUESTA NOTTE NON SI FARA' VEDERE. DEV'ESSERE DIVENTATO PRUDENTE IL LESTOFANTE!
ASPETTIAMO ANCORA UN PO', NON SI SA MAI COSA...
AIUTO! AIUTO!
GLUB?
E' LA VOCE DELL'ABATE!
PRESTO, ANDIAMO A VEDERE!
... AIUTO! UN ORRENDO MOSTRO E' ENTRATO NELLA MIA STANZA E HA CERCATO DI AGGREDIRMI!
... ORRENDO MOSTRO? ... DOVE SAREBBE ADESSO?
ECCOLO LI'... MI STA OSSERVANDO. FATE ATTENZIONE, VEDO IN LUI L'OCCHIO DEL MALIGNO!
MA GUARDA UN PO', SAREBBE FORSE QUESTO L'ORRENDO MOSTRO?
... QUESTO E' SOLO UN TOPO E PER GIUNTA MORTO STECCHITO. QUALCUNO HA VOLUTO FARLE UNO SCHERZO
... UHM!?
UNO SCHERZO EH? QUALCUNO PAGHERA' ANCHE PER QUESTO! SGRUNF!!

NON E' UNO SCHERZO! QUALCUNO HA MESSO IL TOPO PER UN MOTIVO BEN PRECISO... PRESTO, ANDIAMO NELL'ALTRA STANZA.
CHE VUOI DIRE? NON CAPISCO COSA...

GUARDATE LA STANZA, E' ILLUMINATA.
CORRIAMO A VEDERE!

LO SOSPETTAVO... IL LADRO ERA A CONOSCENZA DEL NOSTRO PIANO. LUI HA MESSO IL TOPO NELLA VOSTRA STANZA E VOI GRIDANDO AVETE ATTIRATO LA NOSTRA ATTENZIONE, MENTRE LUI AGIVA INDISTURBATO.
AHIME'!

E' INUTILE, QUEL FURFANTE CI E' SFUGGITO UN'ALTRA VOLTA, NON RIUSCIREMO MAI A PRENDERLO!
CORAGGIO, PADRE, PREPARAREMO UN ALTRO PIANO.
NON SARA' NECESSARIO. TRA POCO SCOPRIREMO CHI E' IL MISTERIOSO LADRO DELL'ABBAZIA!

NON CERCARE DI CONSOLARMI, FIGLIOLO, COME PENSATE DI ACCIUFFARLO ORMAI?!
ASPETTATE QUALCHE SECONDO E LO SAPRETE! ....

INFATTI ....
AH, SEI QUI VECCHIO TROMBONE... E CHI SONO QUESTI TRE SALAMI?
UHM! PEGGIO DEL PREVISTO

FRATE MINORE, COME TI PERMETTI? RICORDA CHE SONO IL TUO ABATE!
BUFFONE!

E' LUI IL LADRO, PRENDETELO!

ECCO FATTO, ORMAI NON SCAPPI PIU' FURFANTE!!
BABBEO, LASCIAMI ANDARE...

COSTUI HA BEVUTO IL SIERO VERITAS CHE ERA CONTENUTO NELLA BOTTIGLIA TRAFUGATA ED ORA È COSTRETTO A DIRE LA VERITA' SU OGNI COSA!
VECCHIO IMBECILLE E SOMARO!
COSI' E' QUESTO CHE PENSI DI ME?
GNA'GNA' GNA'
VI ODIO TUTTI!!
FATELO TACERE!
PORTATELO VIA!
IL MATTINO DOPO
È ORA DI SALUTARCI, FIGLIOLI! NON SO COME RINGRAZIARVI DEL VOSTRO AIUTO, SENZA DI VOI...
NON DICA ALTRO, PADRE È STATO UN VERO PIACERE AIUTARVI!
ECCO QUALCOSA PER VOI, PER RISCALDAR VI NELLE FREDDE NOTTI INVERNALI.
LA RINGRAZIO NE AVREMO PROPRIO BISOGNO
ADDIO PADRE, SE RIPASSEREMO DI QUI, VERREMO A TROVAR LA!
LO SPERO FIGLIOLI. BUON VIAGGIO
SAI ALEX, SONO CONVINTO CHE IL RHUM DONATO CI DALL'ABATE SIA DI OTTIMA QUALITA'.
COME FAI A DIRLO?
PERCHE' UNA VECCHIA SPUGNA COME LUI BEVE SOLO ROBA BUONA!
AH, AH... HAI RAGIONE!!
FINE
BARISON e TOFFANETTI

CURIOSANDO TRA LE PAROLE

di Arianna Lorenzetto

Ogni lingua è condita e colorita da moltissime frasi proverbiali. In tre puntate, questa è la seconda, ve ne proponiamo alcune tra le più usate, con relative spiegazioni: possono anche servirvi per giochi di domande.

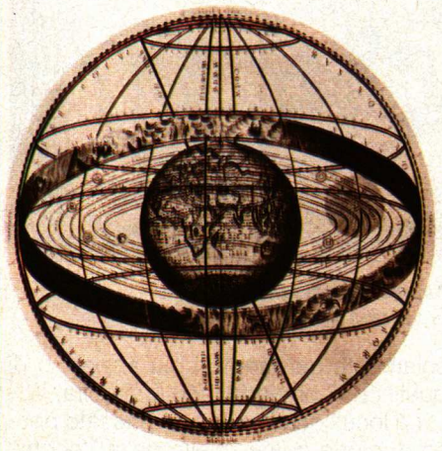
Essere al settimo cielo

E' una frase ricorrente nel nostro linguaggio, specialmente parlato. Significa andare in estasi, essere invasi da una grande gioia, oppure non stare in sé dalla contentezza.

Questo detto fa riferimento alla rappresentazione tolemaica dell'universo, in vigore fino al cinquecento che suddivideva la regione celeste in cieli simili a bucce successive della terra, uno per ogni pianeta allora conosciuto: Luna (allora considerata pianeta), Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove, Saturno.

L'ottavo era quello delle stelle fisse (firmamento), oltre il quale erano il Primum Mobile e la sede dei beati di Dio.

Per questo motivo il settimo cielo sarebbe l'ultima zona possibile per l'umano, oltre la quale c'è il divino e l'eterno.



L'universo secondo la concezione Tolemaica

Fare... cilecca!

E' riferito a una cosa, strumento o persona da cui ci si attendeva o si sperava un risultato che viene, invece, a mancare. Si usa specialmente con riferimento alle armi da fuoco quando il congegno di sparo scatta a vuoto senza che parta nessun colpo. Cilecca è parola toscana; significa: burla.

Fare come la civetta

Significa essere un egoista, prendersi tutto il possibile senza curarsi degli altri. Difatti, secondo l'interpretazione popolare, nel grido della civetta sarebbero riconoscibili le parole: «tutto mio! Tutto mio!».

E' l'uovo di Colombo

Si dice di una soluzione semplicissima a un problema difficile, che nessuno era riuscito a trovare.

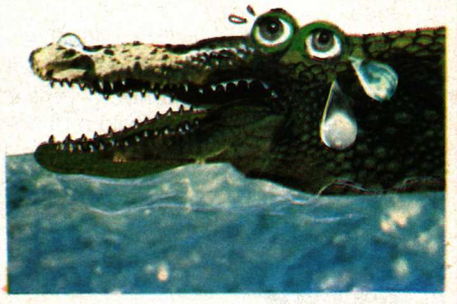
Un aneddoto, messo in dubbio dagli storici, vuole che Cristoforo Colombo, per dimostrare la possibilità della sua

teoria che i dotti di carte ritenevano impossibile, proponesse loro di far stare in piedi un uovo e, tutti dicendo esser cosa impossibile, lo posasse sul tavolo con un leggero colpo in modo da farlo stare sulla lieve schiacciatura del guscio.

Versare lacrime di coccodrillo

Significa ostentare un dolore che non si prova, pianger false lacrime, pentirsi del male che si è espressamente voluto.

Si crede comunemente che il coccodrillo, dopo aver ucciso una preda, ver-



si alcune lacrime. Questo si dice che derivi dal fatto che una grande preda comporta una difficile digestione la quale genera negli alligatori torpore e desiderio di immobilità: interpretati come una riflessione sul male compiuto e pentimento. Da qui, quindi, discende il detto: «Versare lacrime di coccodrillo».

Conciare uno per le feste

Vuol dire conciarlo male malmenandolo o rendendogli un cattivo servizio per rovinarlo.

E' espressione ironica basata sul gioco del contrario, come dire «bello, quello!» di un uomo bruttissimo. Così uno, malmenato o messo nei guai, non ha certo aspetto, ornamento, umore di uno che si prepara alla festa.

Franco tiratore

Odiernamente nel linguaggio politico tale definizione si riferisce ad un parlamentare che approfittando di votazioni a scrutinio segreto, vota ignorando la disciplina del partito, e manda in fumo i progetti su cui aveva fatto affidamento lo schieramento cui egli appartiene.

Questa locuzione si cominciò ad usare nel 1951 in occasione di dissensi nella compagine democristiana.

Il termine risale dal tedesco Freischuts, il quale designava dei volontari abili nel colpire un bersaglio, non inclusi, però, nelle truppe regolari, mascherati, non riconoscibili dall'uniforme.

Fare come i gamberi

Significa andare indietro anziché avanti, divenire peggiore col passare del tempo, invece di progredire.

Si dice comunemente che i gamberi camminano a ritroso, mentre in realtà i loro spostamenti sono prevalentemente di fianco.

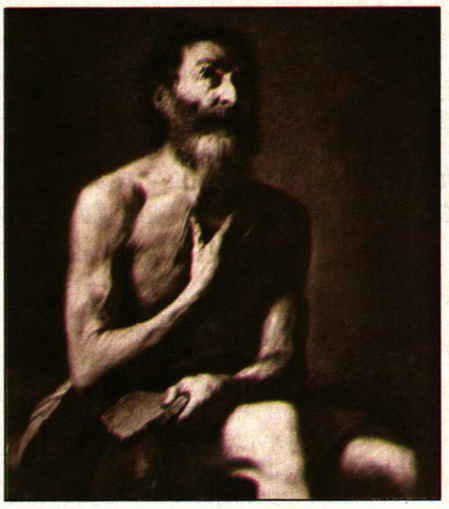
E' da notare che nella locuzione il termine «gambero» si usa per definire il granchio. Tra l'altro, il gambero vero e proprio solo in caso di pericolo o di necessità si muove nell'acqua saltando all'indietro.

Essere fritto

Essere rovinato, spacciato; il detto per intero sarebbe: «Siamo fritti, come disse la tinca ai tencolini» e su questa spiegazione non c'è altro, evidentemente, da specificare.

Avere la pazienza di Giobbe

Sopportare tutte le avversità con calma e rassegnazione. Giobbe protagonista del libro omonimo dell'Antico Testamento, superò tutte le prove terribili che



Giobbe in un quadro del Murillo

Dio gli sottopose, con infinita fede. In numerosi passi biblici è preso come esempio di pazienza.

Fare la gatta morta

Far finta di non capire, simulare di essere ingenuo per poi agire più proficuamente a proprio vantaggio.

La similitudine è riferita al fatto che le gatte (e anche i gatti, immagino) quando vogliono prendere una preda, specialmente un uccello, restano immobili, quasi da sembrare morte, in attesa del momento favorevole per gettarsi sopra lo sventurato volatile avvicinatosi all'animale creduto morto.

Anche una favola di Esopo narra di un gatto che «lasciandosi penzolare giù, fingeva di esser morto», per riuscire a prendere meglio i topi.

Prendere una cantonata

Fare un grosso sbaglio, commettere un errore e ostinarvisi. Deriva probabilmente dal fatto che i carri un tempo, prendendo le curve troppo strette, andavano ad urtare con il mozzo della ruota nelle cantonate, danneggiandosi o restando bloccati.

Fare il gradasso

Vuol dire vantarsi, essere un millantatore, ovvero, uno spaccone, quindi significa vantare esageratamente anche qualità e proprietà che non si possiedono.

Gradasso è un personaggio dell'Orlando Innamorato e dell'Orlando Furioso di Ludovico Ariosto, il quale uccise Bradimarte e venne a sua volta ucciso da Orlando.

Gettare il guanto

Sfidare qualcuno; provocare qualcuno quasi con disprezzo. «Raccogliere il guanto» vale a dire: accettare la sfida.

Il guanto fu usato come segno di battaglia. «Mandare il guanto della battaglia» equivaleva a dire «Ti dichiaro guerra», come pure secondo l'uso germanico, tra gli antichi cavalieri lanciare il guanto e raccoglierlo significava invitare al duello e accettarlo. Il dono del guanto era invece pegno di fede, sicurezza di una promessa.

La vecchia guardia

Le persone che hanno costituito il primo nucleo di una istituzione e sono di provato valore e fedeltà. Si dice anche

Napoleone passa in rassegna la vecchia guardia

solamente dei membri più anziani o di quelli che comandavano una volta.

La locuzione implica un passato denso di glorie come quello della Vecchia Guardia di Napoleone I. Odiernamente ha assunto anche un significato ironico per designare persone con idee un po' sorpassate anche se valide un tempo.

TRA LE PAROLE

Bollare d'infamia

Disonorare, additare uno al pubblico disprezzo: gettargli addosso un sospetto, una condanna o una accusa, da cui non potrà mai liberarsi.

Il marchio d'infamia era un tempo quel bollo che s'imprimeva con un ferro arroventato sulla pelle di coloro che si erano macchiati di delitti infamanti, affinché fossero per sempre riconoscibnili.

Lapsus

Errore involontario (scivolamento della penna, della lingua, della memoria, ecc.). E' un lapsus, si dice per scusare uno sbaglio non voluto, anche se non da trascurare.

E' un altro paio di maniche

Si dice soprattutto quando una cosa cambia aspetto, dopo un'informazione più esatta o un esame più approfondito, e non è più come si prospettava in un primo momento. Alcuni fanno derivare

tale locuzione dal fatto che i poveri un tempo usavano cambiare le maniche logore ai loro vestiti, i quali dopo tale operazione si presentavano rinnovati, diversi.

Essere un lavativo

Di persona significa essere fannullone, scansafatiche, che si ferma alla minima difficoltà (ve lo siete mai sentiti dire?). Si dice anche di un arnese quando è malridotto e che quindi complica il lavoro e fa perder tempo.

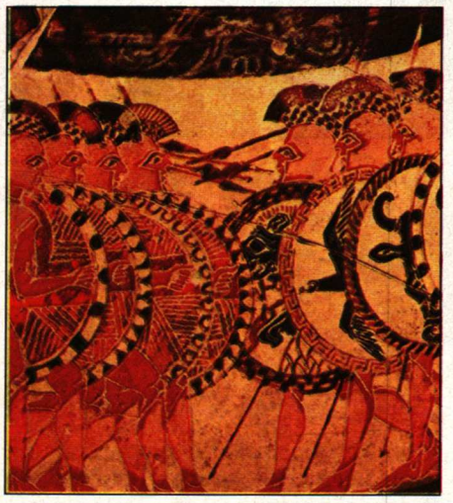
Nel gergo del teatro indica tanto un'opera di poco valore che gli attori ritengono al di sotto delle loro possibilità, quanto una parte di poca importanza.

«Lavativo» sarebbe il nome popolare del clistere. Il profondo nesso logico tra il significato principale e quelli secondari, è facilmente intuibile!... Quindi cercate di non esserlo mai!

Fare una maratona

Significa fare una lunga corsa, una marcia estenuante. Si dice anche di una grande prolungata fatica non dovuta a una corsa.

Secondo la tradizione un soldato, dopo la battaglia nella località di Marato-

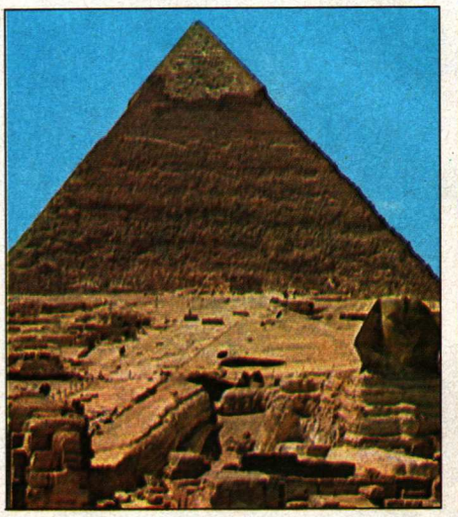


Scena di battaglia (da un vaso Attico)

na, dove l'esercito ateniese fermò la temuta invasione persiana, avrebbe corso per più di 40 chilometri, fino ad Atene, per annunciare la grande vittoria, e sarebbe poi morto per l'enorme fatica, appena data la notizia.

Essere l'ottava meraviglia del mondo

Si dice di una cosa che si vuol magnificare come la più bella che esista.



L'unica delle 7 meraviglie ancora esistente: La piramide di Cheope

Per gli antichi sette erano le meraviglie del mondo: le Piramidi d'Egitto, la tomba di Mausolo ad Alicarnarnasso, il tempio di Diana a Efeso, i giardini pensili di Semiramide a Babilonia, la statua di Zeus in Olimpia, il Colosso di Rodi, il faro d'Alessandria.

Fare la vita di Michelasso

Il detto continua: «mangiare e bere e andare a spasso». Si dice di chi non fa niente, di chi non lavora, non avendone voglia.

Un aneddoto vorrebbe identificare Michelasso con un certo Michele Panichi di Firenze che, ritirandosi dagli affari, scelse questo modo di vivere.

Altri fanno derivare tale detto da «miquelet» che in Francia e in Spagna designava il pellegrino o la guida dei pellegrini al santuario di S. Michele; successivamente significò «brigante» e «vagabondo».

E' una pacchia

Aver trovato da vivere bene, da mangiare e bere meglio senza spese e senza problemi; godersi la vita.

«Pacchia» indicava un tempo la pastura per le bestie.

(continua)

RIFIUTOLOGIA

Il nome fa ridere, ma la salvezza del nostro ambiente dipende molto da questa nuova scienza

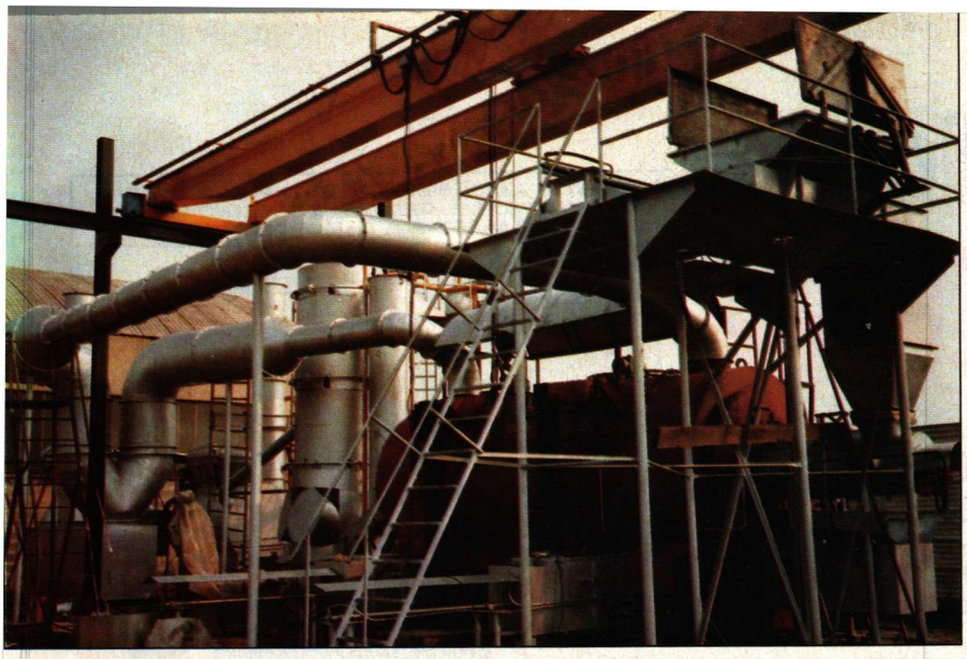
I paesi industrializzati producono una quantità così elevata di rifiuti che la loro eliminazione è diventata un problema. Riuscire a smaltire gli scarti, ricavandone al tempo stesso qualche utilità, è un traguardo doppiamente soddisfacente: dal punto di vista economico e da quello ecologico.

Infatti uno dei più attivi settori della scienza applicata è la «rifiutologia»: termine un po' ridicolo, coniato per definire la disciplina che elabora le tecniche più opportune per recuperare all'uso materie prime e riciclare sostanze organiche che altrimenti andrebbero sprecate.

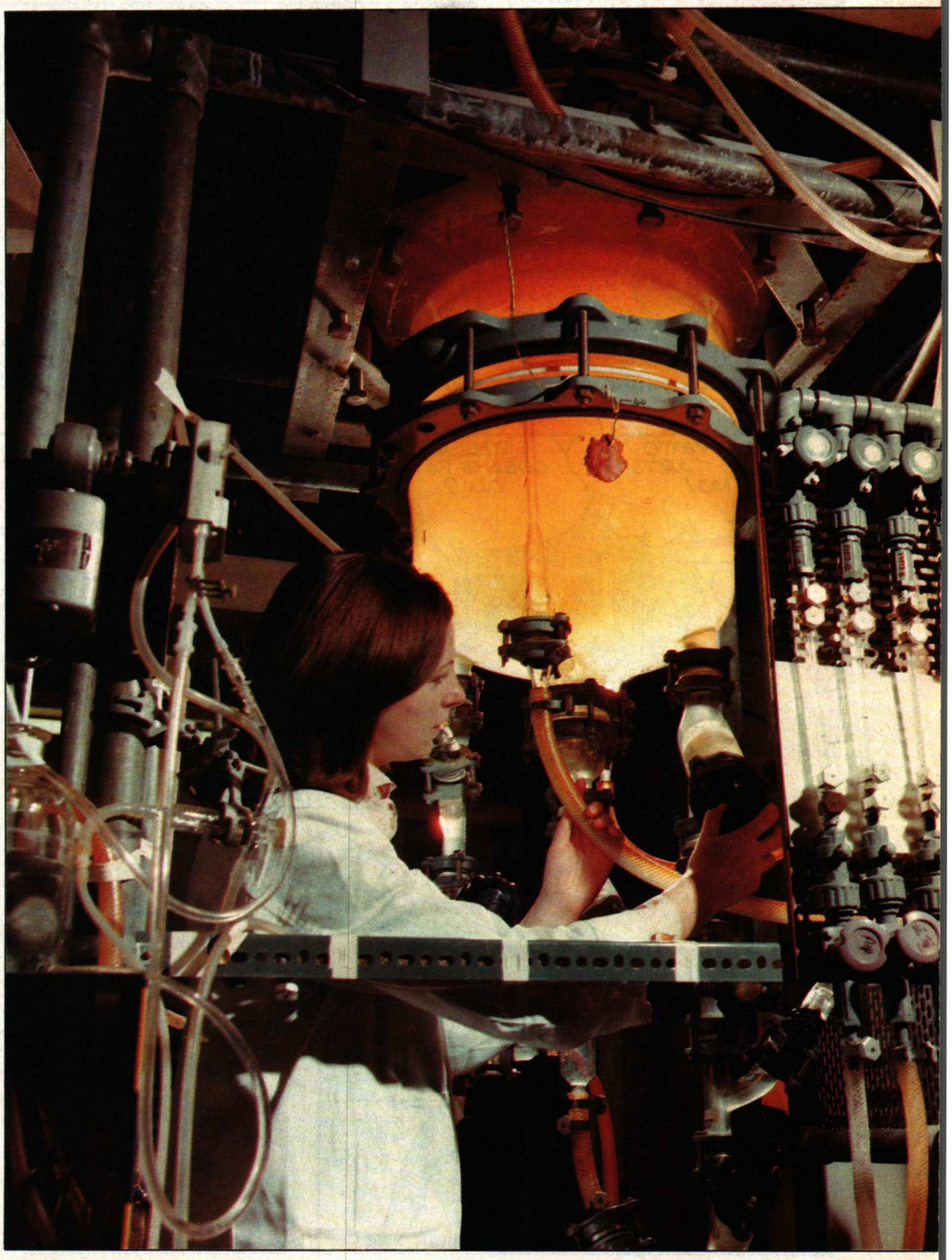
Assistiamo da tempo - e magari partecipiamo personalmente - a iniziative indette per il recupero della carta, del vetro e di metalli pregiati (stagno, rame, alluminio).

Non meno importante è la convenienza di sfruttare le notevoli quantità di materia organica costituita dagli scarti della produzione agricola, dai residui delle industrie alimentari, dalle eccedenze di prodotti ortofrutticoli.

Ci sono forme di vita microscopiche (funghi, lieviti, batteri) che trovano in questa massa di scarti un ottimo nutrimento e la trasformano in proteine, carboidrati e grassi. Questi microrganismi, a loro volta, servono egregiamente ad alimentare il bestiame. Per «arricchire» il mangime zootecnico con elementi nutritivi essenziali basta «allevare» grandi quantità di microrganismi opportuna-



Impianto-pilota per ricavare petrolio da rottami di materiale plastico, realizzato a Caponago (Milano) dall'ing. Andrea Rossi, che detiene il brevetto del sistema.
Altre tecniche consentono di ricavare gas combustibile (biogas) dai rifiuti solidi urbani, mentre dai fanghi industriali si estraggono fertilizzanti e materiale da costruzione.



Nei laboratori di ricerca si sono selezionati microbi capaci di prelevare azoto dall'atmosfera e trasformarlo in composti azotati. E' il metodo più economico di produrre fertilizzanti e dovrebbe risolvere i problemi agroalimentari dei paesi in via di sviluppo.
Nella foto, un particolare dell'attrezzatura per produrre questi microbi.

Questa macchina costruita in Gran Bretagna identifica, smista e recupera metalli pregiati da materiali di scarto eterogenei. L'efficiente separatore analizza e seleziona in un'ora 80 quintali di rottami.

mente selezionati tra quelli che non nuocciono all'uomo.

Far moltiplicare i microrganismi mangiatori di rifiuti è perciò una soluzione molto vantaggiosa, soprattutto quando è possibile utilizzare i materiali di scarto nel posto in cui si trovano. E' il caso delle aziende agricole, dove il processo di recupero consente di reimmettere le preziose sostanze nutritive nello stesso ciclo che ha generato gli scarti.

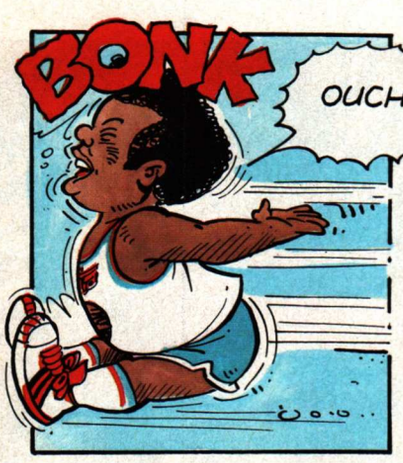
Per esempio, in Inghilterra è stato ideato un modo di fare contenitori per piante composti di carta straccia e letame, di cui abbiamo parlato di recente. Le radici penetrano nelle pareti e assorbono gli elementi nutritivi del composto. Il letame viene proficuamente utilizzato anche nell'allevamento dei lombrichi, usati anche nella piscicoltura.

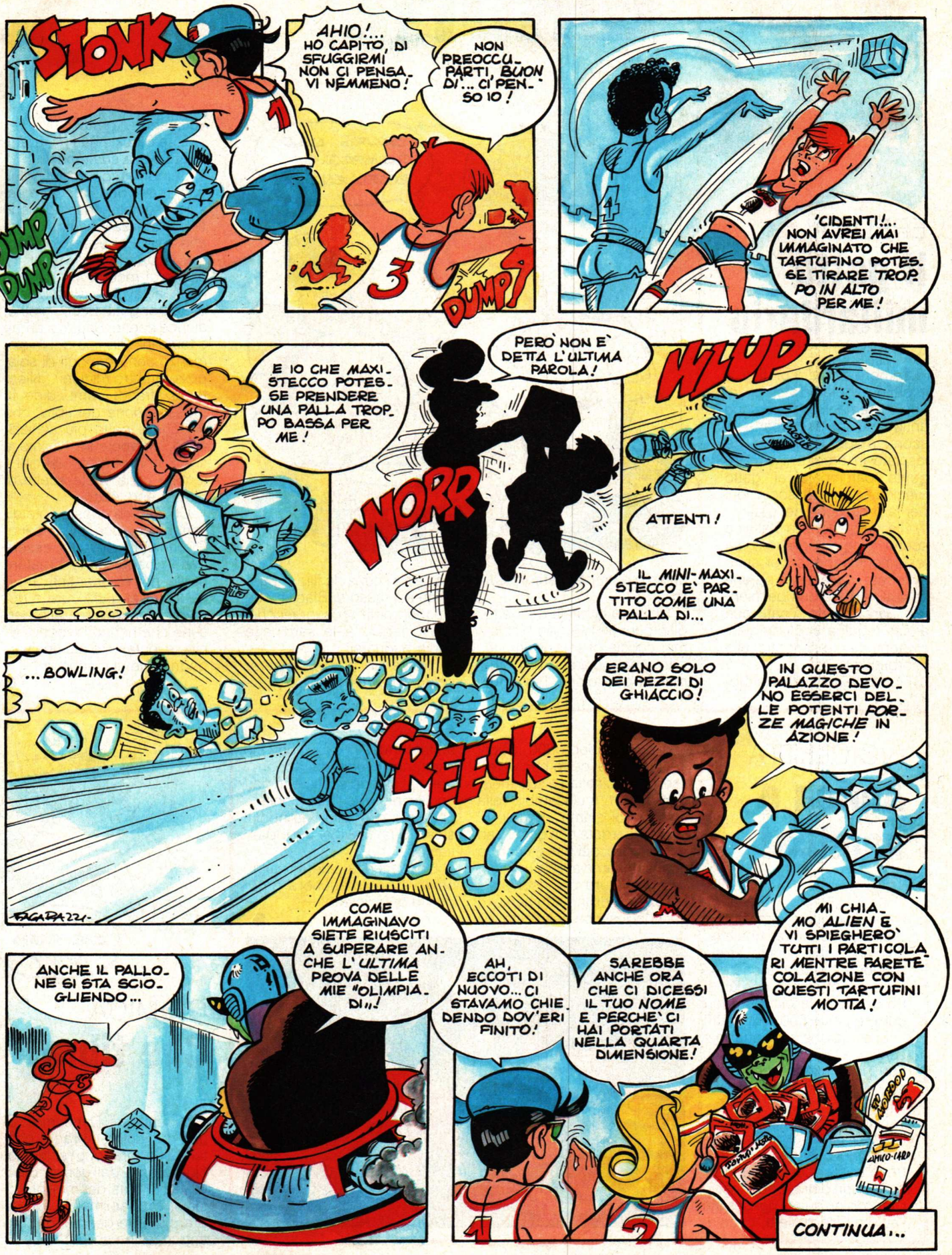
Luigi Butti

merendine

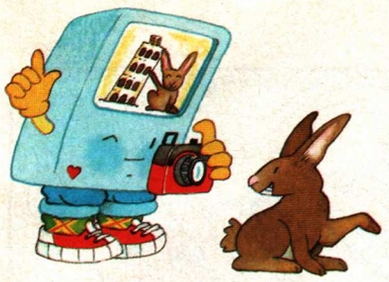
Motta

RIFLESSI DEFORMATI




STONK
DUMP DUMP
AHIO!... HO CAPITO, DI SFUGGIRMI NON CI PENSA- VI NEMMENO!
NON PREOCCU- PARTI, BUON DI'... CI PEN- SO IO!
3
DUMP
'CIDENTI!... NON AVREI MAI IMMAGINATO CHE TARTUFINO POTES- SE TIRARE TROP- PO IN ALTO PER ME!
E IO CHE MAXI- STECCO POTES- SE PRENDERE UNA PALLA TROP- PO BASSA PER ME!
PERO' NON E' DETTA L'ULTIMA PAROLA!
WORR
HUP
ATTENTI!
IL MINI-MAXI- STECCO E' PAR- TITO COME UNA PALLA DI...
...BOWLING!
CREECK
ERANO SOLO DEI PEZZI DI GHIACCIO!
IN QUESTO PALAZZO DEVO- NO ESSERCI DEL- LE POTENTI FOR- ZE MAGICHE IN AZIONE!
ANCHE IL PALLO- NE SI STA SCIO- GLIENDO...
COME IMMAGINAVO SIETE RIUSCITI A SUPERARE AN- CHE L'ULTIMA PROVA DELLE MIE "OLIMPIA- DI"!
AH, ECCOTI DI NUOVO... CI STAVAMO CHIE- DENDO DOV'ERI FINITO!
SAREBBE ANCHE ORA CHE CI DICESSI IL TUO NOME E PERCHE' CI HAI PORTATI NELLA QUARTA DIMENSIONE!
MI CHIA- MO ALIEN E VI SPIEGHERO' TUTTI I PARTICOLA- RI MENTRE PARETE COLAZIONE CON QUESTI TARTUFINI MOTTA!
CONTINUA...

GIROMERA



EREDITA'

Il gatto miliardario

Sembra storia di un film, e infatti ne abbiamo visti più di uno sul tema. Ben Rea, ricco antiquario inglese, morto lo scorso maggio a 82 anni, ha lasciato in eredità il suo ingente patrimonio al gatto Blackie e a tre associazioni per la protezione dei gatti.

C'è stata anche la classica scena cinematografica del testamento aperto dal serio avvocato davanti ai parenti ansiosi; e poi la bomba: niente ai parenti, tutto ai gatti, con alcuni regali a degli artigiani evidentemente simpatici allo scorbutico Ben.

Fin qui la notizia e ora giochiamo a immaginare il futuro.

Chi avrà la tutela del gatto gli procurerà il meglio? Diciamo: cuccia di seta, salmone per cena, sciampo e profumatura quotidiana. Figuratevi - altra scena da film - i pensieri e il muso di Blackie che magari ama un suo vecchio cuscinaccio e le sardine e odia bagnarsi!

Forse un parente diseredato si vorrà vendicare avvelenando il gatto!

E se Blackie ha figli, erediteranno alla sua morte?

Sembrano questioni comiche, ma in questa nostra assurda società, cose comiche e paradossali risultano anche vere. Per esempio, sempre restando tra i gatti, è uscito di recente un libro «Il gatto a tavola» di cucina e diete per gatti! Ecco i titoli di alcune ricette: Sauté di carne e fagiolini, Piadina del micio, manzo con germogli di soia, pizze quattro micioni... Niente di strano, come dice la presentazione del libro, che «Anche il gatto più schizzinoso, inappetente, viziato e snob, non può non lasciarsi tentare dalla vasta scelta di piatti... ecc. ecc.».

Chiudiamo queste note divertenti con una un po' seria. Gli animali devono essere trattati bene: sono creature come noi e innocenti. Però dedicare al gatto cure e denaro che neghiamo alle persone che hanno bisogno, vicine e lontane, è più una vergogna che uno scherzo. ■

BICICLETTA

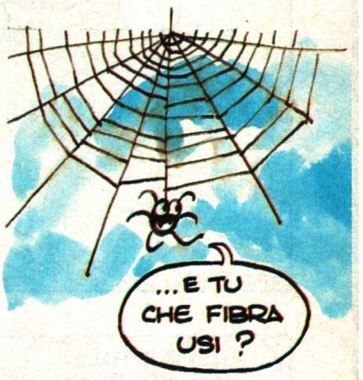
Amica e nemica!

La bicicletta è la macchina da trasporto più razionale ed efficiente che l'uomo abbia prodotto. Si calcola che con l'energia ottenibile con un litro di super, la bici può percorrere più di 500 chilometri!

Si stima che sulle strade e sentieri del mondo vadano 500 milioni di biciclette e che se ne fabbricano 90 milioni l'anno.

Naturalmente la bici è mezzo di trasporto principalmente nei paesi poveri, mentre in quelli ricchi è più mezzo di sport e di svago. Così in Cina dove quasi non esiste l'automobile privata, circolano pressappoco 200 milioni di biciclette: certo ben diverse dalla scintillante superleggera con multicambio alla quale noi siamo abituati. E' pure guardata con occhi ben diversi: noi dei paesi ricchi la consideriamo anche un mezzo del futuro per risolvere i problemi di inquinamento e di congestione nelle città; gli abitanti dei paesi poveri aspirano invece ad appenderla al chiodo sostituendola con la moto e l'automobile, cadendo così alla fine negli stessi guai che noi oggi patiamo.

L'esperienza degli altri serve a poco, anche a proposito di biciclette! ■



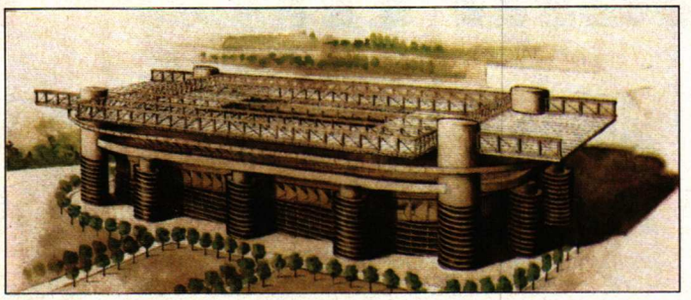
CHIMICA

Che fibra!

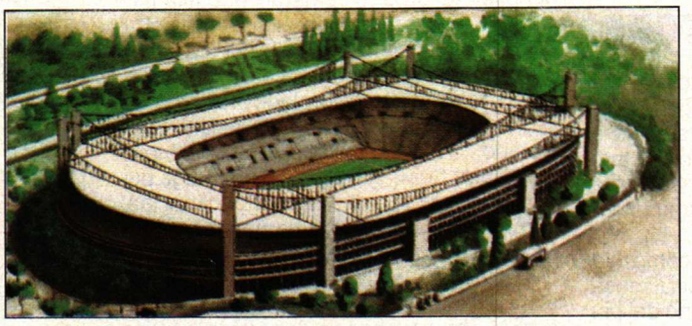
Si chiama Dyneema. E' una particolare fibra (di politene, un prodotto sintetico, cioé creato dall'uomo) dieci volte più forte del miglior acciaio! Probabilmente è la fibra più forte del mondo. Sta entrando in uso per speciali

MONDIALI '90

Ma il calcio dov'è?



Stadio Meazza a Milano come sarà per il 1990



Stadio Olimpico di Roma per i mondiali di calcio nel 1990

Mancano due anni ai mondiali di calcio del '90 in Italia, e già da mesi i giornali ne parlano spesso e a lungo. Ma discorsi, liti e preparativi non riguardano lo sport, il gioco del calcio; bensì i soldi. Il pallone c'entra per caso; protagonista è il *business*, l'affare!

La gestione dell'affare «campionati mondiali di calcio» è affidato dalla Federazione calcistica internazionale FIFA al Comitato Organizzatore Locale (COL) Italia 90. Questo è riuscito a rompere il monopolio pubblicitario di fatto riservato ad alcune colossali aziende (Canon, Coca Cola, Philips...) che avevano acquistato il titolo di sponsor ufficiali. Il *COL ITALIA 90* ha venduto così, per 8 miliardi a testa il titolo di «fornitore ufficiale», con diritto a una esposizione pubblicitaria simile a quella degli sponsor, a Olivetti, Fiat, Alitalia, Banca Nazionale del Lavoro, RAI, STET, Ferrovie dello Stato, Istituto Nazionale Assicurazioni. Queste aziende che agiscono proprio nei settori organizzativi del mondiale (trasporti, telecomunicazioni, media, assicurazioni, servizi bancari...) hanno dato al Comitato, oltre ai miliardi con i quali mettersi subito all'opera personale specializzato nei diversi settori. Altri soldi dovrebbero venire dagli incassi della vendita dei biglietti che superino i 60 miliardi di lire dovuti alla FIFA.

Altri soldi (20-25 miliardi) verranno dai diritti di ripresa televisiva e altri soldi da concessioni pubblicitarie varie, come l'uso del simbolo, la definizione di «fornitori ufficiali», ecc.

Tutti questi sono solo gli incassi diretti. Nel conto più largo vanno aggiunti quelli indiretti: milioni di turisti in più (8 si suppone) che verranno in Italia in quei giorni spendendo - si stima - 10 mila miliardi.

Fra le spese da sostenere ci sono quelle per rammodernare gli stadi di dodici città e ampliare e migliorare i servizi esterni, come strade, parcheggi, ecc. Sarà una bella spesa, ma servirà anche a far smuovere lavori necessari che, col sistema politico e burocratico che abbiamo, non si concludono mai finché non arriva un evento, una scadenza che costringe a tagliar corto con le lungaggini, le discussioni, i contrasti.

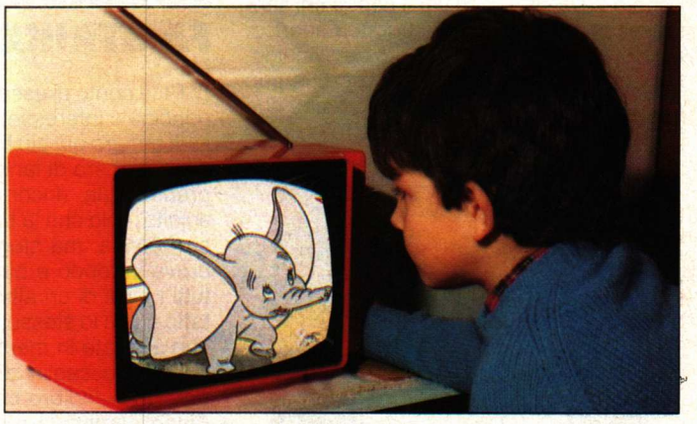
Si può dire che della operazione «mondiali di calcio» lo sport del calcio è solo un particolare minore. ■

abiti protettivi, vele e tende superleggere, funi leggere e di enorme resistenza, per esempio per ancorare navi. E' prodotta dalla inglese DSM.

Certo che la chimica, da una parte fa paura per l'inquinamento e le malattie che può causare, però è anche fonte di prodotti di immense utilità. Basta servirsene con un po' di criterio e poca avidità di arricchire! ■

RAGAZZI

Mal di televisione



Quando il bambino italiano medio entra in prima elementare, cominciando un periodo formativo importantissimo, si calcola che abbia visto già 6 mila ore di TV e 15 mila spot!

Quanto lo hanno già formato su concetti e valori spesso negativi? Quanto è danneggiato dalla TV il bambino, il ragazzo nella sua formazione? Come il solito con molto ritardo gli adulti cominciano a interrogarsi seriamente su questo problema.

Gli psicologi cominciano ad avere in cura bambini con alterazioni mentali dovute alla TV.

I problemi si sono moltiplicati con l'entrata nei televisori delle TV private. Prima il bambino italiano guardava principalmente la TV dei ragazzi, fatta con una certa serietà e senso di responsabilità, passando in media un'ora e un quarto il giorno davanti al video. Oggi la media è salita a 3 ore e 20 minuti.

A 18 anni il ragazzo medio ha passato 3 anni di vita davanti al televisore!

Tra le conseguenze negative a una in particolare si comincia a guardare con più preoccupazione: i ragazzi diventerebbero indifferenti alla violenza reale essendo assuefatti a quella televisiva.

La colpa di chi è?

Certo degli adulti in genere, e anche dei genitori, che non limitano e controllano il «tempo televisivo» dei figli. ■

SCAFFALETTO

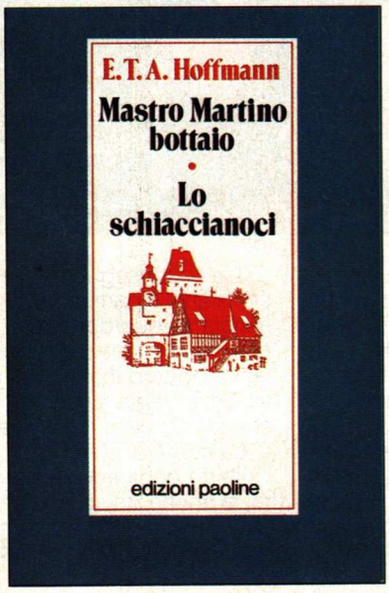
C'E' UN BAMBINO IN QUELLO SCRITTORE

Saranno state scritte due secoli fa, ma ci si diverte ancora molto a leggerle. Almeno io mi sono divertito; perché se uno è bravo a scrivere favole come lo è stato Ernst Theodor Amadeus Hoffman, sarà sempre piacevolissimo leggerle anche dopo duecento anni.

Eppoi sono anche famose come ad esempio «Lo schiaccianoci» da cui il musicista russo Ciaikovskij ha tratto uno dei più celebri balletti. Il bello di queste due favole presentate dalle Edizioni Paoline (l'altra è «Mastro Martino Bottaio») è che sono piene di sorprese.

Non sono scritte come tante altre favole a cui siamo abituati, per cui riusciamo, ad un certo punto della narrazione a capire: «... adesso finisce così», oppure «vedrai che quel tipo farà quella cosa»...

Nel primo racconto «Mastro Martino Bottaio» ad esempio, tre baldi giovani diventano bottai, cioé costruttori di botti per far invecchiare il vino d'annata. Per amore di Rosa, figlia del più famoso bottaio di Norimberga, Martino appunto, vuole concedere in sposa Rosa solo al miglior giovane bottaio della città. E tu vai a capire chi sarà il prescelto! Sembra da prima Federico, ma poi ci ripensate e fate il tifo per Rinaldo, eppoi ancora esce fuori Corrado che può dire la sua... e questo fino al lieto fine che non sembra arrivare mai perché saltano fuori di continuo colpi di scena e fatti inimmaginabili.



«Lo schiaccianoci» a prima vista è come una comune bottiglia tappata. Nulla di particolare, tutto assolutamente normale, fino a quando non ci si decide a stapparla e ne saltano fuori folletti, stranezze, colori, assurdità, in un gioco continuo della fantasia un po' come «Alice nel paese delle meraviglie». O proprio come accade alla piccola Maria quando coricata nel letto con il piccolo schiaccianoci a forma di soldaltino sul cuscino sente gridare il gufo dell'orologio a muro: « Orologi, orologi, orologi: purr, purr, - dovete sussurrare, tutti insieme, tutti piano. Il re dei sorci ha un orecchio molto fine: sum! bum! sum! bum! Cantategli pure, cantategli la sua vecchia canzoncina: sum! sum! bum! Suona, campanella, suona perché la tua ora arriverà presto!».

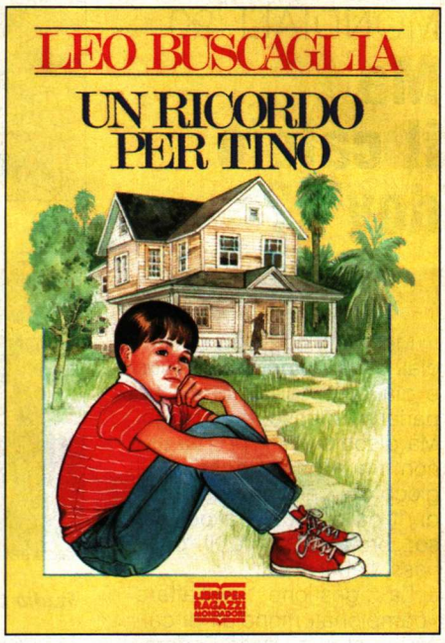
La cosa più bella è che la bambina non stupisce affatto che uno schiaccianoci le parli e che una banda di sorci le cantino una canzoncina, perché da piccoli tutto può essere vero e la fantasia si mescola con la realtà come magistralmente riesce a fare Hoffman o, se volete, quell'eterno ragazzino che abitava ancora dentro il celebre e maturo scrittore tedesco. **(P. A.)**

Hoffman - «Mastro Martino Bottaio» - «Lo schiaccianoci» - Edizioni Paoline 1988, L. 8.000.
Età consigliata: 12-16 anni.

BUSCAGLIA FA STRIKE

Fate conto di essere al Bowling. Il vostro principale interesse, naturalmente, è quello di buttare giù più birilli possibile con il minimo numero di lanci. Quindi vi preparate: prendete la rincorsa, lanciate con stile sciolto, solo che la palla non cade nella vostra corsia, ma sfugge in quella accanto, arriva in fondo e butta giù in un sol colpo tutti i birilli di un altro giocatore. Voi avete fatto strike lo stesso, ma non proprio quello che avevate in mente.

Leo Buscaglia scrivendo «Un ricordo per Tino», il libro che abbiamo ora sottomano, sembra fare la stessa cosa. Mi spiego: Buscaglia, che è professore di Educazione presso un'università della California, vuole colpire col suo libro i birilli facendo capire a voi giovani lettori che avere dei ricordi è una cosa bella, suggestiva e stimolante. Ma quello che Buscaglia colpisce veramente è ben altro. Per portarci verso la dimensione del ricordo s'inventa la storia di Tino e la scrive veramente bene, con un linguaggio semplice e chiaro, tanto che Tino sembra proprio essere il ragazzino della porta accanto, il nostro compagno di banco. Parla come noi, i suoi genitori assomigliano ai nostri, è un bambino di 10 anni come ce ne sono tanti, vivace e sensibile. Eppoi ci sono i disegni, fatti con molta cura e che ci aiutano ancor meglio a immaginare Tino come un nostro amico. Buscaglia insomma vuole parlarci del ricordo ma quello che fa saltar fuori dal racconto è la semplicità di Tino e soprattutto la sua amicizia con la vecchia signora Sunday.



Quello che di più sensibile e toccante c'è nel libro è proprio questa insolita amicizia fra un bambino e una vecchietta che vive tutta sola e che tutti temono credendola un fantasma: «Lo sa - balbettò Tino un po' vergognoso - prima di conoscerla avevo paura di lei, credevo fosse un fantasma!». «Paura di me?» la signora Sunday si mise a ridere «Oh, Tino, lo vedi anche tu che c'è ben poco da aver paura, con me!». Dopo un momento, chiese: «E adesso, cosa pensi?» «Penso che lei è davvero simpatica», dichiarò Tino, concretamente. «E ha un odore buono».

Un bambino e un vecchio che diventano amici! E figuratevi che Tino per alleviare la solitudine della signora Sunday le regala il televisore di casa sua, una delle cose più care ai bambini di oggi! Ma questa è tutta una storia inventata ed è impossibile che accada.

Però... aspetta... cosa c'è scritto qui?... Nota dell'autore? Bo', proviamo a leggere: «Questa è una storia vera, anche se sono stati modificati i nomi e talune circostanze. Ma i personaggi -Tino, la signora Sunday- esistono realmente: e spero che sempre esisteranno...».

Leo Buscaglia - «Un ricordo per Tino» - Libri per ragazzi Mondadori,L. 12.000
Consigliabile a ragazzi di 9 - 12 anni.

XXI domenica B

Vietato fare i furbi

Non sono pochi i contrari al battesimo dei bambini, perché, dicono, si toglie loro la possibilità di scegliere la propria fede. Sarebbe più opportuno rispettare la libertà e che decidano quando sono in grado di farlo.
Se il problema si riduce al fatto che il battesimo ricevuto non coscientemente condizioni il resto della vita, la parola di Dio di questa domenica ha una risposta inequivocabile: Dio non vuole persone né da taciti consensi né seguaci demotivati o passivi.
Volete andarvene anche voi? (Vangelo). Il rispetto che Dio ha della libertà dell'uomo è sorprendente. Però esige chiarezza, non vuole credenti a metà che riducono la loro vita come la tela di Penelope: un continuo fare e disfare, una mai finita oscillazione tra Dio e il nostro tornaconto.
La proposta di Gesù, il suo messaggio «duro» e senza sconti, pronunciato per provocare una rottura e una decisione potrebbe scoraggiare chi vuole intraprendere il cammino e sente di non aver energie per reggere la fatica e il ritmo. In verità viene scoraggiato chi vuol fare il furbo, ma non chi riconosce con verità e umiltà la propria debolezza, perché il Signore manifesta una particolare predilezione per loro.
Oggi stiamo vivendo un'epoca in cui non è più possibile restare cristiani per abitudine o per tradizione familiare. Non si portano i bambini al fonte battesimale perché lo fanno tutti o non si fa la prima Comunione per non sentirsi diversi o non ci si sposa in chiesa per l'organo o i fiori sull'altare. Chi chiede un sacramento è invitato a scegliere e ad assumere delle precise responsabilità, nei limiti umani, ma con la volontà di riprendere il cammino giorno dopo giorno, sostenuti dall'aiuto di Dio.
San Paolo, scrivendo ai Galati, ammoniva i credenti di allora: «Non vi fate illusioni; non ci si può prendere gioco di Dio» (6, 7). Non si può fare i furbi. L'uomo è libero di costruirsi la sua città senza l'aiuto di Dio, anzi quasi in concorrenza, ma deve anche accettarne le conseguenze.
Ma forse prima di inoltrarsi in questo progetto, reso intelligente dagli errori di chi l'ha già intrapreso, sarà bene che ci si abbandoni a questo Dio che è Padre e che vuole la vita dei suoi figli, e gli rivolga le parole di Pietro: Signore, da chi andremo?

Il pane per il cammino della vita

L'episodio di Elia raccontato dal **Primo libro dei Re** (19, 4 - 8) può essere l'immagine della vita di ogni uomo: lo scoraggiamento e l'amarezza tolgono ogni desiderio di vivere. Ma con l'intervento e il sostegno di Dio, pane ed acqua simboli dell'antico esodo, si riprende con vigoria il cammino.

Rit. **Il tuo pane, Signore, sostiene i poveri in cammino.**

Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.

Dal Salmo 33

XIX DOMENICA TEMPO ORDINARIO B (7 agosto)

Che cosa vuol dire essere cristiani? Semplicemente trovare un ritaglio di tempo per la messa domenicale? Un po' troppo poco. **S. Paolo** scrivendo agli **Efesini** (4, 30 - 5,2) raccomanda le esigenze della carità: benevolenza, perdono,aiuto reciproco. Senza sconto, come ha fatto Cristo.

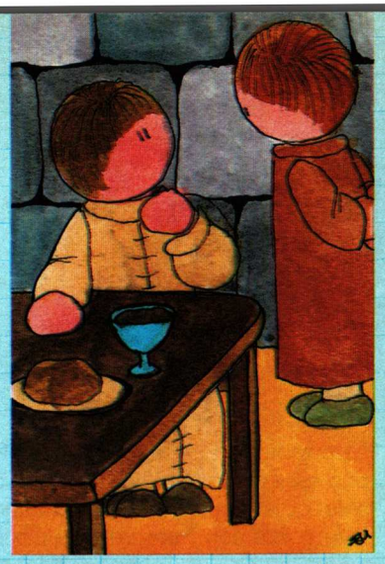
La vita: sentimenti, attività, relazioni, responsabilità. La vita è quella che ci appartiene ora e che sarà. Gesù si è proclamato pane, nutrimento per la vita che stiamo vivendo. L'Eucarestia non ci fa uscire dal mondo, ma ci immerge con maggiore determinazione e coscienza.

Dal Vangelo di Giovanni (9, 41 - 51)

Intenzioni di preghiere

- *Perché gli uomini, nei momenti di smarrimento e di sfiducia, si lascino guidare e nutrire dall'aiuto di Dio, preghiamo.*
- *Perché la nostra comunità sappia vivere la vera lode a Dio esercitando la carità tra gli uomini, preghiamo .*
- *Perché ognuno di noi sappia fare dell'Eucarestia il nutrimento per realizzare la propria vita e servire la comunità umana, preghiamo.*

MISSAEST 11

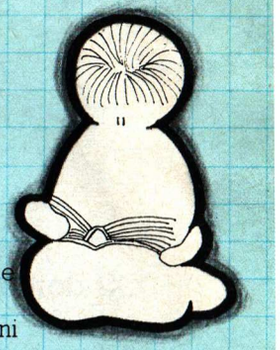


XIX domenica B

Si è fatto pane per noi

L'Eucarestia è pane. Pane da mangiare per nutrirsi. Ovviamente non sul piano fisico, perché quel pane è Gesù stesso disceso dal cielo per la vita degli uomini.
Il pane che trovi sulla tavola e che forse spesso sprechi, ti racconta la storia dei tuoi genitori: la loro fatica, il loro amore per te, il loro impegno a non farti mancare niente. Senza troppa retorica si può dire che i tuoi genitori si sono fatti «pane» per te, per la tua crescita, per la tua sicurezza.
L'Eucarestia di Gesù contiene lo stesso messaggio per un'altra crescita e un altro bisogno: si è fatto pane per noi, per il nostro nutrimento e la nostra vita.
Ma non sempre si ammette e viene riconosciuta la presenza di questa vita «diversa» dalle cose che facciamo e che tocchiamo ogni giorno.
L'abbondanza e la ricercatezza che circola sulle nostre tavole, molte volte ci porta a sprecare o a rendere superfluo il pane. Così avviene anche per l'Eucarestia.
Abbiamo tanti e tali modi di riempire e organizzare la nostra vita, da non sentire il bisogno e non saper cogliere la necessità del nutrimento di Dio. Ma è una illusione. Sant'Agostino diceva che il cuore dell'uomo è inquieto finché non trova pace in Dio. Infatti il cuore dell'uomo è fatto su misura di Dio, ogni altra taglia è inadeguata e insufficiente.
Quando l'uomo ha raggiunto sicurezza economica, benessere, salute ed anche un briciolo di successo professionale non è ancora sazio. L'uomo non è fatto solo di materialità e corporeità, ma anche di profondità e spiritualità.
La fame di pace interiore, di serenità, di amore pulito e disinteressato, di forza nel dolore e difficoltà, di altruismo, di Dio... può essere nutrita solo con il pane disceso dal cielo.
L'Eucarestia appaga ogni fame dell'uomo e dona la vita perché l'uomo, nutrendosi di Dio, diventa lui stesso qualcosa di Dio. Sì, proprio come il pane che si mangia, con il metabolismo, diventa sangue ed energia dell'uomo.

Da chi andremo?



XXI DOMENICA TEMPO ORDINARIO B (21 agosto)

Cristiano non è chi si adegua, ma chi sceglie con coscienza e responsabilità.
Il gesto di Giosué offre l'occasione ad ogni cristiano e ad ogni comunità di rinnovare la propria fedeltà agli impegni presi e a riconoscere l'intervento di Dio nella storia.

Dal libro di Giosué (24, 1 - 2. 15 - 17 - 18)

Rit. **Il Signore è vicino a chi lo teme.**

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore,
ascoltino gli umili e si rallegrino.

Dal Salmo 33

Questo breve trattato di morale familiare sembra ben lontano dal criterio dell'uguaglianza tra marito e moglie. In fondo Paolo accetta le istituzioni del tempo.
Quello che interessa di più è riuscire a capire che l'amore tra gli sposi deve imitare quello di Cristo e la sua chiesa.

Dalla lettera di san Paolo agli Efesini (5, 21 - 32)

Cristo non si impone, ma si propone «Volete andarvene?».
Ognuno di noi è libero di sceglierlo o di essere indifferente, di credere o di seguire altra strada. Non bisogna temere la sua «vendetta»: vivere lontano da lui è già scelta di non vita e di non amore.

Dal Vangelo di Giovanni (6, 60 - 69)

Intenzioni di preghiere

- *Perché ogni cristiano non viva il proprio battesimo per convenzione o per abitudine, ma scegliendo giorno dopo giorno, preghiamo.*
- *Perché le coppie in crisi riescano a superare le difficoltà ritrovando il dono e la gratuità dell'amore, preghiamo.*
- *Perché ogni uomo sappia rivolgere a Cristo in un momento della vita, le parole di Pietro, «Signore, da chi andremo?», preghiamo.*

Assunta

Bravo, Dio!

Ferragosto, la celebrazione del riposo giusto, sacrosanto, quasi il culmine di un cammino in salita e l'inizio della ripresa.
Nel bel mezzo di questa festa voluta dall'uomo per celebrare il culto del corpo, la chiesa si accompagna non per distogliere o disturbare, ma per proporre, attraverso la figura di Maria Assunta in cielo, il progetto che Dio ha sulla nostra persona umana.
La Madonna l'abbiamo collocata nel cielo, coronata di stelle e attorniata da miriadi di angeli. Ed è giusto. Ma non dimentichiamo un elemento importante, quello che ci lega indissolubilmente a lei: è creatura come noi, scelta da Dio per essere la Madre di Gesù e degli uomini.E Maria ha realizzato questa unica e straordinaria missione vivendo in semplicità e silenzio, passando del tutto inosservata, svolgendo il ruolo di sposa e di mamma. Nella sua vita non c'è mai stato un miracolo, una predica dotta, una rivelazione particolare. Nulla. La sua vita a Nazareth non si è discostata dalla condizione quotidiana di ogni persona di quel tempo: fatica nel lavoro, umiltà e povertà, sofferenza, gioia familiare. Ma dove sta, allora, la sua grandezza? Grande fiducia e abbandono in Dio, senza riserva o tentennamenti. In lei si può rispecchiare ciò che Dio compie in coloro che vivono del suo amore.
E i suoi privilegi? Era stata «preparata» da Dio e dallo Spirito Santo per diventare mamma di Gesù e, di conseguenza, di tutti gli uomini amati da Dio. Ma, come ogni mamma, di ciò che possiede non tiene nulla per sé, ma desidera grandemente donarlo ai figli.
E così Maria Assunta in cielo è la Mamma che percorre per prima la strada in attesa dei suoi figli.
E allora, nel bel mezzo di ferragosto, mentre ci concediamo una festa tutta dedicata al nostro corpo, pensiamo che non siamo fatti solo per essere attraenti, in perfetta forma, scattanti per affrontare la vita. Pensiamo che il nostro corpo è un involucro delicatissimo, è uno strumento non il fine, e ha un compito straordinario: racchiudere e contenere la ricchezza del mistero: la vita, l'amore, il rapporto con gli altri. La bellezza, la grandezza... insomma il soffio che Dio gli ha alitato. E questo lo si può ottenere anche vivendo in povertà e semplicità come ha fatto Maria, oggi proposta a noi come modello di ciò che Dio è capace di fare per tutte le sue creature.

Gli uomini saggi

XX DOMENICA TEMPO ORDINARIO B (14 agosto)

La vita è preziosa, ci è data una volta sola e non bisogna sprecarla, ma viverla con saggezza. Questo brano del **Libro dei Proverbi** (9, 1 - 6) ci dà la ricetta per essere saggi: mangiare il pane e bere il vino della sapienza, cioé gli insegnamenti per rendere gioiosa la vita.

Rit. **Ai tuoi figli, Signore, prepari un convito di festa.**

Venite, figli, ascoltatemi;
vi insegnerò il timore del Signore.
C'è qualcuno che desidera la vita
e brama lunghi giorni per gustare il bene?

Dal Salmo 33

Saggi o stolti? Per rispondere a quale categoria apparteniamo basta interrogarci per che cosa stiamo vivendo, quali sono le mete che vogliamo raggiungere, se siamo coinvolti non solo dai richiami del tempo ma anche dagli insegnamenti di Dio. **San Paolo,** in proposito, ha delle parole efficaci: prestiamo attenzione.

Dalla lettera di san Paolo agli Efesini (5, 15 - 20)

Continua il discorso di Gesù sull'Eucarestia, raccontato da **Giovanni** (6, 51 - 58). Le parole **carne** e **sangue** vogliono significare tutta la persona e servono perciò a far capire che mangiare e bere vuol dire unirsi, per mezzo del sacramento, alla vita e alla persona di Gesù.

Intenzioni di preghiere

- *Per tutti gli uomini, perché abbandonino la via della follia per intraprendere la via della sapienza, che è intelligenza, buon senso e prudenza, preghiamo.*
- *Per tutti noi, perché non ci lasciamo soggiogare dai miti del benessere, del denaro, ma orientiamo la nostra vita ai beni dello spirito e ai valori della giustizia e dell'amore, preghiamo.*
- *Per la nostra comunità, perché le eucarestie che celebriamo non siano solo comunione con Dio, ma anche donazione di noi stessi agli altri, preghiamo.*

XX domenica B

Eucarestia: festa di famiglia

Il banchetto è uno dei momenti più belli e gioiosi per una famiglia che si ritrova per celebrare un avvenimento significativo.
Anche l'Eucarestia è banchetto, anzi festa di famiglia. Nel Salmo responsoriale abbiamo acclamato «Ai tuoi figli, Signore, prepari un convito di festa».
Capiamo per una famiglia il significato di una festa di nozze, una ricorrenza, una promozione, una guarigione... Ma per chi va a Messa, qual è il motivo della festa? E perché festa di famiglia?
Festa, perché Dio è con noi e ci propone giorno per giorno la sua iniziativa di amore e di salvezza. E' lo stesso Gesù nel Vangelo che ripercorre le nostre strade e vive le nostre vicende.
Famiglia, perché Dio ci chiede di riscoprire e vivere la fraternità: tutti figli dello stesso Padre che si nutrono di Gesù, pane disceso dal cielo.
Le belle parole abbondano generosamente, ma i fatti sono sempre più rari.
Festa di famiglia, ma in realtà in chiesa si ritrovano cristiani che non si guardano, non si salutano e non si vogliono nemmeno conoscere, per di più quasi muti e impassibili e con l'occhio sempre rivolto all'orologio.
E poi questi stessi cristiani si accostano tranquillamente all'Eucarestia.
Tutto questo può essere vero, ma cambiare dipende da noi e dalla mentalità che ci costruiamo, cominciando da noi stessi.
Accostarsi all'Eucarestia vuol dire impegnarsi a costruire la fraternità, rendendoci attenti e sensibili alle situazioni di vita.
Gesù stesso, consegnandoci l'Eucarestia, ci chiede espressamente: «Fate questo in memoria di me». Ma memoria non è semplice commemorazione o ricordo, ma rendere Dio presente e attuale, Dio che dona la vita attraverso la nostra presenza.
Segui questo breve ragionamento: se un uomo sta morendo di fame, per lui la vita è il nutrimento, se è disperato è l'attenzione e la fiducia, se è solo e triste è l'amicizia... la vita è un susseguirsi di situazioni e fatti concreti cui corrispondono dei gesti alla portata di tutti.
Colui che celebra l'Eucarestia si deve rendere particolarmente attento e sensibile per creare il clima di festa di famiglia.
Ovviamente non contando sulle proprie energie e iniziative, ma nutrendosi del pane di Dio e vivendo per lui e per tutti i suoi desideri: è che tutti i suoi figli abbiano la vita.

Maria: la sorpresa di Dio

La donna vestita di sole è la chiesa e Maria, modello della chiesa.
Il bimbo è ovviamente Gesù. E il drago è satana principe del male, in continua lotta con Maria e la chiesa. **L'Apocalisse di Giovanni** (11, 19, 12, 1 - 6) è sempre molto difficile da interpretare, ma a volte basta qualche parola chiave.

ASSUNTA
15 (agosto)

Rit. **Risplenda la Regina, Signore, alla tua destra.**

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio,
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.
Al re piacerà la tua bellezza.
Egli è il tuo Signore: prostrati a lui.

Dal Salmo 44

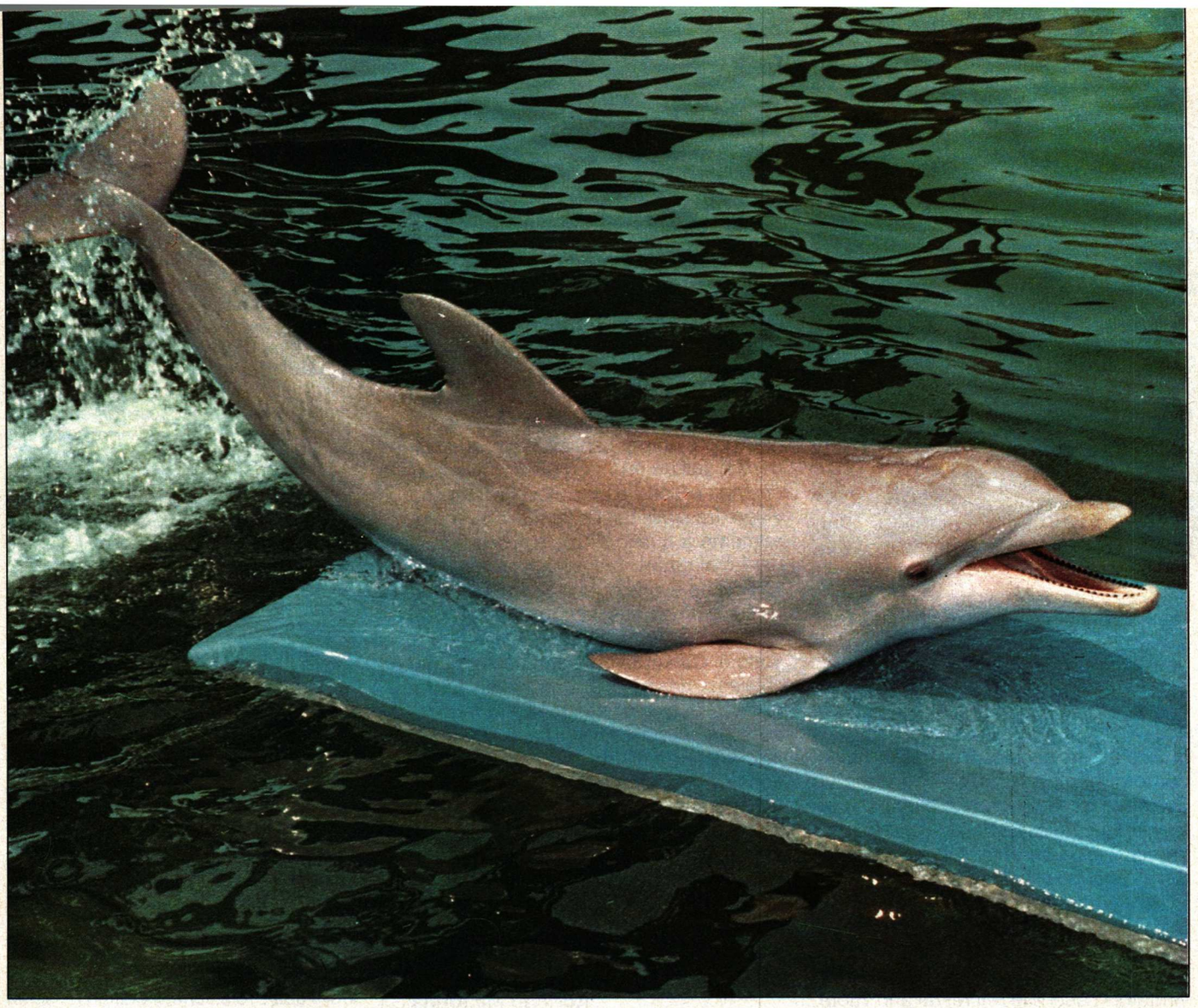
S. Paolo nella prima lettera ai Corinti (15, 20 - 27) parla della risurrezione di Gesù come primizia, dopo di lui seguono «quelli che sono di Cristo». Per analogia si può parlare dell'Assunzione di Maria: lei è la prima, ma dopo ci siamo noi. Dio ci fa vedere in Maria ciò che ha disposto per ciascuno di noi.

Le «grandi cose» operate da Dio e magnificate da Maria si svolgono nell'ambito di una esperienza umana vissuta nella semplicità e nell'umiltà più grande. Una considerazione da porre alla radice della nostra vita a volte così difficile da interpretare e vivere.

Dal Vangelo di Luca (1, 39 - 56)

Intenzioni di preghiere

- *Perché la Madre del Redentore aiuti ogni uomo a vincere il male che c'è dentro e attorno a lui, preghiamo.*
- *Perché coloro che si prodigano alla salute del corpo svolgano la loro professione nel rispetto della persona, preghiamo.*
- *Perchè la nostra comunità rinnovi continuamente la sua fede e il suo spirito di servizio sull'esempio della Madre di Dio, preghiamo.*



C'ERA UNA VOLTA UN DELFINO

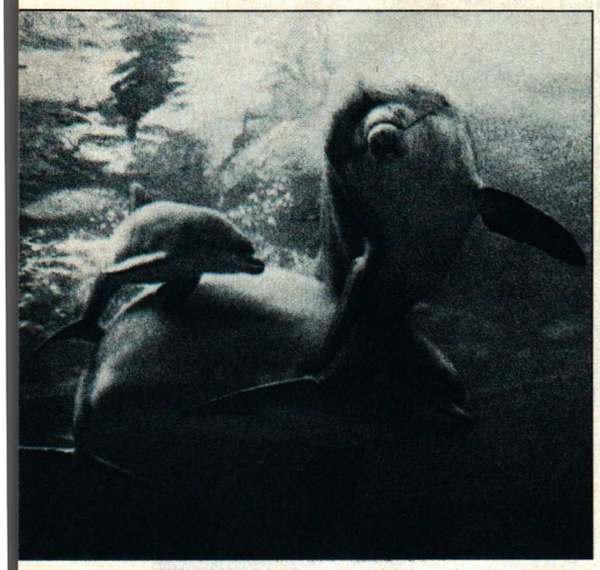
L'avevano chiamato Carletto ed era un delfino, un delfino che sembrava un fanciullo: gli piaceva giocare, farsi carezzare, gli piacevano le coccole e le grattatine sulla testa. Un giorno capitò al largo di una spiaggia e dei subacquei locali, della brava gente, ringraziò il cielo per quel bellissimo dono. E così lo battezzarono Carletto e il nome gli restò.

Il delfino è un animale estremamente intelligente, è un animale vispo, con una intuizione che ha dell'umano così come il comportamento. Non sono rare nella storia dei tempi le notizie di naufraghi che sono stati aiutati dai delfini a mettersi in salvo.

Mio zio, che non ho mai conosciuto perché morì durante la seconda guerra mondiale, fu un grande nuotatore, tant'è che quando voleva iscriversi alle gare, gli organizzatori lo pregavano di farlo per ultimo altrimenti nessuno si sarebbe iscritto, poiché se nuotava lui, non poteva vincere che lui. Mi raccontano che mio zio, nella bella stagione, si allenava traversando a nuoto il golfo di Gaeta e, durante questa sua impresa, si accompagnava ad un amico, appunto un delfino che gli sgroppava accanto e che lo aspettava al mattino, ad una certa ora, sempre quella, come se avesse l'orologio. Poi, negli altri momenti della giornata, si vedeva di tanto in tanto incrociare al largo o vicino riva, magari attratto da qualche branco di pescetti.

Parlare dell'intelligenza di questo animale sarebbe un discorso vastissimo. Si pensi, ad esempio, che la Marina Militare Americana ne sta addestrando alcuni per operazioni di salvataggio in mare e addirittura per missioni militari. E questo è possibile proprio perché fra l'uomo e il delfino esiste una sorta di filo diretto che consente all'animale di intuire un ordine e di eseguirlo. Quale meravigliosa creatura di Dio, dunque!

Carletto, che nuotava davanti al mare



C'ERA UNA VOLTA UN DELFINO

di Scauri, un paesino del basso Lazio, non era da meno. Si dice che fosse un delfinetto forse di un anno di età e in effetti la sua gioiosa voglia di vivere, fra i bambini, in un perenne e lungo gioco, gli dava l'aspetto e il carattere di un fanciullo. Ma Carletto non aveva solo amici, purtroppo no, perché c'erano anche delle persone che non lo guardavano di buon occhio. Alcuni dicevano che spaventava i pesci e le reti restavano vuote.

Se ciò fosse stato vero, forse sarebbe bastato accompagnare Carletto in altre acque, anche se il distacco sarebbe stato doloroso. Ma tutti noi avremmo preferito sapere che Carletto non era più fra noi perché era stato necessario trovargli altre acque; invece non è andata così, è accaduto quanto di più orrendo ed incivile potesse accadere. Un brutto giorno di giugno ha visto il delfino immobile sulla riva: era morto. Lo avevano ucciso e anche in modo particolarmente crudele. E' triste che esistano esseri umani capaci di azioni tanto efferate e spregevoli.

Credo di sapere chi sia stato ad uccidere il delfino, ma non posso dirlo perché non ci sono prove. Resta il fatto che vivere fra simili bestie (ci riferiamo naturalmente a quelle a due gambe) non ci darà mai garanzia di un futuro migliore.

Il delitto è avvenuto a Scauri ed è finito sui giornali suscitando lo sdegno di tanti. Abbiamo nascosto ai nostri figli la sorte di Carletto, forse perché speriamo che essi riescano a formare un futuro migliore di questo nostro brutto mondo. Lo speriamo ma davvero non ci crediamo: anche la morte del nostro delfino non ci aiuta a crederlo.

Sappiamo che Carletto era un animale, ma ugualmente vogliamo immaginarlo nuotare in un mare celeste, tutto per lui, dove vi sia solo quell'amore di cui aveva bisogno e che cercava in ogni istante della sua allegra esistenza.

Carletto, perché hai voluto conoscere l'uomo?

Adriano Madonna

L'ANIMALE PIÙ STRAORDINARIO

IL DELFINO

● *L'animale che l'uomo sente più amico è il cane. Sono innumerevoli le storie - anche tu ne conoscerai molte - di aiuto, di fedeltà, di affetto di questo animale per il suo padrone. Nel mare l'uomo ha un altro amico: il delfino.*

Ma il rapporto col delfino, che solo negli ultimi decenni abbiamo cominciato a studiare meglio, promette di essere ancora più bello, importante, ricco di soddisfazione, di quello già straordinario col cane. Infatti secondo il criterio materiale di giudicare l'intelligenza in rapporto alla grandezza e conformazione del cervello, il delfino ha possibilità molto superiori rispetto a tutti gli altri animali. Ha il 50 per cento in più di circonvoluzioni rispetto alle scimmie antromorfe che si giudicavano gli animali più vicini all'uomo per quanto riguarda lo sviluppo mentale. Sotto certi aspetti, sostengono alcuni specialisti, il cervello del delfino è superiore a quello umano!

Il primo carattere del delfino che ci sorprende è che vive nell'acqua, ma non è un pesce.

Come le foche e le balene è un mammifero: respira l'aria con i polmoni e partorisce i delfinetti che poi allatta; i pesci invece assorbono l'ossigeno sciolto nell'acqua facendola passare attraverso le lamine delle branchie, e fanno le uova.

E' quasi certo che nei tempi antichi della sua evoluzione, il delfino fosse un mammifero terrestre convertitosi al mare dove probabilmente trovava cibo più facilmente. Infatti, a differenza dei pesci che hanno la pinna della coda verticale, i delfini l'hanno orizzontale, essendo rimasuglio di antiche zampe posteriori, e sostenuta da un sistema di piccole ossa simili a quelle dei nostri piedi e gambe, ma ridottissime.

Le grandi capacità del suo cervello fanno sì che abbia un linguaggio molto sviluppato, fatto di schiocchi e fischi in gran parte di frequenze non percepibili dall'orecchio umano.

Ha gli occhi molto laterali, che vedono benissimo di lato e anche sopra e sotto ma poco davanti. Perciò il delfino ha sviluppato un meraviglioso sistema di percezione frontale. L'uomo con la sua più raffinata tecnologia, acuita dalle esigenze militari, è riuscito a creare un'apparecchiatura per individuare oggetti sott'acqua, specie di sommergibili nemici all'inizio, conosciuta come Sonar. Il suo principio è inviare un'onda sonora nell'acqua e captare l'eco prodotta da un eventuale oggetto. I Sonar perfezionati rivelano la grandezza dell'oggetto se è in moto e in quale direzione. Il delfino ha sulla fronte proprio un sonar, non solo migliore di quelli costruiti dall'uomo, ma che è ca-

pace pure di identificare con precisione la natura degli oggetti immersi, anche lontani. Perciò i tecnici militari hanno studiato con gran cura il «sonar» del delfino, per riprodurlo nelle loro apparecchiature.

Inoltre tecnici e bilogi hanno esaminato con estrema cura e riprodotto la struttura della pelle del delfino vista la sua velocità (può superare i 40 km all'ora) e agilità in acqua.

Sono nuotatori velocissimi e compiono frequenti balzi fuori dell'acqua perché, ha calcolato di recente uno zoologo, oltre la velocità di 3 metri al secondo è meno faticoso procedere a balzi che nuotare sott'acqua.

Fin dai tempi antichi si conosce la socievolezza dei delfini e la loro disponibilità a frequentare gli uomini e ad aiutarli in casi di necessità. Un antico scrittore latino racconta di un ragazzo di Napoli che andava a scuola la mattina a cavallo di un delfino.

Racconta l'esploratore marino Jacques Cousteau che una tribù di pescatori africani che aveva conosciuto, aveva abituato alcuni delfini ad aiutarli nella pesca. Stendevano le reti e poi battevano sull'acqua con delle tavolette di legno. I delfini allora, come cani da caccia spingevano i branchi di pesci verso le reti.

Le straordinarie capacità fisiche, l'intelligenza e la socievolezza hanno spinto l'uomo a usare sempre più i delfini. Sono numerosi i «delfinari», specie di circhi acquatici dove delfini ammaestrati danno spettacolo con salti, piroette, scherzi, giochi di abilità millimetrici. Però alcuni protezionisti hanno denunciato che i delfini in cattività vivono molto meno della loro vita normale, che è di 35-40 anni.

Delfini sono anche stati addestrati per aiutare sommozzatori al lavoro, per individuare oggetti sott'acqua, vista anche la capacità che hanno di scendere in profondità e riemergere molte volte in poco tempo, non soffrendo di embolia, come noi uomini che possiamo riemergere solo lentissimamente.

Si è parlato anche di impieghi militari veri e propri, come cercare mine o uccidere incursori subacquei nemici, ma qui siamo più nel campo della fantasia che della realtà.

Esiste una cinquantina di specie di delfini, lunghi da 1,5 a 4 metri. Il più grosso è il globicefalo nero o delfino-pilota. Vivono in mare, ma si trovano anche in alcuni grandi fiumi. Si nutrono di pesci e calamari.

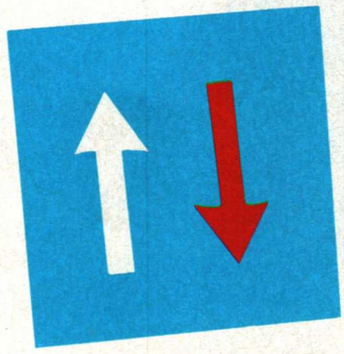
Hanno una vita di gruppo affascinante. Vivono in branchi che possono contare da 5 a 50 - 60 individui. Il delfino ferito viene sostenuto dai compagni perché possa salire in superficie a respirare.

La delfina che partorisce è protetta dagli altri compagni del branco, specie contro la minaccia degli squali che vengono attaccati e anche uccisi dal muso stretto e ossuto del delfino lanciato a 40 km l'ora. Quando il delfinetto nasce, le altre femmine lo «portano» più volte a respirare in superficie, finché il piccolo si abitua e comincia a seguire la madre.

Da alcuni anni si sta cercando con l'aiuto di computer capaci di analizzare e riprodurre i suoni dei delfini, di decifrare il loro linguaggio che si suppone ricchissimo e anche di insegnar loro il linguaggio umano.

Questi studi ed esperimenti sono particolarmente avanzati nel centro della Fondazione Uomo-Delfino di Malibuì (California) guidato dal biologo John Lily.

Lei è in contravvenzione!



Finalmente è arrivato l'ultimo colpo di scena di Fantastico 88: Celentano è stato assolto per il monologo anticaccia pronunciato alla vigilia dei referendum. Il processo si era svolto in corte d'Assise, ove generalmente appaiono sul banco degli imputati individui poco raccomandabili, citiamo l'attentatore del Papa, Alì Agca e i brigatisti.

Per Celentano erano stati chiesti 15 giorni di reclusione e 100 mila lire di multa: non si è trattato di reato, ma di un susseguirsi di errori di ignoranza. Per questo l'hanno rimandato a casa.

Come al solito, un po' tutto esagerato nella forma, ma la «legge è legge».

A proposito di legge, siamo ricorsi al caso Celentano non per seguire il chiasso della cronaca, bensì per evidenziarne il paradosso di certe situazioni: si può finire in galera per una leggerezza e forse per reati più gravi si continua a circolare tranquillamente per le strade. Non solo, l'anacronismo di alcune leggi non solo suscita ridicolo e ilarità, ma può riservare delle multe salate.

Un signore romano, ad esempio, ha scritto ad un giornale lamentandosi perché la notte di carnevale si è visto infliggere una multa di 40 mila lire perché si era rifiutato di togliersi la maschera davanti ad un pubblico ufficiale.

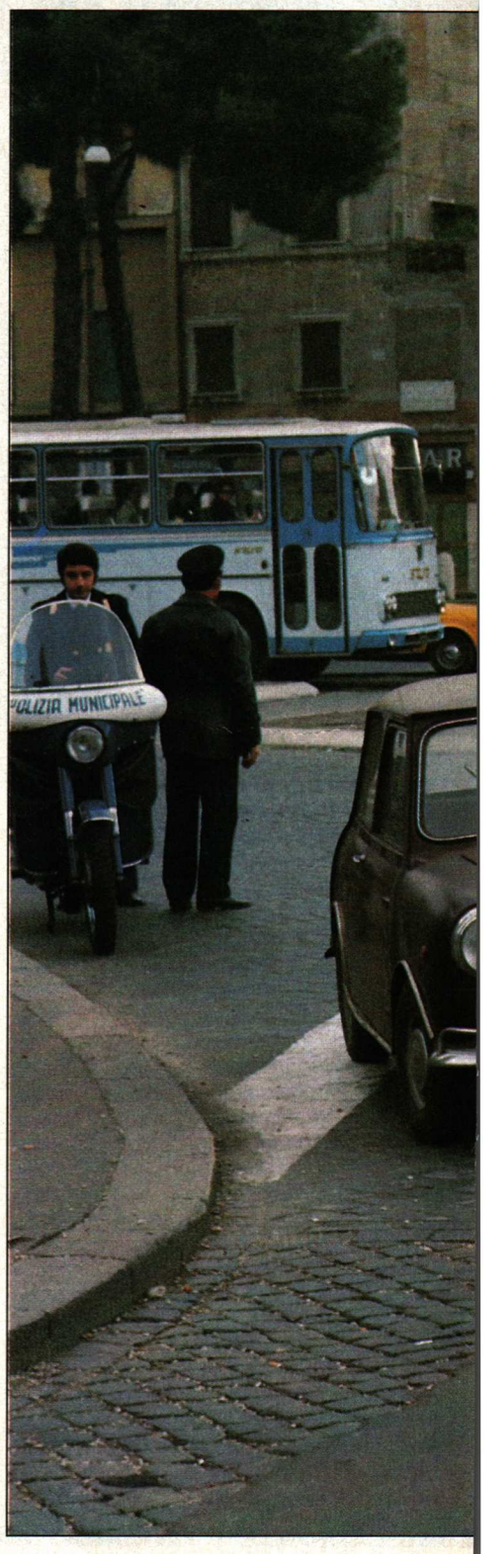
E un pedone è stato costretto a pagare solo 6 mila lire per aver attraversato «in senso perpendicolare» una strada sprovvista di strisce pedonali.

E' andata meglio invece ad un turista che aveva lasciato cadere dal finestrino della macchina una salvietta rinfrescante raggomitolata a pallina. Una guardia forestale impeccabile e severa gliel'ha fatta raccogliere con il monito severo che, alla prossima, sarebbe arrivata una salatissima multa di 200 mila lire. Non importa se sullo stesso piazzale e contemporaneamente una scolaresca di ragazzini disseminava resti di panini...

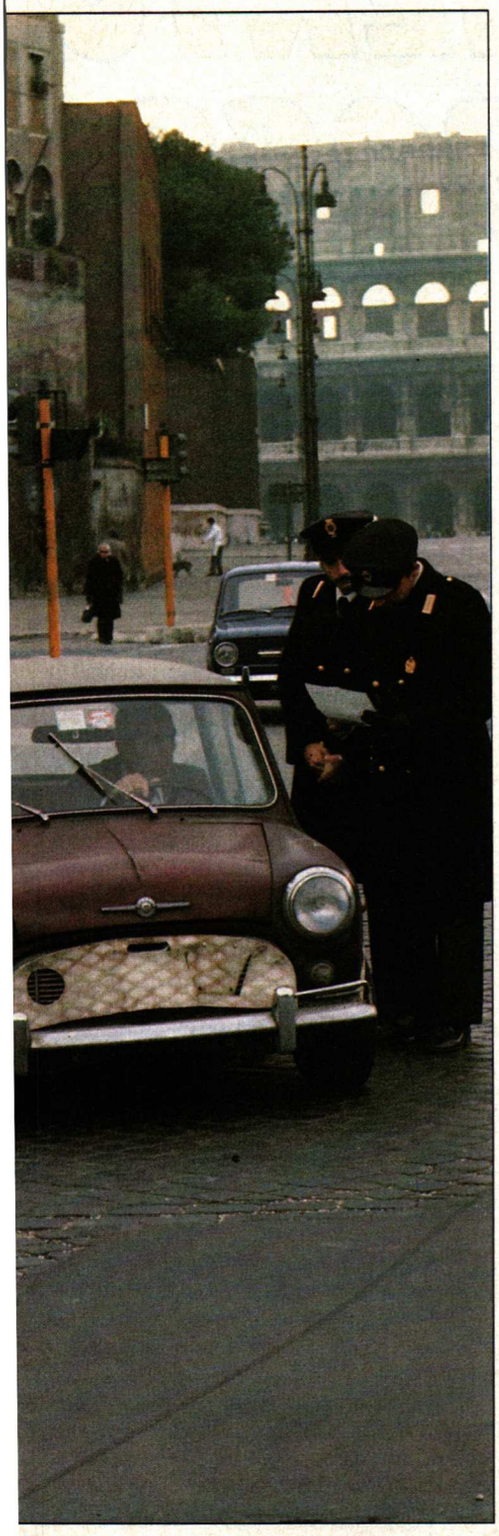
Ma leggete questa che è più divertente.

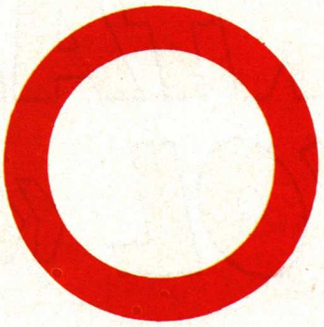
Se mentre camminate per strada un topo vi zampetta vicino ai piedi e voi lanciate un urlo per lo spavento, quell'eccesso di paura potrebbe costarvi ben 300 mila lire per aver messo a repentaglio l'incolumità di altre persone messe in fuga dal vostro urlo di Tarzan.

Non male come soggetto di un film: città in sommossa



CONCILIA ?





per un topo. E nel caos causato dal topo, attenti alle parolacce o, peggio, alle bestemmie; se c'è un vigile dall'udito buono, possono valere 33.344 (le prime) e 600 mila lire (le seconde).

Ma anche una bella e tranquilla giornata di sole vi può presentare delle sorprese: se vi viene voglia di cantare nella piazza o per le strade, se vi prende l'improvvisa mania di fare ancora Tarzan ma questa volta arrampicandovi su lampioni... sono ancora multe da pagare.

Chissà come farebbero a campare i menestrelli nostrani che improvvisano concerti per raccogliere soldi per le pizze della sera!

Ma non è finito: recarsi ad attingere acqua con un secchio ad una fontana pubblica, è reato; anche non rimuovere foglie e rami ammucchiati davanti alla propria abitazione dopo un violento temporale, è reato.

Questi sono alcuni dei 4000 casi di multa in cui incapperemmo senza nemmeno saperlo se non ci fossero vigili, guardie di finanza e carabinieri con un po' di buon senso e disposti a chiudere due occhi. O forse nemmeno loro conoscono alla perfezione il lungo elenco di possibili inflazioni.

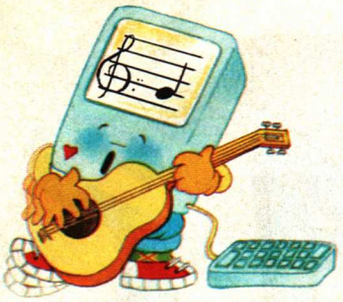
Se trovate mille lire per terra, oltre alla prospettiva di un gustoso quanto imprevisto gelato, pensate che se non le portate «senza ritardo» al sindaco della città, potreste pagare ben 600 mila lire di multa!

E così, se salite su un autobus tenendo sottobraccio «fardelli contenenti stracci» si pagano 333.334 (come faranno a dare il resto se si paga in contanti?), oppure se si allevano in salotto (!) polli e conigli, o se dopo le 8 si battono alla finestra tappetti di dimensioni superiori a quattro metri quadrati...

Queste assurdità e bizzarrie contenute nei codici e nei regolamenti locali e statali, leggine e decreti di comuni, prefetture, province, USL non fanno certamente crescere il rispetto per la legge, anzi diventano particolarmente pericolose, perché la riducono al ridicolo.

Nella storia del passato si racconta di Socrate che preferì morire con dignità bevendo la cicuta, piuttosto che trasgredire la legge.

Oggi sembra sia proprio la legge a far bere sorsate di cicuta a degli sprovveduti e ingenui cittadini. ■



di Maria Paola D'Emilio

BRUCE SPRINGSTEEN RACCONTA

APPUNTAMENTO COL «BOSS»

«Siamo nati per correre con te, boss: benvenuto a Roma!»: uno striscione di dimensioni spropositate campeggia su migliaia di teste. L'atmosfera è infuocata allo Stadio Flaminio di Roma per il concerto di Bruce Springsteen, uno di quegli avvenimenti che non si dimenticano.

Il concerto è cominciato, puntualissimo (strano per una rockstar, ma il boss non ama essere definito così), con in prima fila tutta la «gente che conta»: autorità cittadine, attori, politici, mogli di ministri.

Ma il cuore del boss, del capo, fin dal primissimo minuto, è per loro, per le migliaia che si accalcano sull'erba, stretti l'uno all'altro a pulsare come un essere solo. E non sono **«Born in the USA»**, nati negli Stati Uniti come i ragazzi del disco che ha portato Springsteen alla gloria qualche anno fa.

«Tunnel of Love» è il brano che dà il nome a questa tournée che ha portato Springsteen nel cuore dell'Europa facendogli perdere, in media, tre chili a concerto.

Perché non si risparmia, il boss, quando è sul palco a contatto con il suo pubblico e canta della rabbia della gente costretta a spezzarsi la schiena per un pezzo di pane, in un mondo che va troppo veloce; racconta la voglia di non essere soli «perché tutti abbiamo bisogno di un rifugio nella vita», spiega le dolcezze del **«Tunnell dell'Amore»**.

La rabbia e la grinta

Corre da una parte all'altra del palcoscenico, suda e tira fuori tutta la grinta sviluppata negli anni durissimi dell'infanzia *«quando facevo tutti i lavori più umili e non avevo neanche pochi spiccioli per un panino.*

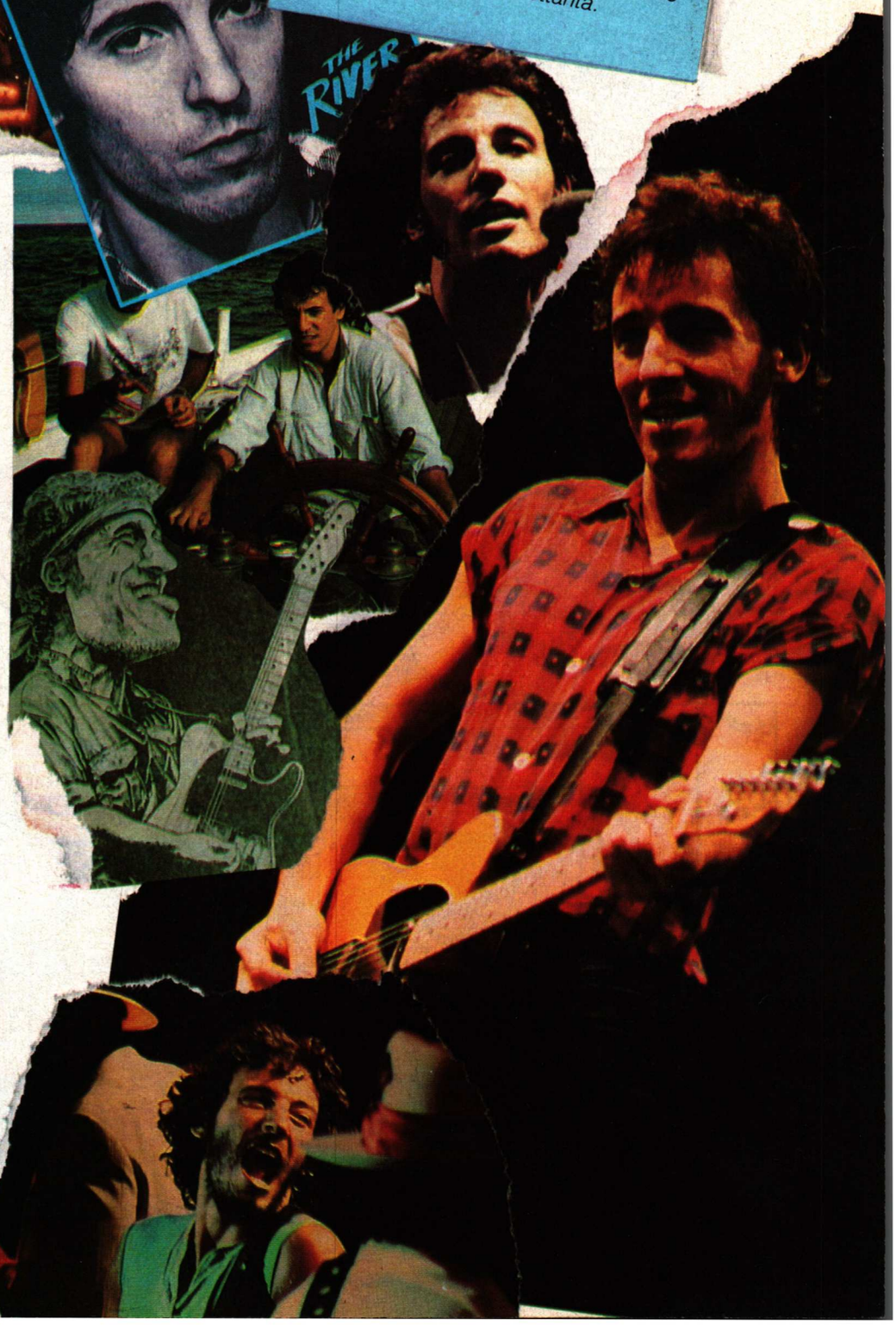
Ricordo che con immensi sacrifici comprai una chitarra e mio padre mi dette dell'idiota perché, diceva, i soldi sono il sudore della fronte e non si buttano via.

Però ero deciso ad arrivare e in questo mi è servita la caparbietà, la grinta che ho ereditato da lui, ma soprattutto la capacità di lavorare tanto e con ritmi incredibili.

● Bruce Springsteen è nato a Freehold, nel New Jersey, nel 1949.Suo padre ha fatto l'operaio, l'autista, la guardia carceraria. Sua madre, Adele Zirilli, è di origine italiana.

Cominciò a cantare a 14 anni, aggregandosi a vari gruppi musicali per poi suonare e comporre per conto suo. Il suo repertorio comprende rock, blues, ballate. Il primo LP è del 1973 e si chiama «Greeting From Ashboty Park Nj», cui seguirono altri LP, tutti di grande fama in tutto il mondo.

E' sempre accompagnato dai suoi compagni che formano la «E Street Band» composta di musicisti che Bruce incontrò nei primi anni settanta.



Oggi sono felice, ma non solo per quello che guadagno. Sono felice perché i miei messaggi arrivano alla gente e mi accorgo di essere molto vicino alle speranze, alle esigenze, ancora una volta alla rabbia dei giovani d'oggi. E non importa di che paese sono.

Oggi si lotta per la pace e per un mondo migliore che non faccia differenze di razze o colore. Ma il mondo si cambia cominciando dalle cose piccole, dai rapporti con gli amici, con i genitori. Tutto questo è più difficile di quanto si possa immaginare, ma non impossibile.

Bruce, che abbiamo incontrato qualche giorno fa alla piscina dell'hotel Hilton a Roma, chiude la serata con un vecchio successo dei Beatles, **«Twist and shout»,** e la gente è in visibilio.

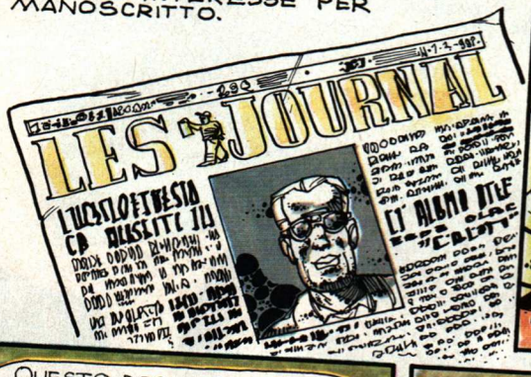
A noi viene in mente il concerto di Michael Jackson, solo pochi giorni fa nello stesso Stadio Flaminio: luci psichedeliche, fumi colorati e laser che fendevano l'aria; un uomo che aspira a diventare macchina «perché questo sarà l'uomo del duemila» e che si sottopone a delicatissime operazioni chirurgiche, a cure intense per cambiare il colore della pelle e la fisionomia del viso, dormendo in una bara di cristallo che bombarda la sua pelle con «impacchi» di ossigeno puro. Niente sentimenti veri, nessuna umanità, nessun contatto con la gente.

E soprattutto una musica ripetitiva, assordante, troppo simile a se stessa ormai da anni. Niente a che vedere con il rock vero, quello arrabbiato e caldo che sa raggiungere il profondo di ogni cuore. Quello che ci ha regalato Bruce Springsteen, «The Boss».

■

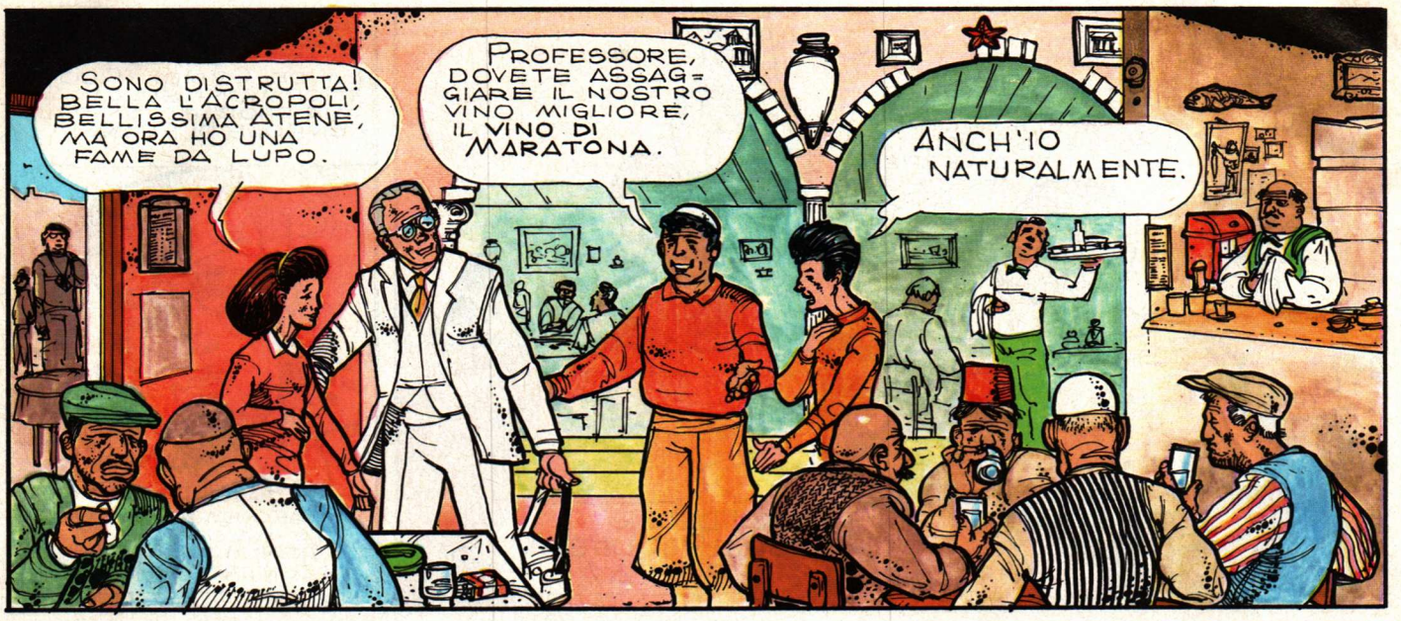
IL TESORO di CIPRO

TUTTI I QUOTIDIANI DI PARIGI RIPORTANO L'ECCEZIONALE SCOPERTA DEL PROFESSOR EUGENIO MARTIN: L'ANTICA MAPPA DI UN FAVOLOSO TESORO. ANCHE I SUOI FIGLI MICHELE E FRANCESCA DIMOSTRANO UN NOTEVOLE INTERESSE PER IL MANOSCRITTO.



Testi di Liana Videtta - disegni di Luca Salvagno

ORA CHE IL NASCONDIGLIO E' STATO SCOPERTO, BISOGNA TROVARNE UN ALTRO.
HO UN'IDEA! LA MIA PENNA STILOGRAFICA.
BENISSIMO. A NESSUNO VERRA' IN MENTE DI CERCARLA QUI. E ORA A CENA!
PERMETTE? SONO PAPADIKEOPULOS, COMMERCIANTE EGIZIANO DI TABACCHI A PARIGI.
CHE STRANO NOME.
SIGNIFICA "FIGLIO DI UN PADRE GIUSTO", FRANCESCA.
UN RADIOGRAMMA PER VOI.
COSA C'E' SCRITTO?
OFFRO CENTO MILIONI CONTRO DOCUMENTO LUSIGNANO. PRINCIPE BAKUNINE HOTEL ROYAL ALESSANDRIA.
E' STRAORDINARIO!
RIFIUTERAI, VERO BABBO?
SBAGLIATE A RIFIUTARE QUELL'OFFERTA.
MA DI COSA SI IMMISCHIA QUESTO? NON MI PIACE PROPRIO.
ALCUNI GIONI DOPO...
IL PIREO, FINALMENTE!
VI SERVE UN CICERONE? MI CHIAMO DEMOCRITE E POSSO FARVI DA GUIDA.
BENE!


SONO DISTRUTTA! BELLA L'ACROPOLI, BELLISSIMA ATENE, MA ORA HO UNA FAME DA LUPO.
PROFESSORE, DOVETE ASSAGGIARE IL NOSTRO VINO MIGLIORE, IL VINO DI MARATONA.
ANCH'IO NATURALMENTE.

POCO PIÙ TARDI
MA È TARDI, IL VULCANIA PARTE ALLE 7!
TAXI
NON PREOCCUPARTI, CE LA FAREMO.

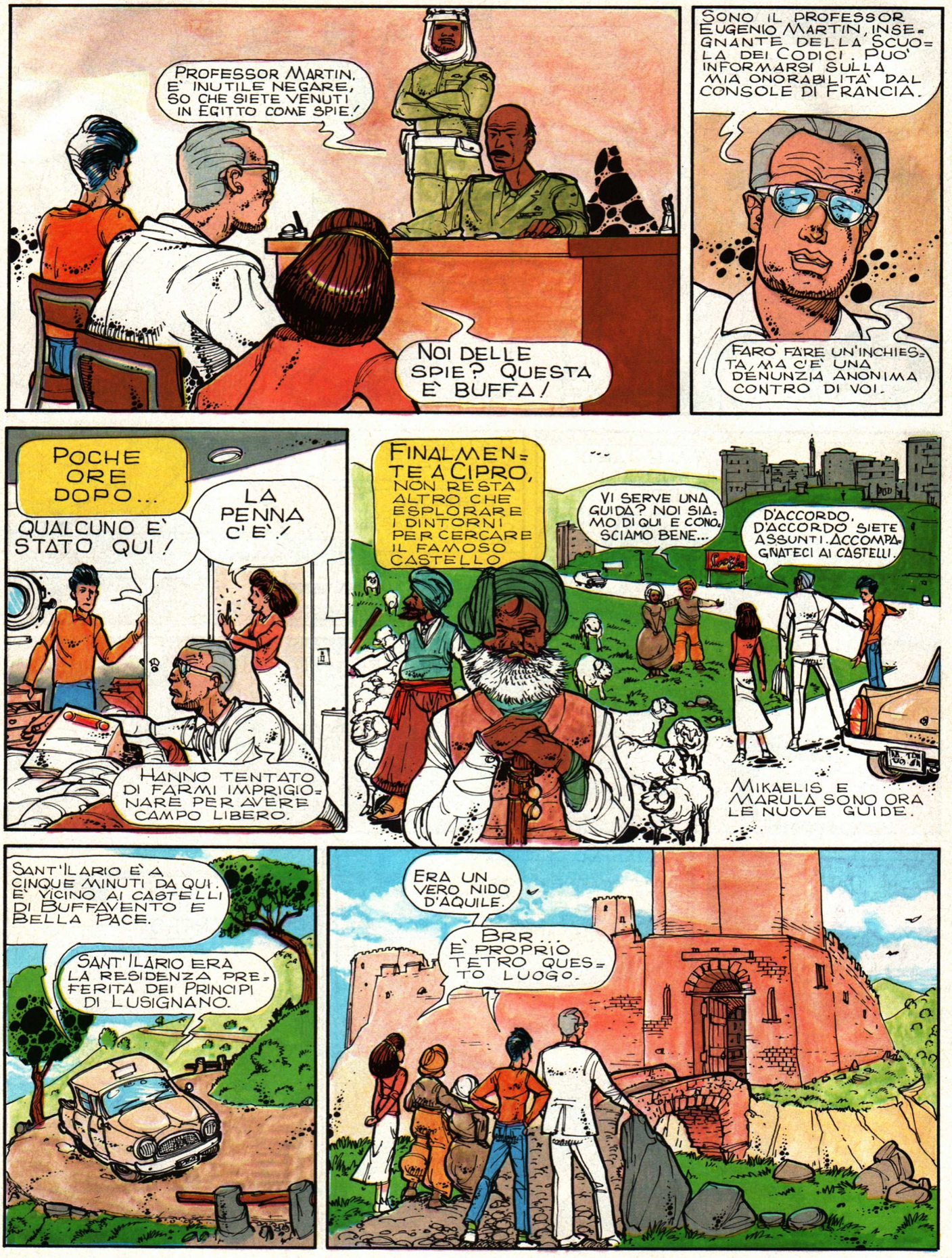
LA NAVE PARTE SENZA DI NOI!
DOBBIAMO RAGGIUNGERLA! CI SONO I NOSTRI BAGAGLI...

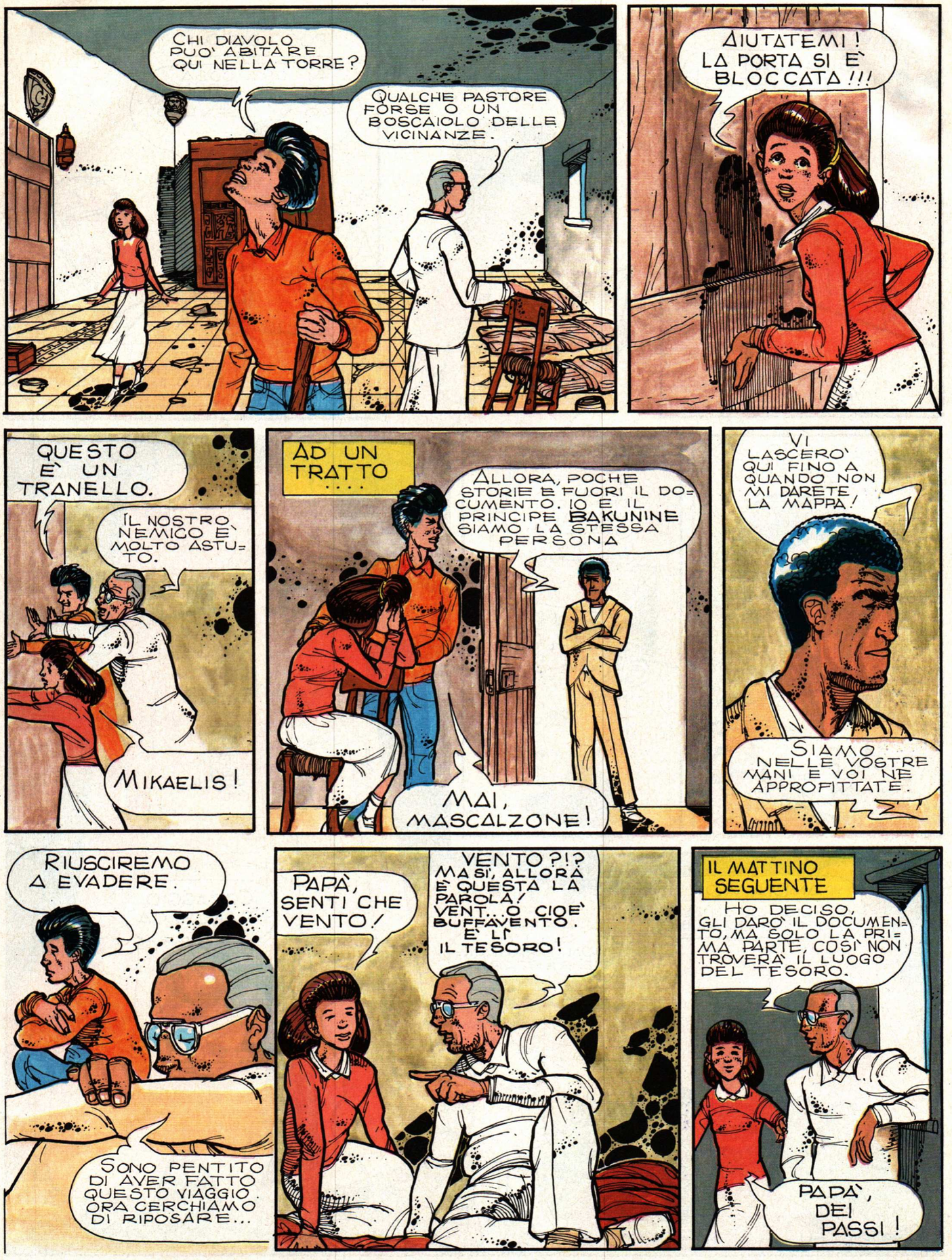
DEMOCRITE È SCOMPARSO!
DOVEVA ESSERE TUTTO UN PIANO.

FRANCESCA, DOVE HAI LASCIATO LA PENNA?
DIETRO LO SPECCHIO SOPRA IL LAVANDINO, IN CABINA.

NON RIMANEVA ORA ALTRO CHE PRENDERE UN AEREO E RAGGIUNGERE IL VULCANIA AD ALESSANDRIA D'EGITTO.
TAXI
GUARDATE, IL VULCANIA!

SIETE IN ARRESTO
COME? PERCHÈ?
SILENZIO! PARLERETE QUANDO SARETE INTERROGATO.

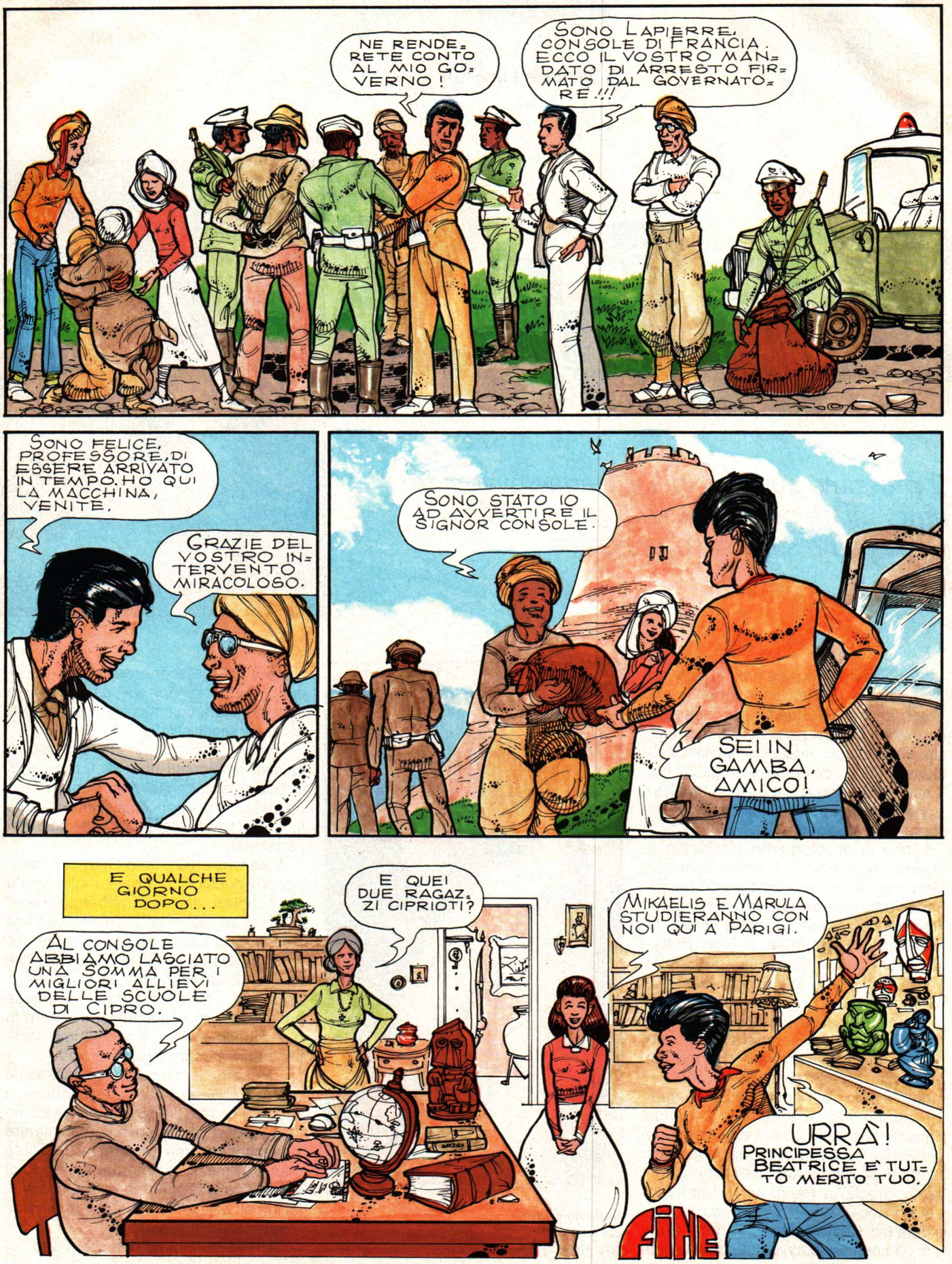

PROFESSOR MARTIN, E' INUTILE NEGARE, SO CHE SIETE VENUTI IN EGITTO COME SPIE!
NOI DELLE SPIE? QUESTA E' BUFFA!
SONO IL PROFESSOR EUGENIO MARTIN, INSEGNANTE DELLA SCUOLA DEI CODICI. PUO' INFORMARSI SULLA MIA ONORABILITA' DAL CONSOLE DI FRANCIA.
FARO' FARE UN'INCHIESTA, MA C'E' UNA DENUNZIA ANONIMA CONTRO DI VOI.
POCHE ORE DOPO...
QUALCUNO E' STATO QUI!
LA PENNA C'E'!
HANNO TENTATO DI FARMI IMPRIGIONARE PER AVERE CAMPO LIBERO.
FINALMENTE A CIPRO, NON RESTA ALTRO CHE ESPLORARE I DINTORNI PER CERCARE IL FAMOSO CASTELLO
VI SERVE UNA GUIDA? NOI SIAMO DI QUI E CONOSCIAMO BENE...
D'ACCORDO, D'ACCORDO SIETE ASSUNTI. ACCOMPAGNATECI AI CASTELLI.
MIKAELIS E MARULA SONO ORA LE NUOVE GUIDE.
SANT'ILARIO E' A CINQUE MINUTI DA QUI. E' VICINO AI CASTELLI DI BUFFAVENTO E BELLA PACE.
SANT'ILARIO ERA LA RESIDENZA PREFERITA DEI PRINCIPI DI LUSIGNANO.
ERA UN VERO NIDO D'AQUILE.
BRR... E' PROPRIO TETRO QUESTO LUOGO.

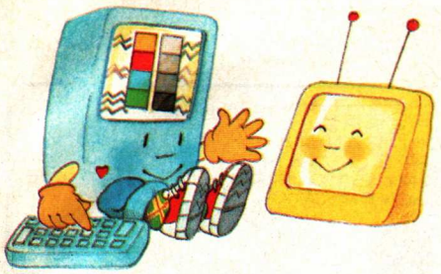

CHI DIAVOLO PUO' ABITARE QUI NELLA TORRE?
QUALCHE PASTORE FORSE O UN BOSCAIOLO DELLE VICINANZE.
AIUTATEMI! LA PORTA SI È BLOCCATA!!!
QUESTO È UN TRANELLO.
IL NOSTRO NEMICO È MOLTO ASTUTO.
MIKAELIS!
AD UN TRATTO....
ALLORA, POCHE STORIE E FUORI IL DOCUMENTO. IO E IL PRINCIPE BAKUNINE SIAMO LA STESSA PERSONA
MAI, MASCALZONE!
VI LASCERO' QUI FINO A QUANDO NON MI DARETE LA MAPPA!
SIAMO NELLE VOSTRE MANI E VOI NE APPROFITTATE.
RIUSCIREMO A EVADERE.
SONO PENTITO DI AVER FATTO QUESTO VIAGGIO. ORA CERCHIAMO DI RIPOSARE...
PAPÀ, SENTI CHE VENTO!
VENTO?!? MA SÌ, ALLORA È QUESTA LA PAROLA! VENT... O CIOÈ BUFFAVENTO. È LÌ IL TESORO!
IL MATTINO SEGUENTE
HO DECISO, GLI DARÒ IL DOCUMENTO, MA SOLO LA PRIMA PARTE, COSÌ NON TROVERÀ IL LUOGO DEL TESORO.
PAPÀ, DEI PASSI!

GUARDATE, UN BIGLIETTO!
NON HO COLPA DELLA VOSTRA CATTURA, VI AIUTE= RO. MARULA
POCO DOPO
ALLORA COSA FATE? APPENA TROVATO IL TESO= RO VI LIBERERO'.
ACCETTO LA VOSTRA RICHIESTA, ECCO IL DOCUMENTO.
È MOLTO VAGO, CI SONO ALMENO QUINDICI CASTELLI NELL' ISOLA
PIU' TARDI...
CORDA E PROVVISTE, SCAPPATE STASERA.
HO PAURA!
CORAGGIO, FRANCESCA.
ANDIAMO! C'È UNA CAPANNA DI PASTORI QUI VICINO.
SVELTI, NON È PRUDEN= TE RESTARE QUI.

MI VERGOGNO PER MIO FRATELLO, MA PAPADIKEOPULOS L'HA COSTRETTO CON LE MINACCE.
NON NE PARLIAMO PIÙ. ORA DOBBIAMO ANDARE AL CASTELLO DI BUFFAVENTO.
SO DOV'È. ORA DEVO ANDARE, MA TORNERÒ DOMANI.
L'INDOMANI...
HO PORTATO QUALCHE ATTREZZO, UNA PALA, UN PICCONE E DEI VESTITI DA CONTADINO.
FINALMENTE
È QUELLO.
E SE LA TOMBA FOSSE VUOTA?
LA TOMBA È A SUD.
MISURIAMO I TRE PASSI, COME DICE IL MANOSCRITTO.
È QUI. SCAVIAMO!
TOC!
C'È QUALCOSA!

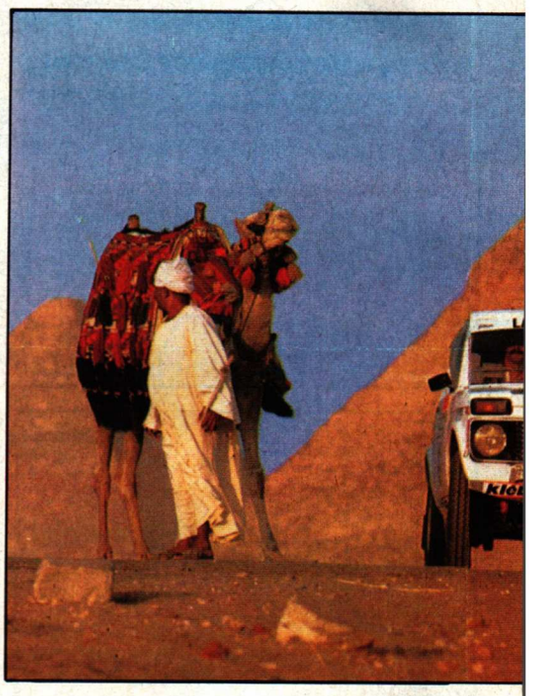
AMEDEO DI LUSIGNANO.
ANNO 1465
ERA IL PADRE DI BEATRICE!
SOLLEVIAMO LA LASTRA.
PRENDETELO!
CHE MERAVIGLIA QUESTA COLLANA!
PAPÀ MA CI SONO DOBLONI, DUCATI D'ORO..
COME FAREMO A PORTARLI VIA?
AVETE PROPRIO RAGIONE! CON TE MARULA FAREMO I CONTI DOPO. SOTTO ORA!
VI RENDO IL MANOSCRITTO CHE MI AVETE AFFIDATO.
NON È DETTA L'ULTIMA.
FERMI TUTTI! SIETE CIRCONDATI!!!
MIKAELIS!


NE RENDERETE CONTO AL MIO GOVERNO!
SONO LAPIERRE, CONSOLE DI FRANCIA. ECCO IL VOSTRO MANDATO DI ARRESTO FIRMATO DAL GOVERNATORE!!!
SONO FELICE, PROFESSORE, DI ESSERE ARRIVATO IN TEMPO. HO QUI LA MACCHINA, VENITE.
GRAZIE DEL VOSTRO INTERVENTO MIRACOLOSO.
SONO STATO IO AD AVVERTIRE IL SIGNOR CONSOLE.
SEI IN GAMBA, AMICO!
E QUALCHE GIORNO DOPO...
AL CONSOLE ABBIAMO LASCIATO UNA SOMMA PER I MIGLIORI ALLIEVI DELLE SCUOLE DI CIPRO.
E QUEI DUE RAGAZZI CIPRIOTI?
MIKAELIS E MARULA STUDIERANNO CON NOI QUI A PARIGI.
URRÀ! PRINCIPESSA BEATRICE È TUTTO MERITO TUO.
FINE



di Manuela Lucchini

RALLY



Il prossimo autunno in TV cinque avventure ambientate nel mondo dei grandi Rally. Ecco come sono state realizzate.

Salire in macchina e partire per un «rally»!... Però, non sarebbe mica male. A quanti di voi spericolati piacerebbe partecipare a una di queste avventurose gare automobilistiche? Questa volta, con un po' di fantasia, nei «rally» vi ci porto io o meglio la trasmissione d'avventura di Giuliano Gemma che si intitola proprio «Rally».

L'idea di un programma dedicato a questo argomento è piaciuto talmente tanto che alla sua realizzazione hanno partecipato cinque televisioni europee: RaiUno per l'Italia, Antenna 2 per la Francia, Channel 4 per la Gran Bretagna, 2DF per la Germania, SRG/SSR per la Svizzera e infine ORF per l'Austria.

Cosa è successo in realtà? E' successo che alcuni paesi europei si sono stancati di essere sopraffatti dai telefilm americani e così, consapevoli che l'unione fa la forza, hanno messo su questo programma. Un bel lavoraccio se pensate che da ottobre a oggi la troupe di «Rally» ha seguito da vicino le varie tappe delle gare automobilistiche girando in Grecia, a Parigi per la partenza della Parigi-Dakar, in Marocco, a Sestriere e in Costa d'Avorio. Si tratta infatti di otto puntate d'avventura dove la finzione è unita a scene veramente accadute. Saranno episodi assai vari e movimentati ambientati nel mondo delle gare automobilistiche.

Giuliano Gemma dal western alle piste di «Rally»

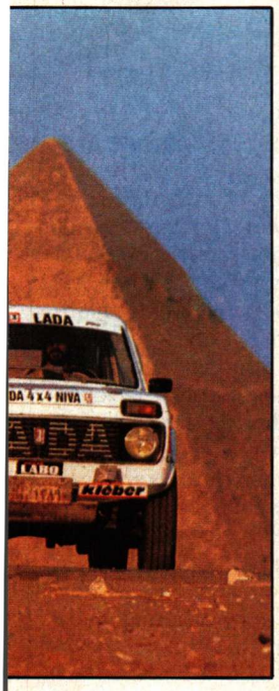
«Rally» comincia infatti con alcuni episodi ambientati durante il premio di Grecia e la partenza della Parigi-Dakar (la famosa gara pericolosissima durante la quale hanno perso la vita molti dei partecipanti).

Alain Costa (Giuliano Gemma), campione di questo tipo di gare, molto amato dal pubblico, decide di abbandonare le corse in seguito a un incidente che egli stesso ha causato durante una gara e che ha causato la morte al suo migliore amico. Profondamente addolorato e sconvolto dall' evento, Alain si chiude nel suo dolore rifiutandosi di tornare in quel mondo che fino a poco prima costituiva la sua unica ragione di vita.

Spronato da Giorgia, organizzatrice dell'Astra, «team» per cui egli correva, e sua cara amica, ma spronato soprattutto da un gruppo di tre giovani, Alain rientra in «scuderia» ma (questa volta come maestro) mosso anche dal desiderio di salvare dalla droga uno di loro, Eddy, il figlio dell'amico della cui morte si sente responsabile.

Nelle varie puntate si susseguono nu-

Nelle foto: scene di autentici «rally» faranno da sfondo alle vicende dei vari episodi di «Rally»



merose avventure durante le quali i personaggi vengono inseriti in corse reali. L'elemento comune e il filo conduttore dei telefilm, in realtà, sono gli odi, gli amori, le rivalità e le gelosie legate all'ambiente delle corse. Insomma vedremo che quel mondo non è tutto «rose e fiori» come può credere chi le segue dall'esterno ma che, come ogni altro mondo (quello del cinema, della moda, del calcio) costa a chi lo vive notevoli sacrifici.

Molto interessante è l'ambientazione. Vedremo i laghi ghiacciati e le piste innevate della Svezia, i deserti del Marocco, le foreste e gli acquitrini della Costa d'Avorio. Ma la cosa più affascinante ci sarà negli ultimi due episodi quando i protagonisti affronteranno le gare di sopravvivenza nella giungla tropicale.

Le 5 televisioni europee associate sono talmente sicure del successo di «Rally» che hanno previsto un'*audience* di almeno 25 milioni di spettatori.

Finite le riprese, bisognerà aspettare l'autunno prima che il programma sia pronto. Infatti, come per i film, i tempi sono molto lunghi. Ora il regista, Sergio Martino, dovrà affrontare il montaggio, poi il doppiaggio e solo alla fine «Rally» potrà essere trasmesso.

La pellicola girata infatti è molto di più di quanta non ne serva perché nel cinema, per ogni minuto di pellicola montata se ne devono girare almeno 15-20 minuti. Così tanto direte voi? Sì, perché - tanto per spiegarvi molto in generale come si fa un montaggio - ogni scena viene ripresa prima in generale (cioé in campo largo), poi si girano i particolari, poi gli attori ripetono ogni battuta più di una volta in modo che alla fine venga scelta quella giusta. Insomma un lavoraccio. Ma per farvi capire meglio, ecco un esempio. Facciamo finta di dover riprendere la partenza di una gara automobilistica.

Le macchine sono pronte e l'operatore riprende tutta la scena. Poi con la telecamera si avvicina al pilota protagonista di quell'episodio e, partendo ad esempio da una ruota, arriva sul suo viso. Questo particolare, rispetto alla ripresa generale, ci fa vivere di più l'emozione che il personaggio stesso sta vivendo. Poi, l'operatore riprende le mani sul volante, poi di nuovo l'inquadratura generale, poi il «via». Ogni «stacco» (cioé ogni tipo d'immagine che vi ho descritto) una volta montato dura pochi secondi ma all'origine si trattava di metri e metri di pellicola che il regista, insieme con il montatore, ha scelto dettagliatamente.

Nel cinema poi, come in televisione, ogni scena viene girata due, tre, quattro volte in modo che il regista alla fine - in fase di montaggio - possa scegliere quella migliore.

Aspettando l'autunno dunque, per vedere questi affascinanti telefilm, voglio concludere con una curiosità. Lo sapete voi cosa vuol dire esattamente «Rally»? Viene dall'inglese e significa «raduno». «Rally» deriva però dal verbo francese «rallier» e «re-allier» che vuol dire «alleare di nuovo». E ancora, questo verbo francese deriva a sua volta dal latino «religare» cioé «legare, riunire». Curioso, no?

■

Amanita caesarea

Boletus edulis (Porcino)

Cantharellus cibarius (Finferlo)

Psalliota campestris (Prataiolo)

Armillariella mellea (Famigliola chiodino)

Lepiota procera (Ombrellone, mazza di tamburo)

I FUNGHI

Quante volte ci è capitato, durante una passeggiata, di esclamare: «Guarda, un fungo!« e curiosi ci siamo chinati per osservarne il portamento, la forma, il colore, le dimensioni oppure siamo rimasti impressionati dai più svariati posti sui quali li abbiamo trovati: nei prati, sui tronchi, nelle fessure dei marciapiedi, nascosti tra le foglie?

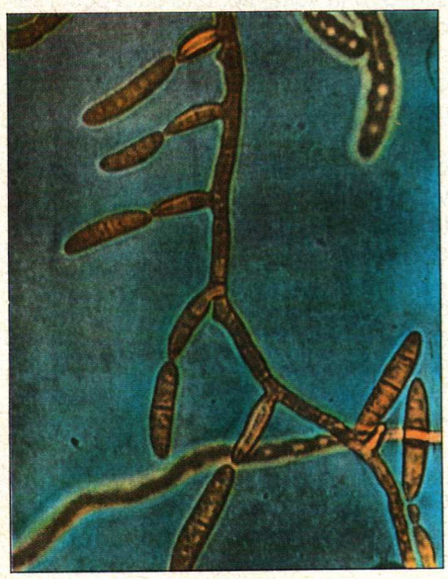
Ma i funghi, cosa sono? Quale ruolo hanno nell'economia della natura?

I biologi hanno classificato gli esseri viventi in modo da poter caratterizzare con grande precisione i singoli organismi e così, negli ultimi anni sono arrivati a proporre una suddivisione in 5 regni.

REGNO:

Monera
Protisti
Animali
Funghi
Piante

Il **Regno Monera** comprende solo organismi procarioti: alghe azzurre e batteri. La loro caratteristica è di essere composti da una sola cellula e di non possedere l'involucro che avvolge il nucleo sede dei geni.



Filamento microscopico di IFA

Il **Regno Protisti** è formato da un insieme di organismi unicellulari e pluricellulari ad organizzazione più complessa rispetto ai Monera. Vi fanno parte i protozoi, animali unicellulari, ed alcune alghe.

Ai **Regni Animale** e **Vegetale** appartengono molti degli organismi a noi noti.

I **Funghi** sono organismi con un'organizzazione così diversa dagli altri esseri viventi tanto da far parte di un regno tutto loro.

Fino a poco tempo fa erano considerati piante, anche se un po' particolari, ed ancora oggi, nei testi di botanica, si trova sempre, tradizionalmente, una trattazione su di loro.

I funghi, invece, NON sono piante anche se possono somigliarvi per la forma e per la relativa immobilità; non posseggono i pigmenti necessari a svolgere la fotosintesi, principale attività delle piante e dunque non sono **autotrofi.**

I funghi NON sono nemmeno animali, anche se come loro sono **eterotrofi,** perché non posseggono tutte quelle particolarità quali ad esempio organi sensori, mobilità, ingestione del cibo in una cavità interna che caratterizzano, appunto, il Regno Animale.

Abbiamo parlato di autotrofismo ed eterotrofismo, ma cosa si intende con queste due parole?

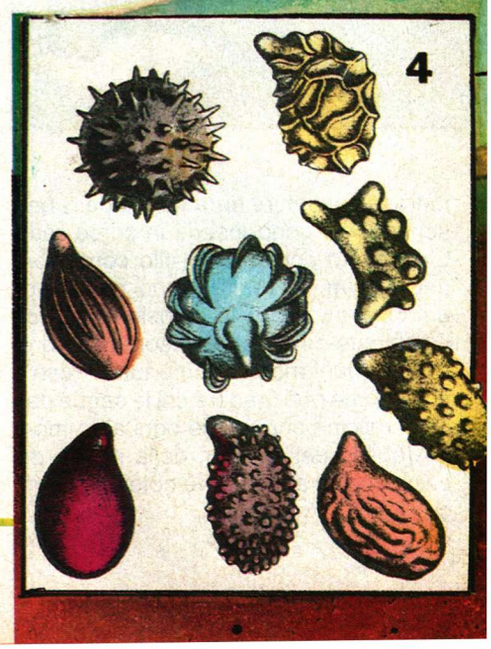
Le piante sono organismi **autotrofi,** ovvero hanno la capacità di «costruire il loro corpo» sintentizzando le sostanze organiche (zuccheri) di cui necessitano partendo da acqua e da anidride carbonica (CO_2) e utilizzando come forma di energia la luce del sole.

Gli organismi **eterotrofi** non sono capaci di questo ed hanno bisogno di sostanze organiche già elaborate: gli animali e quindi noi uomini abbiamo assoluto bisogno di mangiare cibi sia animali che vegetali per poter sopravvivere.

Accertato che i funghi sono diversi da ogni altro essere vivente, vediamo di riuscire a capire come interagiscono con gli altri organismi e come sono costituiti.

I funghi sono importantissimi in quanto, assieme ai batteri, sono i decompositori di tutto ciò che di organico c'è sulla terra: i tronchi di alberi caduti, le foglie perse dalle piante durante l'inverno, gli animali morti e non mangiati, vengono «attaccati» e trasformati, dopo complicati processi, in sostanze chimiche che, restituite all'ambiente (CO_2 nell'atmosfera e composti azotati nel suolo), saranno di seguito utilizzati dalle piante e da altri organismi per il loro sviluppo, continuando così la catena alimentare.

Struttura e schema di riproduzione del fungo. Poiché i funghi si riproducono per mezzo delle piccolissime spore (4), che l'individuo maturo lascia cadere, i raccoglitori di funghi dovrebbero trasportarli in reticelle o cesti per favorire la disseminazione.
Molti funghi hanno lamelle (2 - in sezione) dalle quali spuntano cellule a forma di fiasco, dette basidi (3) alle quali sono attaccate le spore. Queste, cadendo a terra, generano nuovo micelio dal quale spunta il fungo (5 e 6).



Lactarius deliciosus (Sanguinello) — *Russula cyanoxantha* — *Russula virescens* — *Boletus elegans* — *Rozites caperata* — *Lycoperdon perlatum (Vescia perlata)*

Ma non sono solo queste le cose che i funghi riescono ad «aggredire»: per la loro capacità di decomporre la materia i funghi procurano seri danni all'economia umana. I loro enzimi sono così potenti ed efficienti che riescono ad attaccare qualsiasi cosa: stoffe, carta, traversine ferroviarie, derrate alimentari (pane, verdura, frutta...), i rivestimenti isolanti dei cavi elettrici, opere d'arte, e si potrebbe continuare ancora.

In questo articolo ci interesseremo però non di questi funghi che danno luogo alle fermentazioni e che sono così piccoli e a volte invisibili ad occhio nudo, ma di quelli più grandi, familiari, eduli o velenosi, con il gambo ed il cappello, come fin da bambini siamo stati abituati a disegnarli.

Sia che si tratti degli uni o degli altri però, la struttura di base è la stessa, fondamentalmente, per tutti.

I funghi, come li conosciamo, non sono che, in realtà, solo una piccola parte dell'intero organismo-fungo.

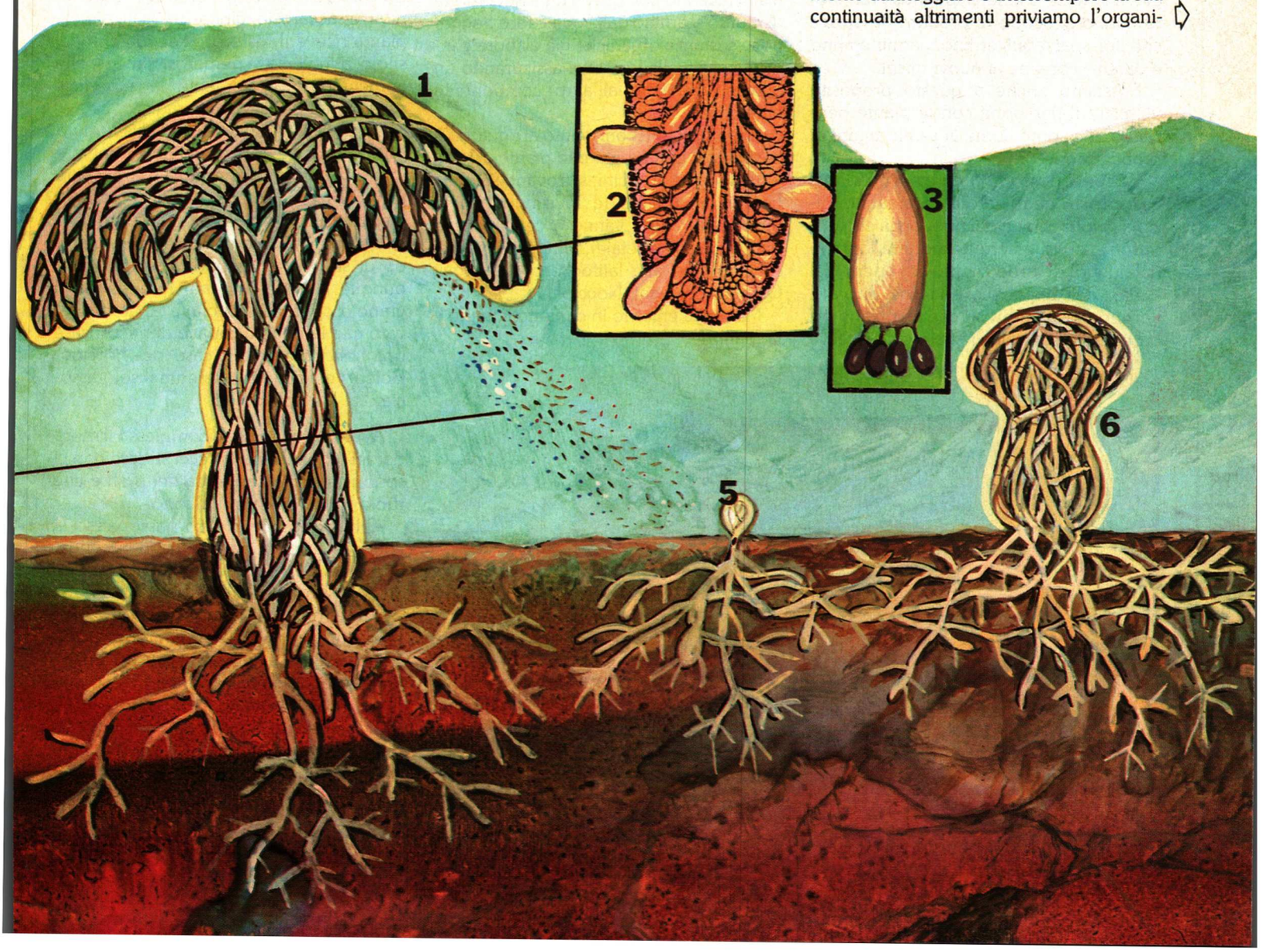
L'unità strutturale dei funghi è rappresentata dall'**IFA** (vedi fig.): è questa un filamento con dimensioni variabili (ma sempre microscopiche) a seconda delle diverse specie. Le ife sono capaci di allungarsi e crescere indefinitamente, strette ed appressate le une alle altre, formando il **MICELIO.**

E' questo il vero corpo del fungo, **corpo vegetativo,** pressoché invisibile ai nostri occhi, che prende il nome di **TALLO,** il fungo che noi vediamo è invece il **corpo fruttifero.**

Per capire meglio possiamo fare un paragone con il mondo vegetale pensando al tallo come ad un albero ed ai funghi (corpi fruttiferi o carpofori) come ai suoi frutti.

Il micelio è in grado, nelle opportune condizioni di umidità, temperatura, illuminazione e risorse nutritive, di vivere anche per 5.000 - 10.000 anni.

Vogliamo provare a cercarlo? Con un poco di pazienza, quando ci troviamo in un sottobosco fresco ed umido, proviamo a scansare le foglie cadute a terra ed i sassi: osserveremo una specie di ragnatela bianca che si adagia sul terreno, si insinua tra le giovani radici, i ramoscelli e le foglie. Stiamo attenti, però! Abbiamo detto che questa è la struttura vegetativa del fungo e dunque non dobbiamo assolutamente danneggiare o interrompere la sua continuaità altrimenti priviamo l'organi-



Amanita phalloides (velenoso mortale)

Amanita verna (velenoso)

Amanita virosa (velenoso mortale)

Amanita pantherina (molto velenoso)

Boletus satanas (velenoso)

Cortinarius orellanus (mortale)

I FUNGHI

smo della facoltà di produrre i carpofori e così di riprodursi. Dopo aver guardato, dunque, rimettiamo tutto a posto e ricomponiamo la lettiera di foglie.

In condizioni ottimali ed in special modo quando c'è a disposizione una notevole quantità di acqua, il micelio fruttifica ed allora, in pochissimo tempo, per effetto della pressione dell'acqua contenuta nelle ife vengono «spinti fuori» i funghi.

I corpi fruttiferi sono diversissimi, come abbiamo detto, per forma e dimensione: a gambo fine, grosso, senza gambo, con cappello largo, a punta, colorato, opaco o gelatinoso; sotto il cappello possono avere lamelle o essere spugnosi, tutti però hanno lo scopo di produrre le **spore** che poi, sparse sul terreno, germineranno e daranno origine ai nuovi miceli.

Possiamo anche a questo proposito utilizzare il paragone con le piante pensando alle spore come ai semi: organi di propagazione.

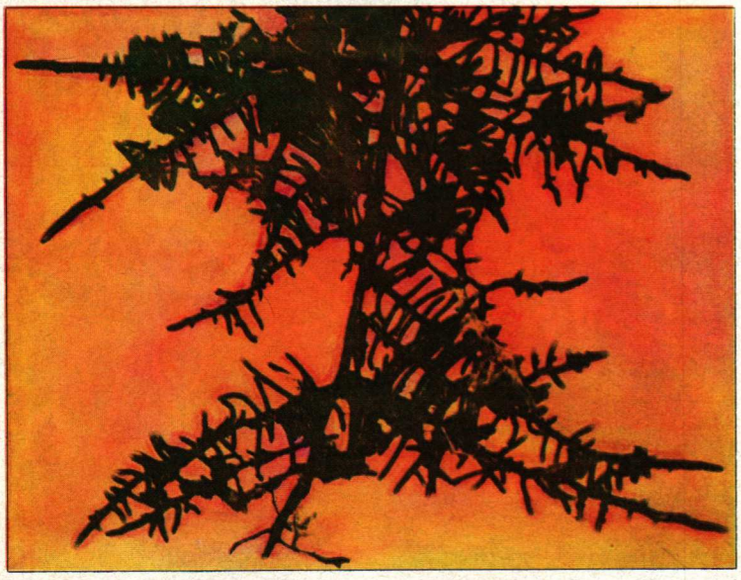
Le spore possono cadere nei pressi del **carpoforo,** germinare e dare subito inizio alla formazione del nuovo micelio oppure possono essere trasportate lontano dal luogo di produzione ad opera del vento, dell'acqua piovana che dilava il terreno o degli erbivori che mangiano erba e foglie sulle quali si sono posate; le spore passano intatte attraverso l'intestino grazie alle sostanze mucose di cui sono rivestite. Come i semi, poi, anche le spore possono non germinare subito ma rimanere dormienti fino a quando le condizioni dell'ambiente esterno diventano favorevoli alla loro germinazione.

Abbiamo detto prima che i funghi sono organismi eterotrofi e, proprio per queste esigenze nutrizionali possiamo trovare quelli **parassiti, saprofiti, simbionti.**

I primi vivono a spese di organismi vivi, portandoli a morte a volte; i secondi decompongono la sostanza organica morta; gli ultimi vivono in simbiosi con altri organismi facendo con questi un'associazione di mutuo scambio dalla quale loro traggono le sostanze organiche già elaborate indispensabili alla loro vita, assicurando un uguale vantaggio all'altro componente della simbiosi.

L'esempio più conosciuto al riguardo è la simbiosi tra i funghi e le piante. Alcuni funghi, come i porcini, si trovano solo nei boschi di conifere (e lo sanno bene i buongustai che li vanno a cercare nelle pinete o nelle abetaie), altre specie si associano solo alle latifoglie come Faggi, Querce, Castagni, Noccioli.

Ma come entrano in contatto il fungo e la pianta?



Ectomicorrize delle latifoglie (Faggio)

Le piante, lo abbiamo visto quando abbiamo parlato della germinazione del seme, oltre alla radice principale che ha funzione di sostegno, presentano anche un notevole numero di radichette più corte, preposte all'assorbimento. E' attraverso queste piccole radici laterali che il fungo entra in contatto con il suo ospite, avvolgendolo con le ife, ricoprendo l'apice radicale e mantenendo, nello stesso tempo, la connessione ifale con il terreno circostante.

Gli organi nuovi, composti da fungo e radice, prendono una conformazione particolare alla quale si dà nome di **MICORRIZA** (vedi fig.).

Che sostanze si scambiano, attraverso le micorrize, i due simbionti? Il fungo riceve dalla pianta i **carboidrati** che non sa sintetizzare in quanto eterotrofo (zuccheri quali saccarosio, glucosio e fruttosio); la pianta riceve il fosforo e l'acqua che dal suolo, attraverso le numerosissime ife che aumentano notevolmente la superficie assorbente, penetra nelle radici.

La possibilità che ha l'organismo-fungo di produrre i corpi fruttiferi è intimamente associata alla capacità di formare le micorrize. E' noto, come dicevamo prima, che alcuni funghi preferiscono certe piante, perché solo con loro sono in grado di stabilire un rapporto simbiotico e dunque li troveremo nei loro pressi; il grado di specificità a volte è talmente elevato che il fungo è capace di micorrizare una sola pianta: è il caso del Porcino-Boletus elegans- che sembra il solo associato al Larice.

Avete visto quanto è complesso il mondo dei funghi? Che intrecci straordinari ci sono nascosti sotto l'erba dei prati e che ruolo fondamentale svolgono!

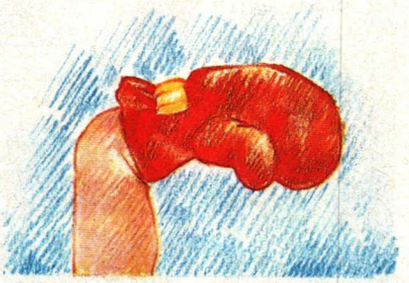
Abbiamo fatto un altro passo verso la conoscenza della natura che ci circonda, aumentando il rispetto che le dobbiamo e facendo nostri i sentimenti di tutela e di salvaguardia. Tutto ciò che si trova sulla terra è in stretto collegamento, una cosa serve all'altra e interrompere un anello della catena significa aprire un varco non facilmente risanabile...e di varchi se ne stanno aprendo sempre di più. Conoscere, Amare, Capire, Rispettare è il dovere di ogni uomo.

Maria Grazia Guerrazzi

OLIMPIADI DELL'ESTATE.

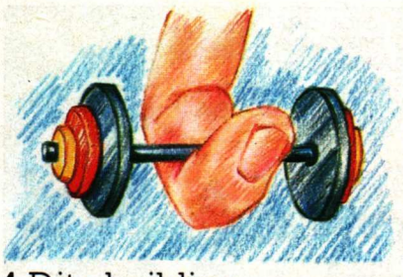
DMB&B

1 Dito-splash

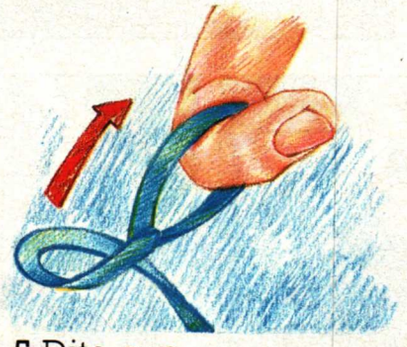


2 Dito-ring

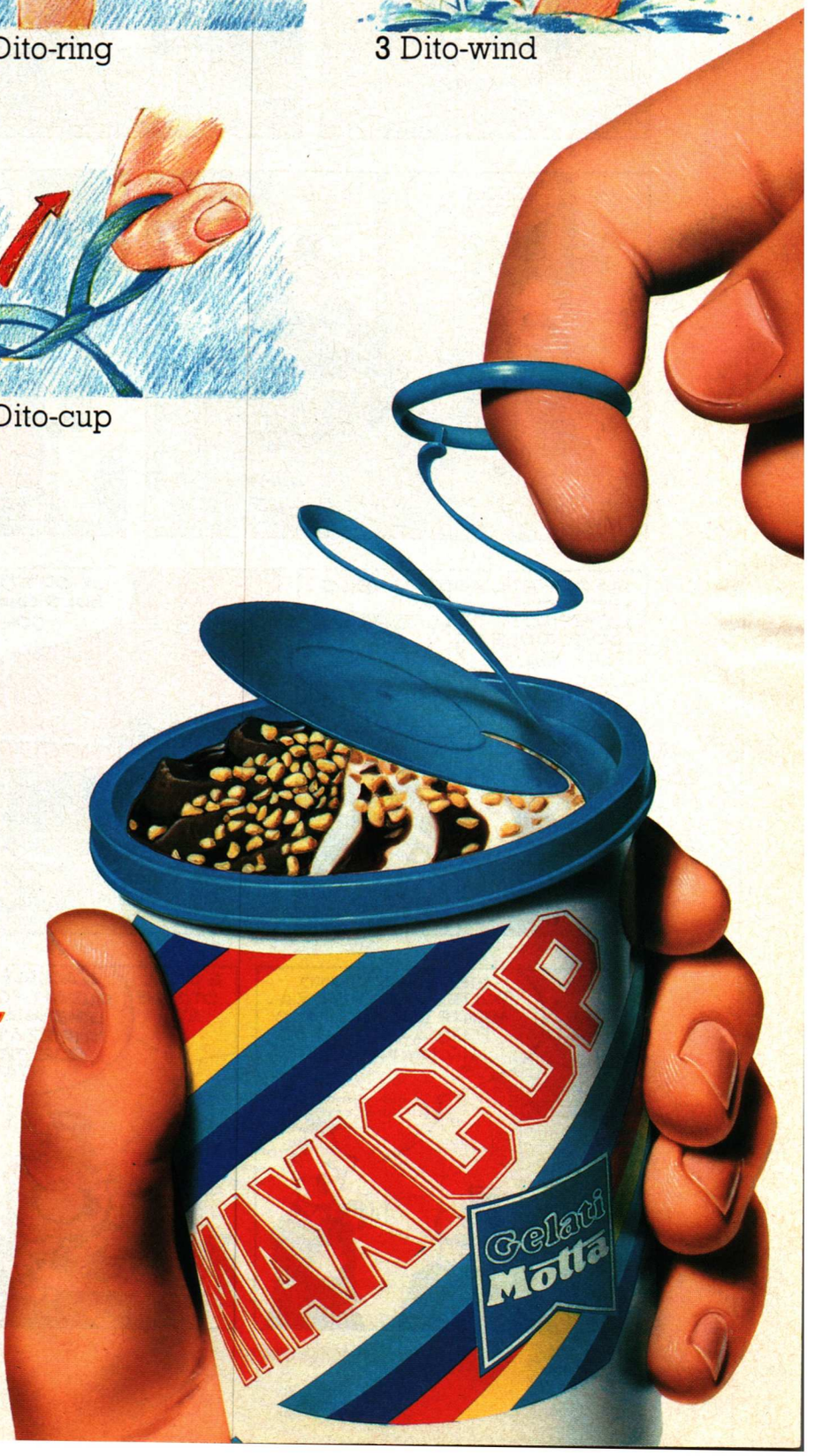
3 Dito-wind



4 Dito-building



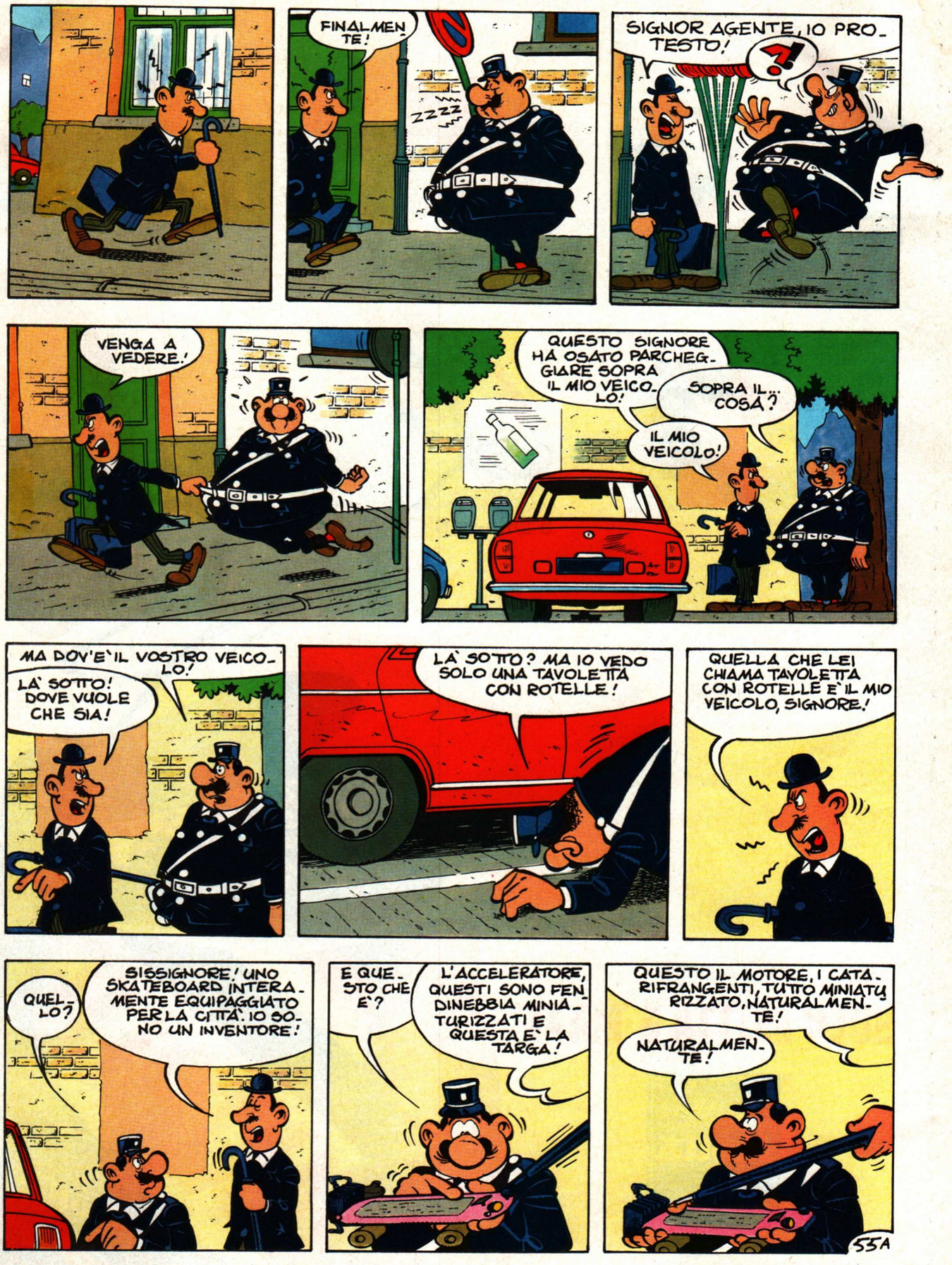
5 Dito-cup



SOLO MOTTA È "MAXI".

Gelati Motta

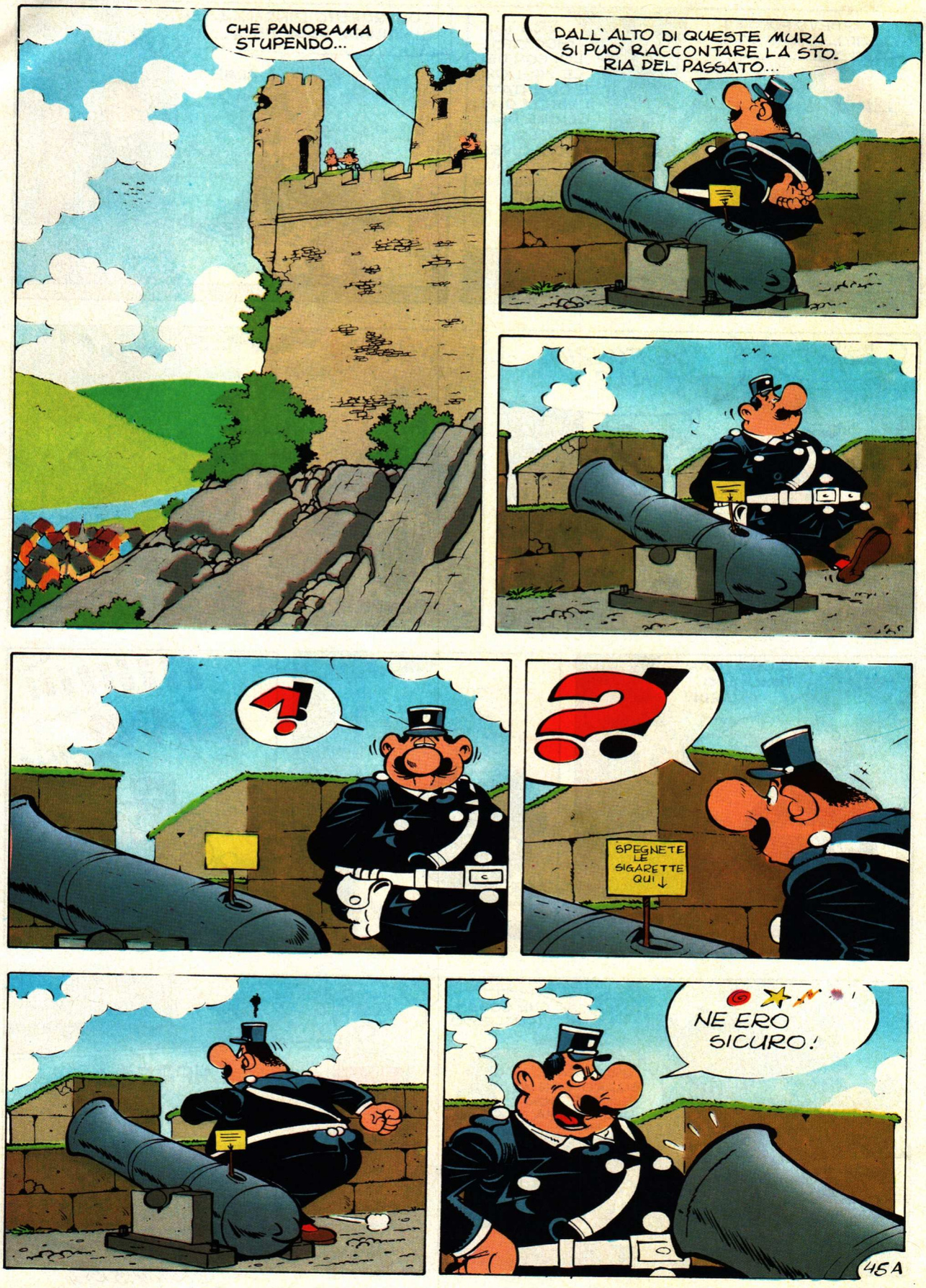
L'AGENTE 212


FINALMENTE!
ZZZZ
SIGNOR AGENTE, IO PROTESTO!
?!
VENGA A VEDERE!
QUESTO SIGNORE HA OSATO PARCHEGGIARE SOPRA IL MIO VEICOLO!
SOPRA IL... COSA?
IL MIO VEICOLO!
MA DOV'E' IL VOSTRO VEICOLO!
LA' SOTTO! DOVE VUOLE CHE SIA!
LA' SOTTO? MA IO VEDO SOLO UNA TAVOLETTA CON ROTELLE!
QUELLA CHE LEI CHIAMA TAVOLETTA CON ROTELLE E' IL MIO VEICOLO, SIGNORE!
QUELLO?
SISSIGNORE! UNO SKATEBOARD INTERAMENTE EQUIPAGGIATO PER LA CITTA'. IO SONO UN INVENTORE!
E QUESTO CHE E'?
L'ACCELERATORE, QUESTI SONO FENDINEBBIA MINIATURIZZATI E QUESTA E' LA TARGA!
QUESTO IL MOTORE, I CATARIFRANGENTI, TUTTO MINIATURIZZATO, NATURALMENTE!
NATURALMENTE!
55A

SKATEBOARD

Disegni di Daniel Kox
Testi di Raoul Cauvin

L'AGENTE 212


CHE PANORAMA STUPENDO...
DALL'ALTO DI QUESTE MURA SI PUO' RACCONTARE LA STO. RIA DEL PASSATO...
?!
?
SPEGNETE LE SIGARETTE QUI ↓
NE ERO SICURO!
45A

IL CANNONE

Disegni di Daniel Kox
Testi di Raoul Cauvin

© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

DISEGNARE CON ORTAGGI

A scrivere o a disegnare con una matita o una penna sono capaci tutti (naturalmente il risultato finale), ma a scrivere con la verdura non sono in molti a farlo.

Non che la cosa sia molto comoda ed efficace, ma sicuramente può essere divertente, si possono ottenere disegni decorativi e originali, fa passare un pomeriggio e, tra l'altro, insegna che gli oggetti possono essere usati in maniera molto differente dall'uso che siamo abituati a farne.

Cominciamo.

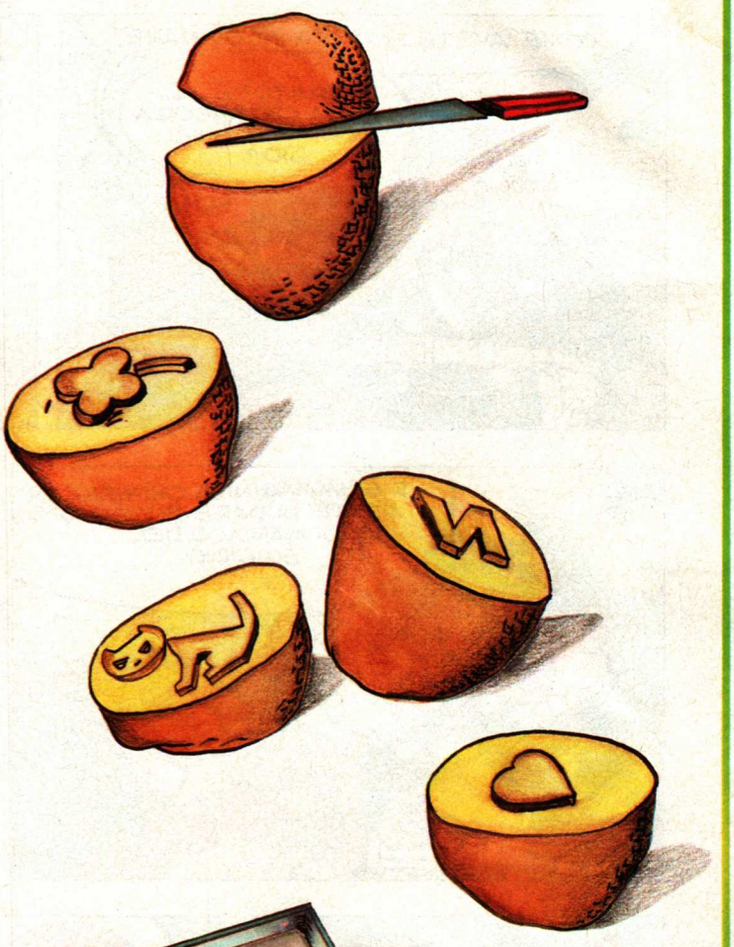
Ci servono tempere di vari colori, delle patate, un carciofo o un finocchio o altra verdura a piacere. L'ortaggio più efficace rimane comunque la patata, che provvederete a tagliare a metà, secondo l'asse più corto così che possa essere maneggiata nei migliori dei modi.

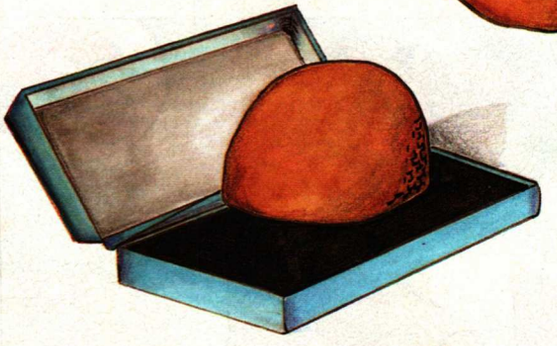
Con un coltellino a punta (attenzione alle dita!) dovrete tagliuzzare le due parti interne delle due metà di patata in modo da fare una specie di bassorilievo. Dapprima incidete leggermente con la punta della lama il disegno che vorrete riprodurre: un cuore, le lettere dell'alfabeto, numeri, ecc. Quindi comincerete a togliere uno strato di patata attorno al disegno in modo che lo stesso risulti in rilievo.

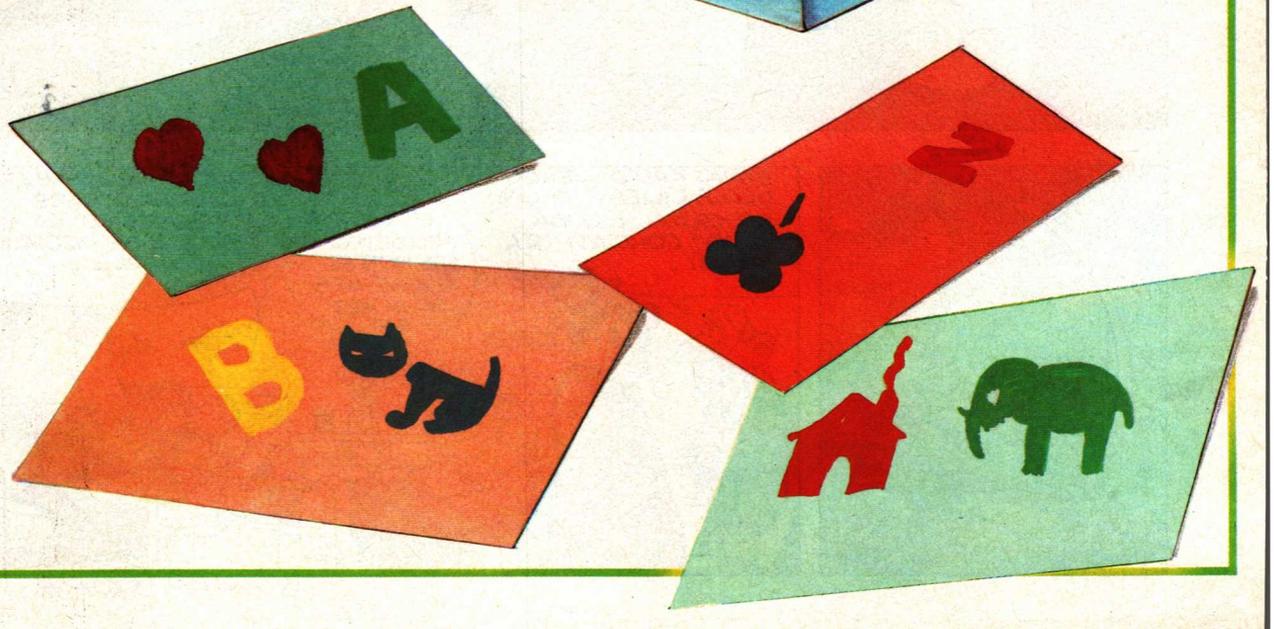
Di questi stampini ne potete preparare diversi così da poter alla fine formare anche dei disegni compositi o scrivere intere parole. Per farlo naturalmente dovrete intingere la parte scolpita in rilievo della patata in un po' di tempera diluita.

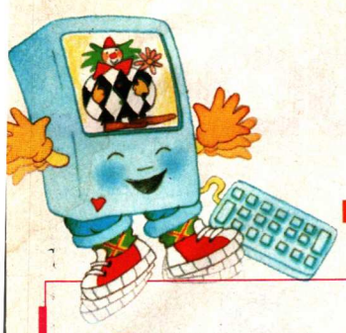
Con un carciofo tagliato potrete stampare delle splendide rose colorate: le foglie concentriche dell'ortaggio si prestano molto bene a questa operazione.

Lasciamo a voi la sperimentazione di altre verdure che possono dare risultati sorprendenti e divertenti. ■

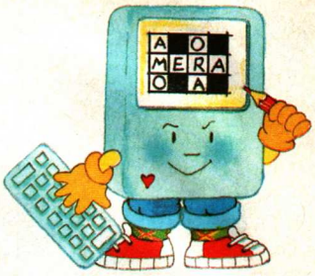








ALLEGRIA E GIOCHI



Amici al mare, ai laghi, in piscina, sdraiati ostinatamente al sole perché incapaci di nuotare, esultate! E' arrivato il vostro salvatore, colui che in brevissimo tempo vi insegnerà a destreggiarvi in acqua meglio di Tarzan, senza più braccioli pneumatici, ciambelle, ciambelline o maritozzi.
Conoscerete senz'altro la legge di gravità di Newton dove un corpo...Non siete a scuola e non ve ne importa un fico? Pardon, come non detto!
L'ABC del nuoto consiste nel riuscire a restare a galla effettuando movimenti appropriati e armoniosi. Tuffatevi in mare e cominciate ad agitare mani e piedi... In acqua dovete agitare i piedi non contro il fondo schiena di quel ragazzino che vi ha tappato un occhio con una pallata di sabbia! Via la sabbia dall'occhio, dalla bocca, dal petto e dal ventre e datevi una mossa verso l'acqua. Verso l'acqua, non verso l'arenile. Quante storie per un'onda di due metri, dopo tutto vi ha ripulito dalla sabbia del ragazzino.
Prima di avventurarvi dove l'acqua è alta esercitatevi sulla secca. Sul banco di sabbia, non su quella povera bagnante magra e allampanata che annaspa peggio di voi! Aiutatela a rialzarsi... Meglio di no, sta arrivando il marito in pattino! Quale migliore occasione per appoggiare le mani sul pattino e cominciare a muovere con sincronia le gambe? Piano, non così veloci, piano, ho detto! Un granchio vi ha afferrato l'alluce? Toglietelo con la mano... adesso dall'altra mano, ora dal naso... E poi dicono che i granchi vanno a ritroso! Doveva essere il contrario: naso, mano, piede.
Visto come è facile imparare a nuotare? Noto con gioia che già riuscite a stare a galla... Ma cos'è quell'enorme rigonfiamento intorno al ventre?
Imbroglioni! Vi avevo detto di non usare la ciambella! Non è la ciambella, ma la vostra pancia dilatata per la troppa acqua bevuta?
Evviva, complimenti! Ora con la ciambella incorporata potrete sfidare nel Pacifico anche le fosse oceaniche delle isole Marianne! Contenti? Ciao!

Vitto'

Fidanzatini

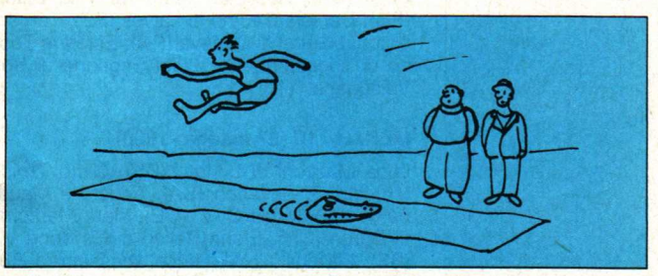
— Quello che mi piace in te, mio caro —gioisce lei — che anche dopo sposati resterai sempre asciutto e longilineo come adesso!
— Non si può dire... — si schermisce lui.
— Si può, si può!... Sapessi come cucino!

Nunzia Ballerini - Bassano del Grappa - Vicenza

Sicurezza

— Finiscila — grida la madre a Sandrino — finiscila di giocare con quella scala. Sai come il babbo sia geloso della sua roba. Se ti vede te le dà!
— Ma già mi ha visto.
— Dove ti ha visto?
— Dal cornicione dove è rimasto attaccato!

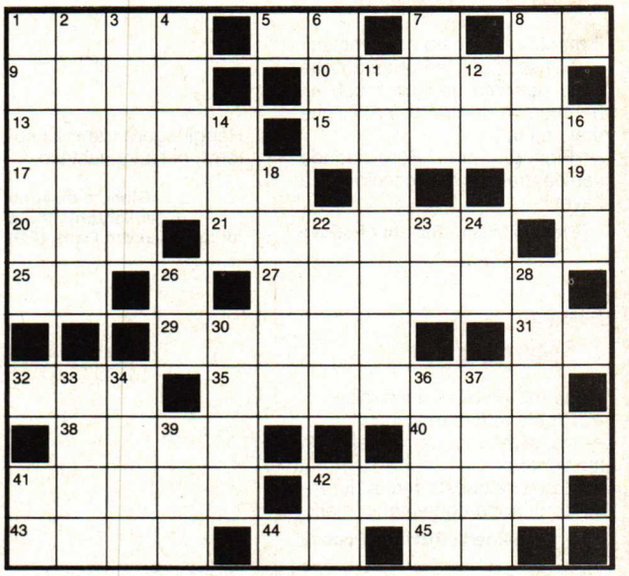
Gian Mario Salaris - Macomer - Nuoro



— Con questo sistema l'anno scorso abbiamo vinto alle Olimpiadi!

Edy Brugnera - S. Maria di Piave - Treviso

CRUCIVERBA

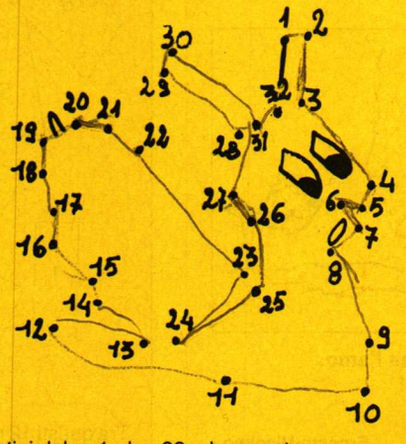


Orizzontali: 1. Nome di Sharif - 5. Il capoluogo dell'Emilia Romagna (sigla) - 8. A te - 9. Se è bianca è tea - 10. Scattante, veloce - 13. Buona fama, lode - 15. Non errato - 17. Selce - 19. Olio a metà - 20. Tre di Elena - 21. Fiume artificiale - 25. Mezza jena - 27. Un'articolazione del braccio - 29. Sereno - 31. Preposizione semplice - 32. Sono nell'arnia - 35. Un Mino cantante - 38. Marte per i romani - 40. Combatte nell'arena - 41. Razza di cane - 42. Dopo il giorno - 43. Provincia di Pesaro - 44. Un pronome - 45. Doppio zero.

Verticali: 1. In provincia di Nuoro - 2. Collana, vezzo - 3. Ci si infilano i bottoni - 4. Quasi unici - 6. Grido nell'arena - 7. Gli Stati Uniti - 8. Un famoso Antonio de Curtis - 11. L'arte dell'inganno - 12. Otto al centro - 14. Eccetera in breve - 16. Lubrificanti - 18. Aquila inglese - 22. Si danno alle persone - 23. In quel luogo - 24. Un simpatico extraterrestre - 26. Ecco... a metà - 28. Esalazione, olezza - 30. Bruciato - 33. Arnese del muratore - 34. L'ex Persia - 36. Parte di una commedia - 37. Famoso - 39. Prefisso per vino - 41. Inizio di Africa - 42. Negazione.

Gioco di Lorenzo Alessio Verona

COSA APPARIRÀ?



Unite i puntini dal n. 1 al n. 32 e lo saprete.

Gioco e disegno di Emanuela e Michela Bergia di Cairo M. (SV)

ALLEGRIA E GIOCHI

Il giorno dopo

Il marito mortificato alla moglie:
— Scusa, cara, se questa notte sono rientrato ubriaco e con un bernoccolo in fronte. Ahi, che male mi fa...
— Figurati, caro... Però quando sei rientrato il bernoccolo mica l'avevi!

Claudia Milan - Saletto - Padova

Donne al volante

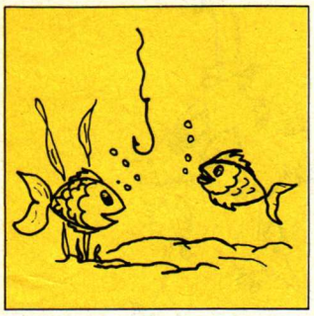
L'automobilista al meccanico.
— Pronta la mia macchina?
— No, signorina. Le candele non funzionano.
— Se è per questo me la riprendo. Io di notte non viaggio mai!

Annamaria Rizzato - Padova

Insegnamenti

— Nella vita — spiega il padre a Vincenzino — se vuoi aver fortuna devi dire sempre no!
Ligio al consiglio paterno Vincenzino dice no al fruttivendolo che gli voleva offrire una banana, al pasticciere che voleva dargli una pasta, al gelataio un gelato. Ma quando rispose no al ragazzo più prepotente del quartiere che gli aveva detto «Ti è bastato il pugno che ti ho dato l'altro giorno?» tornò a casa in lacrime e con un occhio pesto.

Bernardello Meri - S. Giorgio d. P. - Padova



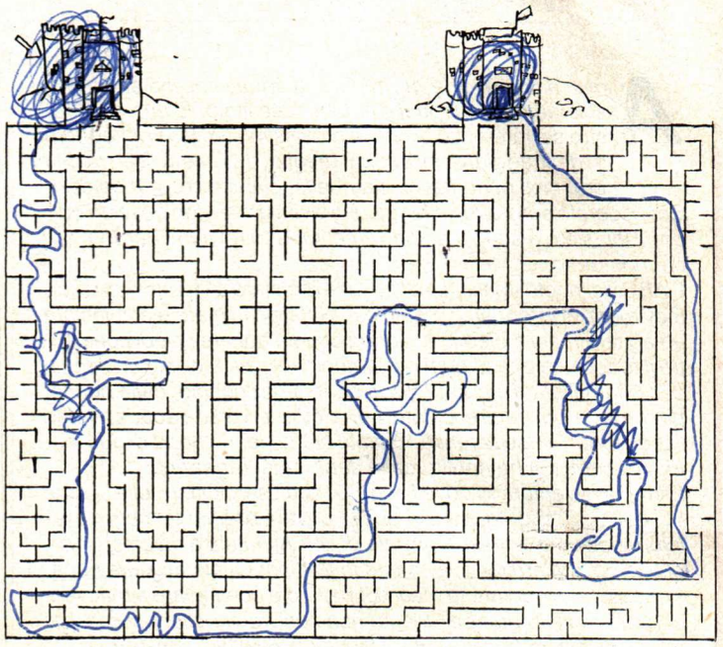
— Signorina l'amo.
— Lo vedo!

Ernesto Nicolino - Olevano Sul Tusciano - Salerno

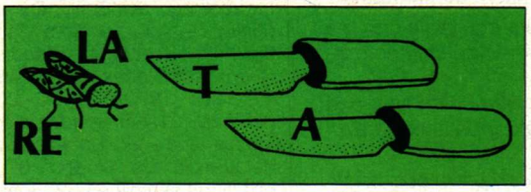
IL LABIRINTO

Raggiungere tramite i sotterranei l'altro castello.

Gioco e disegno di Giuliantonio Vaira di Sannicandro Garg. (FO)

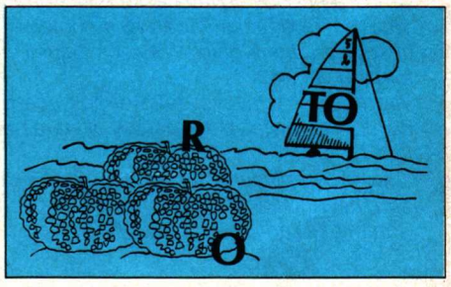


REBUS (Frase: 2+5+2+4+2=4,5,2,4)



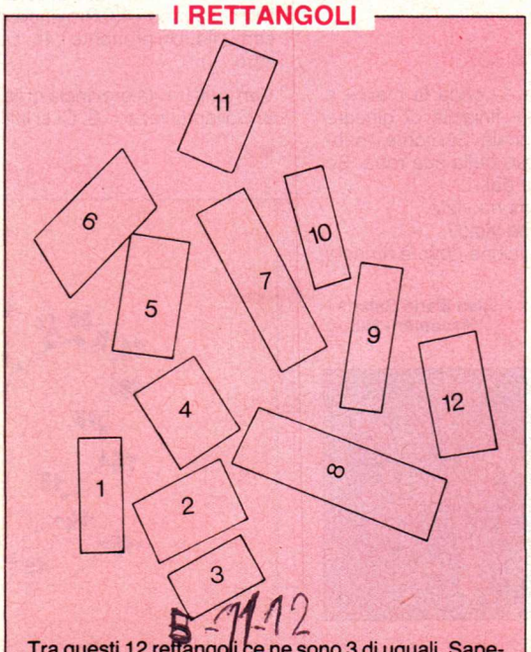
Gioco e disegno di Patrizia Cavalleri di Cologno Al Serio (BG)

REBUS (Frase: 6+2+4+2=8,6)



Gioco e disegno di Anna Albanese di Locorotondo (BA)

I RETTANGOLI



Tra questi 12 rettangoli ce ne sono 3 di uguali. Sapete trovarli?

Gioco di Barbara Viviani di Vaiano Cremasco (LE)

Premiati tra i solutori dei giochi

MERA n. 9 (13 maggio 1988)

Tiziana Franzoni di Faenza (RA), Domenico Fortunato di Castrovillari (CS), Mariateresa Pozzi di Folzano (BS), Ilaria e Monica Zocatella di Albaredo d'Adige (VR), Raffaella Cupo di Eboli (SA), Rossella Lisiero di Villa Estense (PD), Daniela Caumo di Laives (BZ), Tamara e Antonio Gattel di Caneva (PN), Esterina Toscano di Triggiano (BA), Luigi Segnana di Borgo Valsugana (TN).

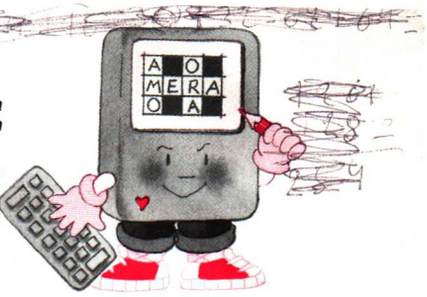
MERA n. 10 (27 maggio 1988)

Luca Mazzoni di Lonato (BS), Carlo Troisi di Mercato S. Severino (SA), Angelo e Maurizio Falde di S. Maria C. V. (CE), Mara Marconetto di Barge (CN), Elena Belleri di Gardone V. T. (BS), Lia Gallucci di Lecce, Alessandra Rei di Milano, Fabio Laganà di Amantea (CS), Rosario Clemente di Milano, Luciano Grumo di Bitonto (BA).

GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:

«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.

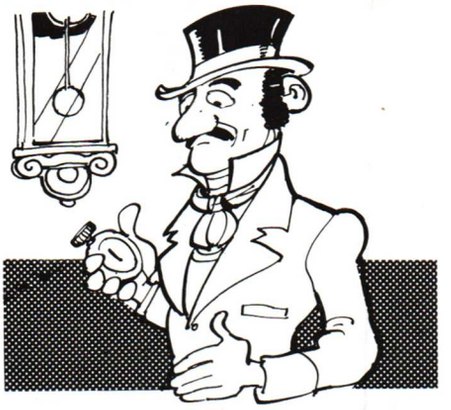


L'orologio di Kant

Si dice che il filosofo tedesco Emmanuel Kant, vissuto nel secolo scorso, fosse una persona così metodica e precisa da fare ogni giorno le stesse cose alla stessa ora. Quando i cittadini di Königsberg, la sua città, lo vedevano passare attraverso la piazza principale, regolavano i loro orologi: Kant era di una precisione cronometrica.

Un brutto giorno, però, Kant si accorse che la pendola posta nell'ingresso della sua casa era ferma: evidentemente, la sua governante si era dimenticata di caricarla. Controllò allora il suo orologio da taschino: disdetta! Fermo anche lui. Rotto. Come fare per conoscere l'ora esatta? Kant decise di andare a trovare un suo amico, che da poco si era trasferito in un quartiere vicino al suo.

Quando giunse nella sua casa, diede subito un'occhiata all'orologio dell'entrata, quindi salutò il padrone di casa. Dopo alcune ore, Kant si congedò dall'amico e tornò a casa, ripercorrendo la stessa strada con la stessa andatura dell'andata. Il filosofo non sapeva quanto tempo avesse richiesto il tragitto, tut-



tavia quando rientrò in casa regolò subito la pendola sull'ora esatta.

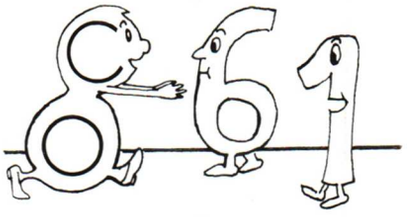
Come faceva Kant a sapere che ore erano?

L'orologio di Kant

Kant potè regolare la sua pendola perchè l'amico che era andato a trovare era il suo orologiaio che gli aggiustò l'orologio da tasca rotto. C'è anche un'altra soluzione a questo indovinello, ma è leggermente più complicata. Sfido i geniett della matematica a trovarla.

Numeri a spasso

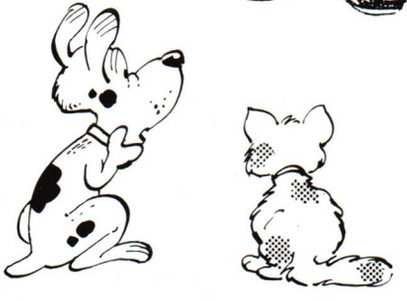
A spasso, ma non troppo. Con quale numero termineresti questa serie? 2 ' 6 ' 14 ' 30 ' 62 ' 126.....



Numeri a spasso

Il numero che segue è il 254. L'operazione che sta alla base della serie è infatti: n x 2 ◁ 2.

Giocaquiz



1) E' vero che le rondini volano più in basso quando sta per piovere?

2) E' vero che un fulmine non colpisce mai due volte nello stesso punto?

3) Gli esperti di computer stanno tentando da tempo di realizzare programmi capaci d'imitare il pensiero dell'uomo. Secondo te, quale attività umana, tra le seguenti, è più difficile da imitare per un computer? a) la traduzione di poesie; b) il gioco degli scacchi; c) diagnosticare malattie.

4) E' vero che le rane gracidano di più prima di un acquazzone?

1) Sì. Gli orecchi delle rondini sono sensibili ai cambiamenti di pressione di quota per equilibrare la pressione.

2) No. Però è vero che certe cose colpite dal fulmine rimangono distrutte, perciò un secondo fulmine non avrebbe più nulla da colpire in quel punto.

3) La cosa più difficile per un computer sono le poesie. Infatti esistono già computer capaci di giocare a scacchi e di fare certe diagnosi mediche.

4) Sì. Prima della pioggia l'umidità dell'atmosfera aumenta, perciò le rane stanno volentieri anche fuori dell'acqua, e quindi si sentono gracidare più di frequente, mentre invece nei giorni di poca umidità preferiscono restare negli stagni, per evitare un'eccessiva evaporazione di umidità della loro pelle.

Tra industriali

— Oggi il mondo va a rotoli!
— Meno male!
— Meno male un corno!
— Hai detto bene, un corno-...portafortuna! Io fabbrico carta igienica!

Paola Vendrame - Corbolone - Venezia

Ghiaccioli

— Guarda Toto come è scuro perché ha perduto la sua squadra!
— Vedo, vedo. Un autentico TO-TO-NERO!

Gioacchino Bonanni - Savona

— Il colmo per un marinaio?
— L'alta marea!

Gian Luigi Lancia - Roma

— La volta scorsa Orietta ci ha detto qual è l'animale che resiste più al caldo. Tu mi sai dire qual è quello che resiste più al freddo?
— Il pesce surgelato!

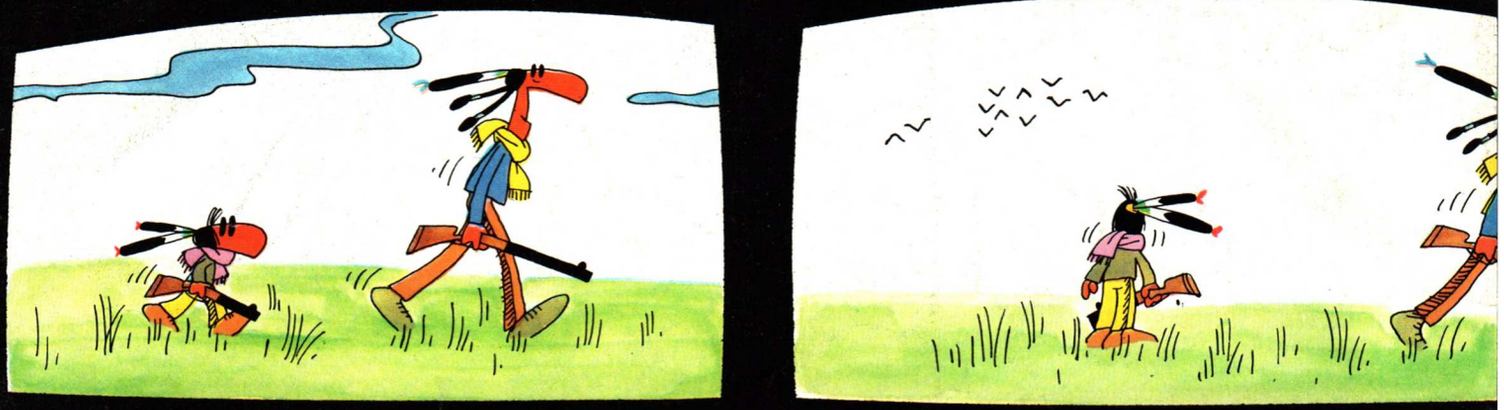
Amalia Vigentini - Bresso - Milano

— A forza di contare pecore mi è venuta una voglia di agnello arrosto!...

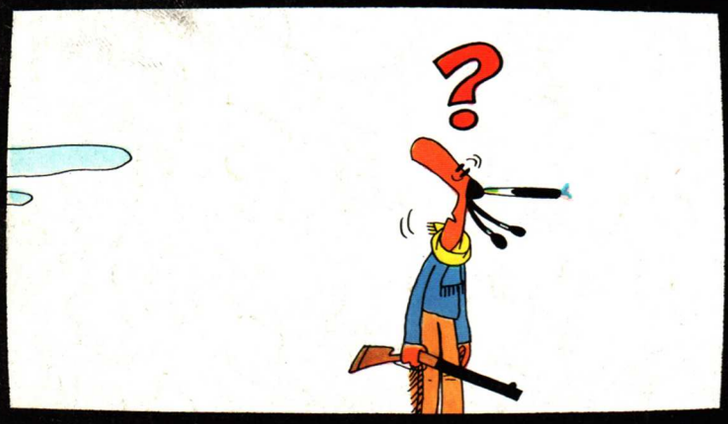
Lorella e Emanuele Valenti - Terracina - Latina

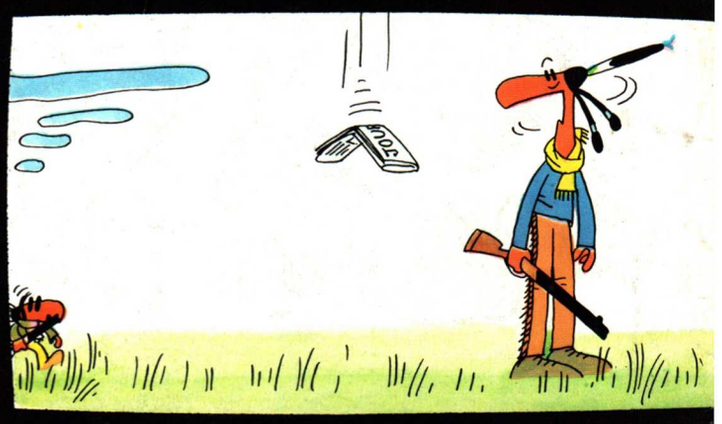
Inviare battute e vignette a: Vitto' - Messaggero dei ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

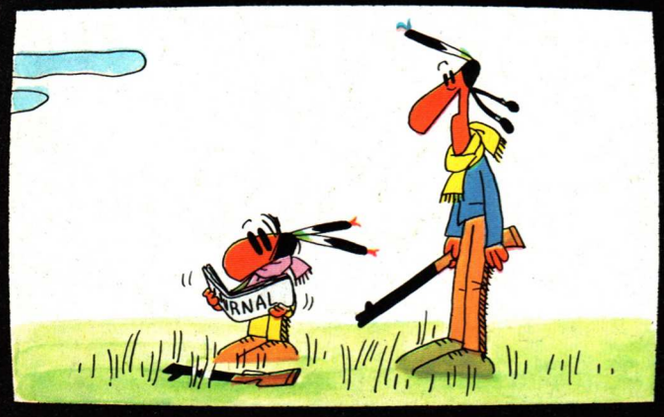
Plumoo



PAN PAN


?




RNAL

- Non ci è andata male, abbiamo preso l'ultimo numero del "Messaggero dei ragazzi"
MESSAGGERO RAGAZZI
Michel DOUAY